

lugano
Festival
m u s i c a

MA

PROGETTO MARTHA ARGERICH

Lugano 9 giugno – 3 luglio 2013

BSI

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera



Ermenegildo Zegna

Passion for Silk

LUGANO Via Nassa 25 Tel. 091 9228047

Con il sostegno di



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



Fondazione
Ing. Pasquale Lucchini



OSI



MAGICHE ARMONIE



UN PARADISO NATURALE PER I VOSTRI EVENTI

IN QUESTA SUGGESTIVA AMBIENTAZIONE NATURALE, DA MARZO A OTTOBRE
È POSSIBILE PRENOTARE LE ELEGANTI SALE DI VILLA EMDEN
CON L'OPPORTUNITÀ ESCLUSIVA DI PERNOTTARE SULL'ISOLA.
LE AMPIE TERRAZZE E IL PARCO BOTANICO SONO A DISPOSIZIONE
PER I VOSTRI EVENTI, ALL'OMBRA DI FIORI E PIANTE ESOTICHE.

Isole di Brissago



Fotografie
Adriano Heitmann



SOMMARIO

Comitato d'onore	6
Pensieri su Martha Argerich	10
Thoughts on Martha Argerich	12
<i>Sergio Sablich</i>	
Verdi – Wagner, tra nazionalismo e cosmopolitismo	15
Verdi – Wagner, bridging the national and the cosmopolitan	18
<i>Carlo Piccardi</i>	
Programmi	21
Artisti	37

COMITATO D'ONORE

Giorgio Giudici
Presidente della Fondazione Lugano Festival, Presidente del Comitato d'Onore

Bruno Lepori
Presidente di Lugano Turismo

Pietro Antonini
Presidente della FOSI (Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana)

Guy Gremper
Copromotore dell'iniziativa

Alfredo Gysi
Presidente del Consiglio d'Amministrazione di BSI SA e copromotore dell'iniziativa

Dino Balestra
Direttore della RSI Radiotelevisione svizzera

DIREZIONE ARTISTICA

Martha Argerich

Carlo Piccardi
Jacques Thelen
consiglieri

COMITATO ORGANIZZATIVO

Carlo Piccardi – *Coordinamento*
Giorgio Righetti – *Finanze*
Daniela Alberti – *Amministrazione*
Michele Patuzzi – *Segretariato*
Lilo Pelloni – *Vendita*

Denise Fedeli – *FOSI*

Christian Gilardi – *RSI Rete Due*

Cristina Bacciarini – *Progetto grafico, BSI*

A grandi passi Lugano si avvia a dotarsi di strutture metropolitane. L'attesa sala teatrale e concertistica del LAC è una di queste, importante, necessaria, a coronamento di uno sviluppo teso su un arco di decenni ormai. Dall'ultimo dopoguerra ad oggi l'attività concertistica ha conosciuto una crescita, che ha qualificato la città in un modo che a sud delle Alpi non ha paragoni se non con Milano, grazie al ruolo di un'orchestra stabile, di vari cicli concertistici e di singole iniziative che coprono più generi e vari interessi. In questo senso la posizione di Lugano si conferma come punto di passaggio tra nord e sud, tra Milano e Lucerna/Zurigo con capacità di sintesi tra due mondi e due culture.

In tale contesto il PROGETTO MARTHA ARGERICH si è inserito armoniosamente, come manifestazione di prestigio che nei passati undici anni, grazie ai rapporti stabiliti con la grande pianista, ha consentito di portare alla nostra latitudine innumerevoli musicisti di fama internazionale, ma anche come rassegna modulata su più livelli.

Grazie all'apertura ad orizzonti lontani, attraverso la partecipazione di artisti provenienti da tutti i continenti e da varie culture, esso interpreta una funzione storica di Lugano come città di accoglienza e di passaggio. La promozione dei giovani talenti all'ombra della grande artista ne è un'altra ragione; una ulteriore è data dal confronto tra diverse generazioni artistiche, importante come scambio di esperienze e di conoscenze nella prospettiva di nuovi sviluppi. Il primato che vi assume la formula della musica d'insieme è esemplare di un modo di intendere la musica come occasione di incontro e di partecipazione collettiva al fare artistico, evidenziando la capacità mediatrice dell'arte dei suoni in cui la nostra città riconosce la sua funzione.

L'irradiazione dei concerti attraverso le onde della radio e del web, insieme con il mezzo discografico, ne estende ancor più l'effetto, confermando il valore di questo orientamento.

Siamo perciò orgogliosi di aver contribuito a dar vita a un festival centrato sulla figura della grande pianista che con il suo talento, il suo lavoro, le sue relazioni, ha allargato l'orizzonte della nostra città.

Giorgio Giudici

Presidente della Fondazione Lugano Festival

Lugano is making great strides towards being endowed with the facilities of a metropolis. The eagerly awaited LAC theatre and concert hall is one such fundamental facility which is to crown a development that has been steadily gathering momentum. Over the last six decades there has been a notable increase in concert promotion, establishing our city as the chief reality south of the Alps alongside Milan, thanks to its permanent orchestra and the various concert seasons and one-off initiatives covering a range of genres and interests. This gives tangible value to Lugano's ability to combine two worlds and two cultures reflecting its strategic position between north and south, linking Milan and Lucerne/Zurich.

The PROGETTO MARTHA ARGERICH has fitted very naturally into this context as a prestigious initiative that over the last eleven years, thanks to the rapport with the great pianist, has brought many musicians of international standing to our city, as well as being a showcase for talent on various levels.

With the participation of artists from all over the world representing a range of cultures, it opens up distant horizons, true to Lugano's historical vocation as a city of receptivity and transit. It is also an occasion for the promotion of young talent alongside the great artist together with the confrontation of different generations of artists, ensuring the exchange of knowledge and experience in the perspective of new developments. The primacy of the chamber music format exemplifies an approach to music as the opportunity for encounter and collective participation in artistic production, highlighting music's role of mediation which once again ties in with the vocation of our city.

The diffusion of the concerts by means of the radio and the web, as well as records, enhances this effect, bearing out the value of this orientation.

Indeed we are proud of having contributed to creating a festival featuring this great pianist who through her talent, her commitment and her personal relationships has widened the horizons of our city.

Giorgio Giudici

President of the Lugano Festival Foundation

I concerti sinfonici e cameristici dell'edizione 2013 potranno essere ascoltati in **diretta** sulla Rete Due della Radiotelevisione svizzera sul sito **retedue.rsi.ch**
"Ascolta la radio"

I concerti all'Auditorio Stelio Molo di Lugano saranno inoltre proposti in **Video Streaming** sul sito **rsi.ch/argerich**

Informazioni, biografie, programmi, fotografie sul sito **rsi.ch/argerich**



Il Progetto Martha Argerich alla RSI

SRG SSR

rsi.ch

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Dodici edizioni. Centonovantacinque concerti. Duecento musicisti che, con immutato entusiasmo e partecipazione, hanno dato vita ogni anno a quella che possiamo a buon diritto definire una delle manifestazioni musicali più importanti del panorama internazionale: il *Progetto Martha Argerich*. Un festival fortemente voluto dalla pianista argentina, con l'obiettivo di avere democraticamente sullo stesso palco artisti di fama internazionale e giovani talenti. Un evento che deve il suo straordinario successo alla sua formula innovativa ma anche alla presenza ininterrotta di Martha Argerich che, con grande generosità, si esibisce a Lugano per tre settimane. Un fatto questo già di per sé straordinario se teniamo conto della preparazione e del sacrificio necessari per una singola esecuzione. Un fatto reso ancora più incredibile dall'atmosfera di grande familiarità e complicità che permea il festival e che il pubblico stesso vive e respira in occasione di ogni concerto.

Poter introdurre la dodicesima edizione del *Progetto Martha Argerich* è quindi per me un grande privilegio e mi offre anche l'occasione per riflettere su come, in questi dodici anni, il festival abbia saputo imporsi sulla scena musicale internazionale non soltanto per la qualità della sua proposta artistica, ma anche per la sua speciale organizzazione che vede il lavoro sinergico di molteplici attori, tutti egualmente importanti. Al di là dell'indubbio valore artistico e umano, infatti, il *Progetto Martha Argerich* ha il pregio di dimostrare, nella concretezza dei fatti, come dall'impegno diretto e dall'attiva partecipazione di diversi soggetti, tanto pubblici quanto privati, sia possibile dare vita ad eventi di grande respiro e visibilità internazionale anche in un territorio piccolo quanto quello ticinese. Anche per questo motivo sono fiero che la banca da me presieduta, BSI, sia stata sin dall'inizio uno dei promotori di questo importante progetto. E soprattutto sono orgoglioso del fatto che, insieme a noi, numerosi altri attori abbiano contribuito e contribuiscono tuttora significativamente alla buona riuscita del *Progetto Martha Argerich*. Sono, infatti, convinto che, senza la concreta e attiva partecipazione della *Città di Lugano*, della *RSI-Radiotelevisione Svizzera* e del suo *Coro*, dell'*Orchestra della Svizzera Italiana*, del *Conservatorio* e della stessa *BSI*, il *Progetto Martha Argerich* difficilmente avrebbe potuto raggiungere un tale successo di pubblico e di critica, un successo che forse nemmeno gli ideatori avevano inizialmente immaginato. Dodici edizioni, centonovantacinque concerti, duecento artisti: anche questi numeri devono renderci orgogliosi del lavoro fatto in questi anni.

Colgo ancora una volta l'occasione per ringraziare Martha Argerich di aver scelto Lugano per dare vita a questo straordinario e unico evento che è il Progetto e per offrirci, con la stessa passione di sempre, tre settimane di musica di altissimo livello. Desidero ringraziare tutti i numerosi artisti che nel corso di questi anni si sono avvicendati sul palco, le istituzioni e tutti i partner di questa manifestazione. Il mio ringraziamento, infine, va anche a tutti coloro che, forse con minore visibilità ma certamente con immutato impegno, lavorano affinché il Progetto sia ogni volta un evento memorabile.

Buon ascolto.

Alfredo Gysi

Presidente del Consiglio d'Amministrazione di BSI SA

Twelve years. One hundred and ninety five concerts. Two hundred musicians who, with their enthusiasm and participation, give life every year to what can rightly be called one of the world's major musical festivals: The Martha Argerich Project. A festival that was the burning desire of the Argentine pianist, who wanted to showcase young talents on the same stage as musicians of international fame. This event owes its extraordinary success to this innovative idea, but also to the great generosity of Martha Argerich and her uninterrupted presence during the three weeks of the festival. This is extraordinary if we keep in mind the preparation and sacrifice needed for each individual performance. This dedication is even more remarkable if we consider the friendly and cooperative atmosphere of the festival – a sensation that the public also experiences at every concert.

It is therefore a great honour for me to introduce the twelfth edition of the Martha Argerich Project. It also offers me the opportunity to reflect on how, over these twelve years, the festival has been able to become part of the international music scene not only in terms of the quality of the musicians, but also because of the special way in which the festival is organised, with the cooperative effort of many different people and institutions, each equally important. Beyond the Martha Argerich Project's artistic and human value, it also clearly and specifically shows how, through direct action and the active participation of many different groups, both public and private, it is possible to give life to a major event with great international visibility, even in a part of the world as small as Ticino. I am proud, therefore, that the bank for which I am chairman, BSI, has been sponsoring and promoting this important project from the beginning. And I am also and especially proud that many other organisations have, together with us, made significant contributions to the success of the Martha Argerich Project. In fact, it is my firm conviction that without the specific and active participation of the city of Lugano, Swiss television broadcaster RSI-Radiotelevisione Svizzera and its choir, the Orchestra della Svizzera Italiana, the Conservatory and BSI itself, it would have been difficult for the Martha Argerich Project to achieve such a level of success among the public and critics – a success that not even the creators of this project imagined at the beginning. Twelve years. One hundred and ninety five concerts. Two hundred musicians: when we consider these numbers, we cannot but be proud of the work we have carried out during these years.

I would like to take this opportunity to thank Martha Argerich once again for choosing Lugano as the location for giving life to this extraordinary and unique event and for providing us with three weeks of the highest quality music, delivered as always with passion. I would like to thank the many musicians who, over the years, have appeared on the stage, as well as the institutions and partners of this event. And finally, I would like to extend my thanks to all those who are working behind the scenes with great dedication to ensure the success of the Project once again.

Enjoy the music!

Alfredo Gysi

Chairman of the Board of Directors of BSI AG

PENSIERI SU MARTHA ARGERICH

Sergio Sablich (1951-2005), indimenticato musicologo e critico musicale prematuramente scomparso, fu vicino a Martha Argerich e al nostro PROGETTO luganese che seguì fin dall'inizio. In suo ricordo proponiamo alcune sue riflessioni sulla grande artista e sulle sue esecuzioni.

Da Suonare per capriccio
Classic Voice, n. 54 – Novembre 2003

Dalla irresistibile ascesa come solista alla nuova vita da camerista. Martha Argerich è una cometa dalla traiettoria imprevedibile. Ed eccentrica. Così come scapricciato e istintivo è il suo tocco sulla tastiera. Una dote naturale, che non si può pretendere. Anche quando dà improvvisamente forfait.

Folgorante. Non esiste altro aggettivo che definisca meglio gli inizi della carriera di Martha Argerich, una delle figure più affascinanti e ineffabili salite alla ribalta nel gran circo della musica. Vincitrice a sedici anni del concorso di Ginevra e del Busoni di Bolzano, a ventiquattro del leggendario Chopin di Varsavia. Balzata giovanissima nell'arena del concertismo internazionale, da dominatrice capace di suscitare entusiasmi proverbiali. Eppure questa carriera, dopo i trionfi iniziali, si è venuta sviluppando per successive sospensioni e intermittenze. Conseguenza, le une e le altre, non soltanto di un'idea della musica che evidentemente non si esauriva nei clamori del successo, ma anche di una concezione della vita che reclamava i suoi spazi e le sue libertà. La ragazza partita dall'Argentina alla conquista del mondo e rimasta sempre un po' una fanciulla senza briglie entrò in crisi con se stessa e con la vita. "Amo suonare il pianoforte. Ma non mi piace essere una pianista. Davvero non voglio esserlo, anche se è la sola cosa che più o meno so fare": così illuminò le sue contraddizioni.

[...] Quello di una pianista che non suona più da sola in recital da tempo immemorabile e che continua tuttavia a essere un mito è un caso alquanto singolare.

Confessò una volta candidamente: "Ho un grande bisogno di compagnia quando sono sul palcoscenico. Suonare da sola mi fa sentire isolata, esclusa, ed è una sensazione dura da sopportare. Forse dipende dal fatto che a Buenos Aires da bambina non sono mai andata a scuola con gli altri, mi esercitavo da sola per ore e ore, senza giocare con i miei coetanei. E di questo ho sofferto molto nell'infanzia. Fare musica con altri mi risarcisce di queste mancanze, mi dà un piacere speciale". Quello di Martha (così la chiamano tutti) è un fascino incomparabile, di donna e artista al tempo stesso. Tutto quello che è stato costruito intorno al suo personaggio pare non riguardarla, o non interessarle affatto. Per esempio la fama di essere un'artista che non sai mai se suonerà, una specie di detentrica dei record delle cancellazioni e delle rinunce all'ultimo minuto, come il suo grande maestro Arturo Benedetti Michelangeli. Bizzarria o che altro? Ma anche di questo Martha non sembra rendersi conto, e lo fa capire con il talento della semplicità. In realtà non è così semplice. Il mito non sarebbe tale se non sottintendesse qualche mistero, di quelli che invitano a riflettere. Martha è un personaggio complesso, una sorta di scatola cinese che a ogni apertura rivela una sorpresa: apparentemente forte, energica, tutta d'un pezzo, nasconde timidezze, insicurezze, fragilità e nevrosi che la rendono inesplicabile. Un misto di leggerezza e di gravità insondabile, di per sé molto attraente.

Schumann tra amici
Classic Voice, n. 54 – Novembre 2003

Schumann è uno degli autori che meglio si adattano al talento di Martha Argerich. Il tipico *phantasieren* romantico di questo autore nelle sue diverse espressioni trova in lei un'interprete congeniale per estro, slancio, sensibilità alle sfumature, varietà di attacco del suono: un suono sempre splendente, ma al tempo stesso, quando occorre, ombroso e introverso. Se ne ha dimostrazione in queste registrazioni, tutte effettuate dal vivo e dunque capaci di riprodurre quella immediatezza e quella naturalezza che contraddistinguono il pianismo della Argerich. I partner sono tutti musicisti abituati a collaborare con lei da lungo tempo, con i quali l'affiatamento è perfetto e i risultati non meno che straordinari. In prima fila va posto il *Quintetto con pianoforte op. 44*, uno dei cavalli di battaglia della Argerich, che sembra guidarne lo sviluppo con il piglio di un direttore d'orchestra. Il pianoforte rimane però sempre nel giusto rilievo, in un'idea di musica da camera che è fatta di scambi continui di idee e proposte, di dialogo fitto e drammatico, di distensioni liriche che esaltano il lato più intimo e delicato della poetica schumanniana.

Si ascolti il brio scattante, fulminante, dell'attacco dell'*Allegro brillante* iniziale, la meravigliosa atmosfera di notturno incanto, con striature tragiche, del secondo movimento "In modo di una marcia", reso quasi con intonazione funebre ma non disperata, la vivacità dello *Scherzo*, la bal danza del *Finale*. Il tutto concorre a fare di questa incisione una delle vette nella resa esecutivo-strumentale e poetica di questo pezzo.

Non meno a suo agio la Argerich si trova negli altri brani, che pur non raggiungendo l'altezza del *Quintetto* sono ognuna pagine di spiccato valore. La qualità principale della Argerich come musicista da camera sta nell'intuito con cui sa cogliere l'equilibrio sonoro tra il suo e gli altri strumenti, nella capacità di ascoltare quello che gli altri stanno facendo e di sintonizzarsi senza perdere nulla della sua splendida autonomia. Riconosciamo la presenza svettante della Argerich in ogni inciso, ma al tempo stesso la sentiamo mettersi al servizio di un'idea superiore del fare musica insieme che è anche discrezione e rinuncia al protagonismo a tutti i costi. Naturalmente l'eccellenza dei suoi collaboratori, soprattutto l'irruente foga strumentale del violoncellista Mischa Maisky, aiuta a trovare la giusta rispondenza tra l'effervescente fantasia della pianista e il resto della compagine, comunicando un calore e una gioia di suonare che vengono addirittura prima dei pur rilevanti esiti sul piano strettamente interpretativo. Quel che ne risulta globalmente è uno Schumann restituito in tutte le sue sfaccettature, dal più profondo anelito all'infinito ai ripiegamenti in una sorta di pace interiore che può assumere anche i tratti di una consolazione e di una fuga nell'idillio borghese. E queste esecuzioni divengono così non soltanto una felice occasione per un ascolto di per sé eloquente ma anche una lezione di stile e di comprensione.

Schumann, *Quintetto in mi bem. magg. op. 44:*
Andante e variazioni in si bem. magg. op. 46;
Fantasiestücke op. 73, pf. Martha Argerich,
Alexander Rabinovitch, v. Dora Schwarzberg, Lucia Hall,
v. la Nabukko Imai, vc. Natalia Gutman, Mischa Maisky
EMI Classics 0724 355730824

Gli opposti di Martha

Il giornale della musica, 1 maggio 2000

Il 4 aprile Martha Argerich ha suonato al *Carnegie Hall* di New York in un recital da sola, ed erano molti anni – ben diciannove – che non accadeva più. Come il suo maestro Friedrich Gulda da ultimo, aveva scelto altre strade per continuare a esibirsi in pubblico: musica per due pianoforti, con partner ai quali, nei sussulti della sua vita inquieta, era rimasta legata anche dopo la fine di relazioni tempestose; musica da camera con cavalli di razza altrettanto liberi ed eccentrici, come Maisky e Kremer; e soprattutto concerti con orchestra, splendidamente ossessivi nel riproporre i suoi cavalli di battaglia, il *Terzo* di Prokofev e quello di Ravel, i due di Chopin, i primi di Beethoven e gli ultimi di Mozart. Diceva di aver paura a suonare da sola; sottintendendo forse che il rito solitario del concertismo non l'interessava di fronte alla verità della vita, che l'aveva messa a dura prova con una malattia insidiosa, di quelle che spingono a riflettere sulla vanità del mondo. Un concertista che rifiuta al culmine della sua carriera il ruolo istituzionale del divo è una contraddizione in termini, che cela un mistero. Nel caso di Martha, quello di una maturazione e di un nuovo inizio.

I due dischi che la sua casa discografica, la *Emi*, ha appena pubblicato, avrebbero potuto in altro contesto indurre a pensieri celebrativi, ad amari rimpianti. Anzitutto perché si tratta di registrazioni dal vivo; una, quella che contiene recital di Amsterdam degli anni 1978 e 1979, addirittura paradigmatica nel modo di affrontare gli autori preferiti: il suo Bach aggressivo, il suo Scarlatti cristallino, il suo Chopin altero, il Prokofev fiammante, il Bartók lunare; con una gemma incastonata proprio al centro, quasi un tenero ricordo dell'infanzia, le *Danzas argentinas op. 2* di Alberto Ginastera. Ma già l'altro disco, con il *K 503* di Mozart e il

Primo di Beethoven anch'essi ripresi dal Concertgebouw, riduce la lontananza; e non soltanto per ragioni d'annata, dal 1978 saltando questa volta al 1992. Di questa Argerich brillante e scatenata che accomuna Mozart e Beethoven in una sorta di astrale modernità, non avevamo mai perso il ricordo e l'emozione del contatto diretto.

Che cos'è che rende unico il modo di suonare della Argerich? Non tanto o soltanto la tecnica scintillante e il tocco spaziale, ma essenzialmente quell'essere un misto di erotismo e spiritualità, di istinto e cerebralismo, di innocenza e malizia, ossia una miscela di opposti ridotta a ordine. Il talento le avrebbe permesso di vivere di rendita come a nessun altro pianista; invece la Argerich, pur affinando le costanti del suo stile inimitabile, si è sempre rimessa in discussione con autoironia, ponendosi per prima ostacoli e limiti che non avevano ragione di esistere se non nella sua immaginazione. L'averli sempre superati senza lasciar trasparire nulla della sofferenza che vi era implicita, con ottimismo, è un altro tratto della sua forte personalità, sensibile e tenace insieme. Nel suo modo di suonare il gioco è una componente fondamentale, ma è un gioco che chiama in causa ragioni e obiettivi alti, con l'intransigenza di chi non tollera mezze risposte e sa compiere scelte definitive.

Martha Argerich suona Bach, Chopin, Bartók, Ginastera, Prokofev, Scarlatti.

Emi Classics, 5 56975 2 (2 cd);

Mozart, Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore K 503; pf. Argerich, Netherlands Chamber Orchestra, dir. Goldberg; Beethoven, Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore op. 15, pf. Argerich, Royal Concertgebouw Orchestra, dir. Wallberg. Emi Classics, 5 56974 2



THOUGHTS ON MARTHA ARGERICH

The musicologist and music critic Sergio Sablich (1951-2005) was close to Martha Argerich and took an interest in our PROGETTO here in Lugano right from the start. As a tribute to him we publish some of his reflections on the great artist and her performances.

From *Suonare per capriccio / Playing as a whim*
Classic Voice, no. 54 – November 2003

After her irresistible rise to fame as a soloist, now a new life as chamber musician: Martha Argerich is a comet with a trajectory that it is totally unpredictable, eccentric even. Just as her touch at the keyboard is capricious and instinctive, a gift of nature that is not to be commanded and may even suddenly be denied.

Dazzling. There is no other adjective to describe the first stages of Martha Argerich's career, surely one of the most fascinating and indefinable personalities to join the great classical music circus. At just 16 she carried off first prize in Geneva and at the Busoni in Bolzano, and at 24 in the legendary Chopin competition in Warsaw. So young, she took the international concert arena by storm, arousing expressions of enthusiasm that have become proverbial. And yet, after the early triumphs, her career has known a succession of suspensions and intermissions. These were the consequences not only of an idea of music which clearly did not find fulfilment in the mere acclamation of her success, but also of a conception of life which demanded its scope and liberty. The girl who left Argentina to conquer the world and who has always remained something of an unfettered filly came to a point of crisis, personal and existential. "I like playing the piano but I don't like being a pianist. And I really do not want to be one, even though it's the only thing I am more or less capable of doing". This is what she was able to say about her inner contradictions.

[...] It is indeed a singular phenomenon, a pianist who, for as long as anyone can remember, avoids giving a solo recital and yet continues to be a living legend. She once confessed with disarming candour: "I feel a great need for company when I'm on stage. Playing alone makes me feel isolated, excluded, and it's a very hard sensation to bear. Perhaps it's due to the fact that as a child in Buenos Aires I never went to school with the other children. I used to practise on my own for hours and hours, never playing with my contemporaries. And this made me suffer a lot. Music making with others compensates for these deprivations, it gives me a special pleasure". There is no doubt that Martha (as everyone calls her) has an incomparable charm, both as a woman and as an artist. It's as if everything that has been constructed around her personality does not concern her, or is simply of no interest to her. For example, the reputation of being someone who you can never be sure will play, a sort of record holder for cancellations and last-minute withdrawals, like her venerated maestro Arturo Benedetti Michelangeli. Is this just idiosyncrasy, or is there more to it? Yet Martha simply does not seem to realise, and this comes across thanks to her talent for simplicity. In actual fact it is not so simple. There would not be a myth if there was no mystery behind it, and this surely gives food for thought. Martha is a complex personality, a sort of Chinese box with a surprise to reveal each time the lid comes off; apparently strong, energetic, all of a piece, but actually concealing timidity, uncertainty, fragility and neuroses that make her inexplicable. A mixture of lightness and unfathomable gravity, altogether most beguiling.

Schumann tra amici / Schumann among friends
Classic Voice, no. 54 – November 2003

Schumann is one of the composers who are best suited to the talent of Martha Argerich. Her panache, drive, sensibility to nuances, variety of touch make her a congenial performer of his typical Romantic phantasieren in all its various expressions, with a sound which is always radiant but which can at the same time be sombre and introvert. These recordings give ample proof of this: being live performances, they are capable of reproducing the immediacy and naturalness that are the hallmarks of Argerich's pianism. Her partners are all musicians who have been collaborating with her for many years, ensuring a perfect fellow feeling and truly extraordinary results. Pride of place must go to the Piano Quintet opus 44, one of her war horses, and she seems to guide its progress with the authority of a conductor. Yet the piano always maintains its proper place, in an idea of chamber music which is made up of continuous exchanges of ideas and proposals, a dense and dramatic dialogue, with lyrical moments of respite that exalt the more intimate and delicate side of Schumann's genius. One can admire the dazzling, explosive vibrancy of the first notes of the opening Allegro brillante, the marvellous atmosphere of nocturnal enchantment, veined with tragedy, in the second movement, In modo di una marcia, rendered almost funereal but in no way forlorn, the vivacity of the Scherzo and the self-confidence of the Finale. Everything goes to make this recording one of the peaks in the instrumental and poetical interpretation of this work.

Martha Argerich is no less at ease in the other pieces, which while not equalling the mastery of the Quintet are nonetheless each of indubitable value. Her prime quality as a chamber musician lies in the insight with which she can sense the exact balance of sound between her instrument and the others, her ability to listen to what her fellow musicians are doing and match herself to them without in any way renouncing her splendid autonomy. We recognise the towering presence of Martha Argerich in every passage, but at the same time we sense that she is dedicated to a superior idea of making music together which also involves discretion and eschewing protagonism at all costs. Of course the excellence of her collaborators, above all the instrumental impetuosity of the cellist Mischa Maisky, helps in achieving the right match between the effervescent fantasy of the pianist and the rest of the ensemble, communicating a warmth and a sheer joy in playing that actually upstage the undoubtedly outstanding quality of the performance. Altogether we have here a Schumann rendered in all his nuances, from the most profound longing for the infinite to the interludes of a sort of interior peace which can at times take on the traits of a consolatory withdrawal into the bourgeois idyll. In fact these performances become not just the happy occasion for a performance that is in itself eloquent but also a lesson in style and comprehension.

Schumann, Piano Quintet in E-flat major op. 44;
Andante and variations in B-flat major op. 46;
Fantasiestücke op. 73, piano Martha Argerich,
Alexander Rabinovitch, violin Dora Schwarzberg, Lucia Hall,
viola Nabukko Imai, cello Natalia Gutman, Mischa Maisky
EMI Classics 0724 355730824

Gli opposti di Martha / Martha's opposites
Il giornale della musica, 1 May 2000

On 4 April Martha Argerich gave a solo recital at the Carnegie Hall, New York, an event which had not occurred for nineteen years. Like her maestro Friedrich Gulda before her, she has chosen other ways of continuing to perform in public: music for two pianos, with partners to whom, in her agitated life style, she had remained closely attached even in the aftermath of tempestuous ups and downs; chamber music with thoroughbreds who are as free-spirited and eccentric as herself, like Maisky and Kremer; and above all concertos, showing a splendid obsessiveness in parading her warhorses: Prokofiev's Third, Ravel, both the Chopin, the early Beethoven and late Mozart. She said she felt afraid of playing on her own, meaning perhaps that the solitary rite of concert giving held no interest for her: after all, life itself had put her sorely to the test, with an insidious illness of the sort that induce you to reflect on the vanity of this world. A concert artist who refuses the institutional role of the diva at the apogee of her career is a contradiction in terms, concealing a mystery. In Martha's case this mystery involved reaching maturity and embarking on a new beginning.

In a different context, the two records just issued by her company, EMI, could have been the occasion for celebration or bitter regrets. In the first place because they are recordings of live performances; one, presenting recitals given in Amsterdam in 1978 and 1979, which stands as a paradigm of her approach to her favourite composers: aggressive Bach, crystalline Scarlatti, haughty Chopin, fiery Prokofiev, lunar Bartok; with a true gem set right at the centre, almost a tender childhood memory, the *Danzas argentinas* by Alberto Ginastera. But then the other issue, featuring Mozart's Concerto K 503 and Beethoven's First, also recorded in the Concertgebouw, reduces the sense of distance,

and not only in terms of years, dating this time from 1992. We have never forgotten the emotions of actually hearing this Argerich, brilliant and unfettered, bringing together Mozart and Beethoven in a sort of astral modernity.

What is it that makes Argerich's way of playing unique? Not so much the scintillating technique or breadth of touch. It is quintessentially the amalgam of eroticism and spirituality, instinct and cerebralism, innocence and guile, i.e. a mixture of opposites, rendered as a new order. Her talent would have entitled her, more than any other pianist, to rest on her laurels; and instead, while perfecting the hallmarks of her inimitable style, Martha has always gone back to square one with astonishing self-mockery, setting herself obstacles and limits that only she could have imagined. And the fact that she has always overcome them without disclosing any of the suffering this entailed, maintaining an unfailing optimism, is another trait in her strong personality, at once hyper-sensitive and strong willed. The ludic component is fundamental in her style, but this willingness to "play" involves lofty themes and objectives, with the intransigence of someone who will not tolerate partial answers and is able to make definitive choices.

Martha Argerich plays Bach, Chopin, Bartok, Ginastera, Prokofiev, Scarlatti.

Emi Classics, 5 56975 2 (2 CDs);

Mozart, Piano Concerto in C major K 503; Argerich, Netherlands Chamber Orchestra, cond. Goldberg;

Beethoven, Piano Concerto no. 1 in C major Op. 15, Argerich, Royal Concertgebouw Orchestra, cond. Wallberg.

Emi Classics, 5 56974 2

Translated by Mark W. Weir





VERDI – WAGNER, TRA NAZIONALISMO E COSMOPOLITISMO

In occasione del doppio anniversario dei 200 anni della loro nascita, a Giuseppe Verdi e a Richard Wagner è interamente dedicato il concerto del 13 giugno, sulla base di varie e originali trascrizioni strumentali.

Alla ricerca di una nuova definizione del ruolo dell'arte dei suoni nel contesto di un'Europa liberata dai rapporti di sudditanza, nella sua *Filosofia della musica* Giuseppe Mazzini, sull'onda di ciò che era già considerata una contrapposizione di realtà artistiche distinte, tentò di dare un senso a tale dialettica:

“La musica italiana è in sommo grado *melodica* [...] L'*individualità*, tema, elemento de' tempi di mezzo, che in Italia più che altrove ebbe in tutte cose espressione profondamente sentita ed energica, ha ispirata, generalmente parlando, la nostra musica, e la domina tuttavia. L'*io v'è re: re, despota e solo. Si abbandona a tutti i capricci, segue l'arbitrio d'una volontà che non ha contrasto: va come può e dove spronano i desideri [...] V'è sensazione prepotente, sfogo rapido e violento [...] Lirica sino al delirio, appassionata sino all'ebbrezza, vulcanica come il terreno ove nacque scintillante come il sole che splende su quel terreno; modula rapida [...] balza di cosa in cosa, d'affetto in affetto, di pensiero in pensiero [...] e sempre potente, sempre commossa, sempre concitata ad un modo, la vita doppia dell'altre vite: un cuore che batte a febbre. La sua è ispirazione; ispirazione di tripode, ispirazione altamente artistica, non religiosa*”.

La “scuola italiana” che il filosofo vede riassunta da Rossini rappresenterebbe “l'uomo senza Dio, le potenze individuali non armonizzate da una legge suprema, non ordinate a un intento, non consacrate da una fede eterna”.

Viceversa nella musica tedesca “*armonica* in sommo grado, [che] rappresenta il pensiero *sociale*, il concetto generale, l'*idea*, ma senza l'*individualità* che traduca il pensiero in azione [...] v'è Dio senza l'uomo, immagine sua sulla terra [...] V'è tempio, religione, altare ed incenso; manca l'adoratore, il sacerdote della fede – *armonica* in sommo grado, rappresenta il pensiero *sociale*, il concetto generale, l'*idea*, ma senza l'*individualità* che traduca il pensiero in azione [...] la musica tedesca addormenta gl'istinti e le potenze della materia e leva l'anima in alto, per lande vaste ed ignote [...] La sua patria è l'infinito, e v'anela”.

Siamo nel 1835: quali figure di compositori Mazzini aveva davanti a sé? Nel suo scritto compaiono i nomi di Donizetti e Bellini (Rossini si era ormai ritirato dalla scena). Dei tedeschi non fa nomi. Più che una definizione si direbbe una prefigurazione, fondata su un divenire, soprattutto in quanto il suo era uno sprone a superare il vallo tra le nazioni mirando a far sorgere una coscienza continentale: “E la musica che noi presentiamo, la musica europea non s'avrà se non quando le due, fuse in una, si dirigeranno a un intento sociale [...]; e la santità della fede che distingue la scuola germanica benedirà la potenza d'azione che freme nella scuola italiana; e l'espressione musicale riassumerà i due termini fondamentali: l'*individualità* e il pensiero dell'universo, Dio e l'uomo”.

Si potrà affermare fin che si vuole che tale visione corrisponda all'esaltato stato spirituale di Mazzini da prendere con le pinze nelle sue conclusioni, ma non si può negare l'aver egli messo a fuoco (profeticamente prima ancora che si fossero profilate) le due figure maggiori di Giuseppe Verdi e Richard Wagner, che per decenni avrebbero monopolizzato l'attenzione del mondo musicale in una simbolica contrapposizione di ideali artistici andata ad alimentare non una prospettiva di musica europea bensì la fiamma dirompente dei nazionalismi. Come sempre lo testimoniano gli interventi che possiamo sorprendere allo stato diffuso, quali le parole di un Innocenzo Cappa pronunciate a Siena nel 1925

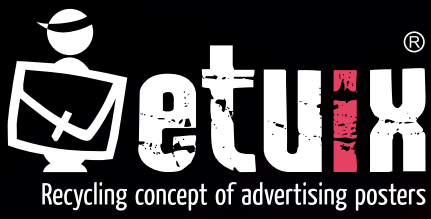
in occasione della commemorazione di Marco Enrico Bossi, in cui Verdi è definito quel titano, che aveva appartenuto alla generazione garibaldina, garibaldino egli della musica, riassunto l'animo nostro non soltanto musicale, ma musicale e civile. Non era soltanto il fenomeno della chiarezza mirabile della sua arte o della travolgente brutalità della sua melodia (sino all'*Aida*) che valeva a fare di lui un simbolo della razza. Egli era anche un poco il nostro Risorgimento superstite.

Ma ecco, Giuseppe Verdi è morto. Ecco giunge anzi il 1913; 1813-1913! Due centenari, due nascite, ed un nuovo tiranno che si affaccia dal Nord, quando noi siamo indipendenti, in politica, ma desiderosi di portare le catene di ogni schiavitù intellettuale esotica.

C'è forse bisogno di dire che quel tiranno era Riccardo Wagner, nato nell'anno della battaglia, per cui la fortuna di Napoleone Bonaparte cominciò a precipitare e l'astro della gloria della gente d'Arminio a risplendere un'altra volta?

[...] E dal 1901 al 1913, anzi poi fino al 1914, per questa superiorità indiscussa, soprattutto nel campo della musica, avevamo consentito che lo stesso Verdi fosse poco commemorato, e nel 1913, quando risorsero i due centenari, del Verdi e di Riccardo Wagner, se ci parve che il *Falstaff* sorridesse del sorriso del genio, però curvammo le ginocchia in assoluta dedizione soltanto innanzi all'incanto dell'ansia sessuale del *Tristano e Isotta* e del misticismo della rinuncia del purissimo *Parsifal*.

Se, trascorso un altro secolo da allora, qualcuno insinuasse che il bicentenario della nascita dei due compositori costituisca l'occasione di sfruttare la circostanza per rinnovare il confronto tra le due personalità in un artificioso gareggiamento pronto per essere sfruttato mediaticamente, sottovaluterebbe l'effettiva percezione di un mondo musicale diviso non solo e tanto tra due giganti, quanto (evidenziate grazie a loro) tra due concezioni prolungate nel tempo, attraverso le quali è possibile rilevare la complessità del quadro estetico sviluppatosi tra 800 e 900. Evidentemente il pericolo degli schematismi e delle semplificazioni in casi come questo è sempre in agguato. Tuttavia, proprio in quanto la situazione è complessa, è importante rilevare anche i punti di contatto tra tali esperienze. Non è per esempio da sottovalutare la concreta parentela tra Verdi e Wagner nel *Rienzi* di quest'ultimo (1842), nei toni battaglieri di un'opera che il compositore tedesco effettivamente propose all'Editore Ricordi, richiamandolo al soggetto che “sarà d'un interesse nazionale incomparabile per l'Italia”. Perlomeno nella circostanza di un Wagner in quella fase imbevuto di ideologia rivoluzionaria, che l'avrebbe portato nel 1848 a Dresda a salire sulle barricate, poteva valere l'esempio di una musica italiana svettante con la forza di un inno prorompente di passione. D'altra parte sappiamo come Verdi, che fin dal 1847 agì consapevolmente sulla scena europea, fosse molto attento al confronto con quanto si muoveva fuori d'Italia, modificando non di poco in funzione di quello la sua maniera. Il salto di qualità rappresentato dall'*Aida* (1871) non sfuggiva ad esempio al cronista (Zappert) del “Cosmorama pittorico”: “La maniera ultramontana adottata schiettamente da Verdi nell'*Aida* vellica forse l'orecchio del pubblico ma gli lascia il cuore gelato: la melodia, o non sgorga più dall'immaginazione del maestro, od appena si fa strada è mozzata e schiacciata dalle dissonanze e dagli arabeschi di uno strumentale sapientissimo se volete, ma che ha usurpato per intero il posto del canto”. Nella stessa circostanza Leone Fortis nel “Pungolo”, in cui aveva affermato che “l'*Aida* è il '*Lohengrin*' italiano”, suonava l'allarme: “La musica del suono è diventata musica del pensiero”, con evidente riferimento all'estendersi in campo italiano dell'influenza del maestro tedesco. Negli anni di fine secolo, l'affermazione



Luxury recycling bags



follows us:



www.etuix.com

militaresca dell'impero germanico retto dal cancelliere Bismarck e la minaccia di espansione che portava con sé, erano una ragione di più per produrre irrigidimenti anche in campo artistico. Ciò non solo rafforzava la tendenza a contrapporre le due realtà, ma motivava in senso nazionalistico le scelte compositive. Rifacendosi, in modo invero dubbio, alla concezione della melodia data da Wagner in quanto comprensiva dell'intera concezione musicale, Amintore Galli riconosceva il principio nella "melodia di tipo italiano, che senza ritrosia tutta si offre all'orecchio predace del buongustaio, e non già in una serie di suoni indefiniti, paurosi della luce del sole e che sembrano occultarsi tosto al loro primo spuntare, per finire a perdersi, attraverso tortuose vie, fra le assideranti nebbie delle menti non irradiate dai fulgori del bello ideale" (*Melodia e armonia*, in "Il Teatro illustrato", marzo 1887).

Mai come nell'800 la musica costituì un campo integrato all'intero continente che non a caso aveva eletto Parigi ad agone in cui erano chiamate a presentarsi in serrato confronto le espressioni dei vari paesi che pretendevano di affermare il primato. Nei nomi di Rossini, Donizetti, Bellini l'opera italiana aveva affidato il suo destino alle scene parigine. Verdi ancor più, ricavando gli stimoli fondamentali dalla complessa drammaturgia del 'grand'opéra' in equilibrio tra l'organicità dello stile italiano ereditato e il cosmopolitismo di un'esperienza vissuta in lingua francese al di là dei confini nazionali (*I Lombardi alla prima Crociata* diventata *Jerusalem*, *Il trovatore*, *Macbeth*, *Otello*, oltre alle opere espressamente concepite in francese, *Les Vêpres siciliennes* e *Don Carlos*). Wagner tentò problematicamente di imporsi col *Tannhäuser* (1861), trovando resistenze di non poco conto ma terremotando l'ambiente culturale francese conquistato dalla dimensione incommensurabile dell'orizzonte sonoro aperto dall'idea di totalità insita nella sua concezione del dramma musicale, e dal carico di significati che ne fece un punto di non ritorno nel delineamento dell'estetica simbolista. Non per niente, più che dai musicisti, egli fu corteggiato dai letterati e dagli artisti della figura. Ne rimase folgorato Baudelaire il quale, già al primo incontro con una scelta di suoi brani orchestrali si accese al punto da scrivergli una lettera corrispondente a una vera e propria professione di fede: "In ogni parte della vostra opera ho rinvenuto la solennità delle grandi manifestazioni sonore, dei grandi aspetti della natura, e la solennità delle grandi passioni umane. Ci si sente all'improvviso innalzati e soggiogati. Uno dei brani più inconsueti, e che mi hanno offerto una nuova sensazione musicale, è quello destinato a dipingere l'estasi religiosa. L'effetto prodotto dalla 'Introduzione degli invitati' e dalla 'Festa nuziale' è grandioso. Ho avvertito tutta la maestà di una vita più elevata della nostra" (17 febbraio 1860). Arte come religione appunto, direzione che già Mazzini aveva intuito nell'evoluzione della musica tedesca.

Senonché – se il wagnerismo dilagò non solo in Francia, in un culto che nel 1885 vide sorgere addirittura una "Revue wagnérienne", ma anche in Italia, soprattutto fra gli scrittori avviati sull'onda dell'ipnotica e coinvolgente melodia infinita a percorrere il cammino verso la trascendenza liberata dalle scorie del vissuto – immancabilmente vi agiva il richiamo alla matrice nazionale, in Germania nel nome del concetto romantico di popolo (*Volk*) e in Italia nel nome della perduta grandezza classica. Rispondendo agli elogi di Hans von Bülow, Verdi affermava: "Felici voi che siete ancora i figli di Bach! ... E noi? ... Noi pure, figli di Palestrina, avevamo un giorno una scuola grande ... e nostra! Orbene s'è fatta bastarda – e minaccia rovina!" All'apparizione di *Falstaff* la chiave di lettura di un lavoro certamente geniale nel proiettarsi in avanti ma altrettanto sorprendente per l'assetto linguistico sfuggente alle coordinate del suo tempo, veniva ad essere quella che cercava motivazioni retrospettive, la valorizzazione della tradizione autoctona. Vi si ritracciarono relazioni con Scarlatti,

Cimarosa, Rossini e fu celebrato come "prodigio di classica venustà" ("La Perseveranza" del 22 dicembre 1895). La sirena del nazionalismo quindi era già allora in azione, sostenuta dagli eventi politici che avrebbero trascinato l'Europa nella prima grande guerra, da cui sarebbe uscito il fascismo alla cui ideologia basata sull'idea di vittoria incompiuta e di riscatto nazionale avrebbe contribuito la musica della nuova generazione.

Nel 1925, in occasione del Festival internazionale di musica contemporanea tenuto a Venezia, Alfredo Casella certificava orgogliosamente le ragioni di un'indipendenza estetica di nuovo foriera di contrapposizioni facilmente traducibili in conflitti reali: "Abbiamo visto infine un forte gruppo di compositori risuscitare una musica di stile indiscutibilmente italiano, cioè forte, ben costruita, chiara e tutta impregnata di quella luce solare che plasma la nostra vita, e nella quale si intravedono, anziché le influenze di questo o quell'altro maestro straniero, le vecchie ombre ancestrali di Frescobaldi, di Monteverdi, di Vivaldi, di Scarlatti o di Rossini". È singolare il fatto che tali parole provengano dal compositore più internazionale che l'Italia del primo Novecento abbia avuto, il quale nella stagione parigina dell'anteguerra visse la dimensione cosmopolitica delle molteplici influenze che vi si intrecciarono e il quale fu promotore dell'unica apparizione di Schönberg in Italia, organizzando nel 1924 un memorabile giro di concerti in cui fu presentato il *Pierrot lunaire*. In verità quella *tournée* esibiva anche il *Concerto per due violini, viola e violoncello* di Casella, costituendone l'alternativa in un'operazione dimostrativa programmaticamente testimoniata da Renzo Massarani: "Una profonda differenza separa le preoccupazioni di noi altri moderni musicisti italiani dal geniale autore del *Pierrot lunaire*, differenza che potrebbe parere talvolta antagonistica. Ciò permetterà alla Corporazione delle Nuove Musiche di poter presentare in Italia il lavoro di Schönberg colla perfetta sicurezza che questa sua impresa culturale non verrà intesa come un tentativo di ricondurre i nostri giovani musicisti verso influenze o soggezioni straniere oggi felicemente superate, ma invece come una utilissima dimostrazione della invidiabile indipendenza che oggi assicura ai nuovi italiani un posto a parte fra le giovani scuole europee ed americane".

L'ideale mazziniano, di una musica europea a cui a diverso titolo furono confrontati sia Verdi sia Wagner, fu completamente rimosso in quegli anni; un Verdi e un Wagner a cui nei rispettivi paesi d'origine si preferì appellarsi come a padri di una declinazione nazionale della musica, anziché di un orientamento mirante a liberare la prospettiva di sviluppo artistico dalle ipoteche distintive ereditate. Significativamente è nell'ultimo dopoguerra, sulle macerie dell'ultima guerra civile combattuta nel continente, che non solo maturò l'idea di un'Europa unita, ma anche quella di una musica sganciata dai tentativi di affermare il primato degli obiettivi nazionali. Le parole d'ordine maturate dal 1946 in poi nei Corsi estivi di Darmstadt sulla base della lezione di Schönberg e Webern – derivate dall'ipotesi della dodecafonia affermata come uno stacco radicale dal passato e dalle sue pregiudiziali – fecero di quella cittadina dell'Assia, in cui si ritrovò la generazione degli Stockhausen, Boulez, Nono, Maderna, un punto di riferimento per una ripartenza. Quei compositori non solo furono impegnati a rinnovare il linguaggio musicale alla radice, ma finalmente si lasciavano alle spalle i motivi di distinzione e di divisione che fino ad allora avevano dominato nelle varie esperienze nazionali, realizzando in definitiva, a distanza di un secolo, i propositi del visionario e geniale filosofo italiano.

VERDI – WAGNER, BRIDGING THE NATIONAL AND THE COSMOPOLITAN

The concert on 13 June is dedicated to Giuseppe Verdi and Richard Wagner on the 200th anniversary of their births, and features a number of original instrumental transcriptions.

In his Filosofia della musica Giuseppe Mazzini tried to give a new definition of the art of sounds in the context of a Europe newly emancipated from the principle of the subjection of the individual. Writing when the existence of two distinct musical realities was already an acknowledged fact, he sought to give meaning to this dialectic:

“Italian music is supremely melodic [...] Individuality, man’s principal faculty since the Renaissance which found its most profound and energetic expression above all in Italy, has generally speaking inspired our music and still predominates therein. The “I” is king: sovereign, despot and all alone. It gives itself up to every form of caprice, following the whims of a will that knows no check: it goes on as best it can, wherever its desires urge [...] There is overbearing emotion, rapid and violent release [...] Lyrical to the point of delirium, not so much impassioned as inebriated, volcanic like the soil which engendered it, as dazzling as the sun that shines down on that soil; it modulates swiftly [...] leaps from one thing, one emotion, one thought to another [...] always powerful, always perturbed yet always excited, with twice the potency of other lives: a heart beating feverishly. Yes, it is inspired: the inspiration of the tripod, supremely artistic, not religious”.

The “Italian school”, which the philosopher sees as being impersonated by Rossini, represents “man without God, the individual forces unharmonised by a supreme law, unordered by one intent, unconsecrated by an eternal credo”.

Vice versa, in German music, “supremely harmonic, [which] represents social thought, the general concept, the idea, but without the individuality which turns thought into action [...] there is God without man, his image on earth [...] There is temple, religion, altar and incense; without the celebrant, the priest of the cult [...] German music dulls the instincts and material forces and raises the soul high up into vast and unknown regions [...] Its home is the infinite, which it yearns for”.

The year is 1835: which musicians would Mazzini have had in mind? In his essay he names Donizetti and Bellini (Rossini had gone into retirement), and gives no German name. It is in fact not so much a definition as a prefiguring, grounded in the course events were taking. Above all because he was writing to urge people to bridge the gap separating nations with a view to forging a continent-wide consciousness: “And the music we are anticipating, European music, will only emerge when the two, fused into one, pursue a social goal [...]; and the faith that distinguishes the Germanic school will sanctify the potency that pulses in the Italian school; and musical expression will combine the two fundamental elements: individuality and intelligence of the universe, God and man”.

There will always be those who maintain that this vision corresponds to Mazzini’s state of spiritual exaltation, and that his conclusions are always to be regarded with circumspection. But no one can deny that he has here identified (prophetically, before they had even appeared on the scene) the two outstanding figures of Giuseppe Verdi and Richard Wagner, who were to monopolise the attention of the musical world for decades in a symbolic juxtaposition of artistic ideals that nurtured not so much a European music as the all devouring flame of nationalism. As always, the evidence lies in reflections that have to be retrieved from all sorts of situations. For example, commemorating Marco Enrico Bossi in Siena in 1925, Innocenzo Cappa referred to Verdi as, that titan who belonged to the generation of Garibaldi and was himself a tireless militant in the cause of music, who stood for not just our musical but also our civil essence. Certainly, the admirable clarity of his art and the overwhelming

force of his melody (up until Aida) made him a symbol of his race, but more than that, he was to some extent what we still possessed of the Risorgimento.

However, Giuseppe Verdi is dead. And we find ourselves in 1913; yes, 1813-1913! Two centenaries, two births, and a new tyrant looming in the North, when we are independent in politics but all too willing to wear the shackles of any exotic intellectual subjection whatsoever. Need I say that this tyrant was Richard Wagner, born in the year of the battle which saw Napoleon Bonaparte’s fortunes begin to wane and the star of the people of Arminius rise once again?

[...] And from 1901 to 1913, or indeed 1914, on account of this unchallenged superiority, above all in the domain of music, we allowed Verdi himself to go largely uncommemorated, and in 1913, when the two centenaries of Verdi and Richard Wagner were upon us, we may have had the feeling that Falstaff was looking down from on high with the smile of genius, but we bent the knee in abject devotion before the fascination of sexual angst in Tristan and Isolde and the mysticism of renunciation in the Oh, so pure Parsifal.

We can only hope that today, another century on, no one will take advantage of the bicentenary of the two composers to match them once again in an artificial and eminently media-worthy contest. This would be to undervalue the true state of a musical world divided not so much between two titans as between two different conceptions (which they helped to make visible) that have persisted over time. It offers a key to understanding the complexity of the aesthetic that has developed over the last two centuries. Clearly one risks being schematic or simplistic, but precisely because the situation is complex, it is important to highlight the points of contact between these experiences. For example, we should not undervalue the concrete kinship between Verdi and Wagner as seen in the latter’s Rienzi (1842). In proposing his exuberantly martial opera to the publisher Ricordi, the German maestro assured him that the subject “will be of incomparable national interest for Italy”. At least for a Wagner who was so taken with revolutionary ideology that he mounted the barricades in Dresden in 1848, an Italian music crowned with the force of an overwhelming paean of passion could stand as a model. Conversely we know how Verdi, who from 1847 set about making his mark on the European scene, was very attentive to what was going on outside Italy and more than ready to modify his own style accordingly. The striking change seen in Aida (1871) did not, for example, escape the critic of “Cosmorama pittorico” (Zappert): “The Northern European style which Verdi takes up with such conviction in Aida may possibly gratify the ears of the public but it leaves their hearts stone cold: for melody either no longer flows from the imagination of the maestro or, as soon as it appears, it is curbed and crushed by the dissonances and arabesques of instrumental writing that may indeed be highly accomplished but has utterly replaced the cantabile line”. After exclaiming that “Aida is the Italian ‘Lohengrin’!”, the critic for “Il Pungolo” (Leone Fortis) went on to sound the alarm: “the music of sound has become the music of thought”, evidently referring to the spread of Wagner’s influence in Italy. In the closing years of the century the military affirmation of the German empire under Bismarck and the threat of expansion this entailed contributed to a new rigidity also in the arts. Not only did this reinforce the tendency to pit the two realities against each other but it also emphasised the nationalist implications of composers’ choices. Referring, with highly dubious legitimacy, to Wagner’s conception of melody as encompassing the entire musical conception, Amintore Galli recognised its origin in “Italian style melody, which offers itself up unreservedly to the predatory ear of the connoisseur, and not in a sequel of indefinite sounds which seem to cower away as soon as they are enunciated, as if timorous of broad daylight, and end up getting lost in tortuous meanders in the chilling fog of minds unilluminated by the radi-

ance of the beautiful ideal" (Melodia e armonia, in "Il Teatro illustrato", March 1887).

In the 19th century music came closest to constituting an integrated whole throughout the continent, and Paris was the stage on which the expressions of the various countries claiming primacy were subjected to a serrated confrontation. Italian opera staked its reputation with Rossini, Donizetti and Bellini, and Verdi went further, for he drew fundamental stimuli from the complex dramaturgy of 'grand'opéra', balancing the organic nature of the Italian style with the cosmopolitanism of the French language for various operas mounted abroad (I Lombardi alla prima Crociata which became Jerusalem, Il trovatore, Macbeth, Otello, as well as the two specifically conceived in French, Les Vêpres siciliennes and Don Carlos). Wagner tried to impose himself with Tannhäuser (1861), meeting considerable resistance but nonetheless causing a veritable earthquake in French culture. People were bowled over by the incommensurable sound space opened up by the idea of totality that characterised his conception of music drama, and by the pregnancy of meaning that made it a milestone in the delineation of the symbolist aesthetic. It is no coincidence if it was more the literati and figurative artists than musicians who paid court to him. Baudelaire was enthralled, responding with such transport to a first hearing of some orchestral pieces that he wrote Wagner a letter that reads as a genuine profession of faith: "In every part of your work I have found the solemnity of the great achievements in sound, the grandiose aspects of nature, and the solemnity of the chief human passions. One feels oneself suddenly raised up and subjugated. A most unusual piece, that gave me a new musical sensation, is the one depicting religious ecstasy. The effect produced by the 'Introduction of the guests' and the 'Wedding feast' is magnificent. I felt all the majesty of a life loftier than our own" (17 February 1860). Art as religion, in fact: precisely the direction Mazzini had already sensed in the evolution of German music.

The phenomenon of "Wagnerism" spread not only in France, in a veritable cult which from 1885 could boast a "Revue wagnérienne", but also in Italy, above all among authors impelled by the hypnotic and beguiling infinite melody towards a transcendent state liberated from the detritus of material life. Yet it contained the irresistible appeal of nationalism, in Germany in the name of the Romantic concept of the Volk, and in Italy of the nation's erstwhile classical grandeur. Replying to praise from Hans von Bülow, Verdi exclaimed: "Lucky you who are still sons of Bach! ... And us? ... Yes, we too, sons of Palestrina, once had a great school ... of our own! Now it is bastardised – and going to the dogs!" When Falstaff appeared it was unquestionably a work of genius in its anticipatory character, with a striking linguistic idiom that eschewed the current conventions, but reactions tended to emphasise its roots in the past and enhancement of the autochthonous tradition. Links with Scarlatti, Cimarosa and Rossini were identified, and the opera was celebrated as a "prodigy of venerable classicism" ("La Perseveranza", 22 December 1895). The siren of nationalism was already abroad, supported by political events which were to drag Europe into the first Great War, spawning the Fascist ideology based on ideas of an incomplete victory and national redemption, in which the music of the new generation played its part. Speaking at the International Contemporary Music Festival held in Venice in 1925, Alfredo Casella spoke proudly of an aesthetic independence which once again contained the seeds of potential conflict: "Lastly we have seen a committed group of composers resuscitate a music in an unequivocally Italian style, robust, well constructed, limpid and imbued with the strong sunlight that moulds our daily lives; in it one perceives not the influence of this or that foreign musician but the ancestral shadows of Frescobaldi, Monteverdi, Vivaldi, Scarlatti, Rossini". It is indeed singular that these words should have been uttered by the most international composer Italy possessed

in the first half of the 20th century. Casella had had first hand experience of the manifold currents nurturing the cosmopolitan atmosphere of pre-war Paris. He had also sponsored Schönberg's sole appearance in Italy, organising a memorable concert tour in 1924 which featured Pierrot lunaire. The programme also contained Casella's Concerto per due violini, viola e violoncello, and Renzo Massarani's presentation points up the dialectical intent: "A profound difference separates the preoccupations of us modern Italian musicians from the brilliant author of Pierrot lunaire, a difference that could at times appear antagonistic. This will enable the Corporazione delle Nuove Musiche to present Schönberg's work in Italy in the sure knowledge that this cultural project will not be seen as another attempt to subject our young musicians to foreign influences, now happily a thing of the past, but rather as a highly apposite demonstration of the independence which currently ensures the new Italian composers an enviable standing among their European and American counterparts".

The Mazzinian ideal of a European music serving as the benchmark for Verdi and Wagner, each in his own way, had been completely lost to view in those years. Far from opening up the perspective of an artistic development with no inherited national traits, Verdi and Wagner were hailed in their respective countries as the figureheads of an indigenous musical tradition. Significantly, it was in the years following the Second World War, amid the ruins of the last civil war to be fought in our continent, that the idea came to fruition not only of a united Europe but also of a music freed from the attempt to affirm the primacy of national objectives. The watchwords that were coined from 1946 onwards in the Summer Courses held under the aegis of Schönberg and Webern – taking the twelve tone system as a radical departure from the past and its conditioning – made of Darmstadt the rallying point for a new departure involving a whole generation, including Stockhausen, Boulez, Nono and Maderna. Not only were these composers committed to renewing the musical language from its roots; at last they could leave behind them the causes of distinction and division that had predominated in the various national experiences and succeed, a century on, in turning the intuitions of the visionary Italian philosopher into reality.

Carlo Piccardi

Translated by Mark W. Weir



09.06 – 20.30 – PALAZZO DEI CONGRESSI

Pablo de Sarasate (1844-1908)

Zigeunerweisen op. 20

GEZA HOSSZU-LEGOCKY

Max Bruch (1838-1920)

Concerto in mi min. op. 88 per violino, viola e orchestra

1. *Andante con moto* – 2. *Allegro moderato* – 3. *Allegro molto*

DORA SCHWARZBERG, NORA ROMANOFF

Joseph Haydn (1732-1809)

Concerto in do magg. Hob. VIIb/1 per violoncello e orchestra

1. *Moderato* – 2. *Adagio* – 3. *Allegro molto*

MISCHA MAISKY

Piotr I. Ciaikovskij (1840-1893)

Variazioni su un tema rococò op. 23 per violoncello e orchestra

(eseguito con flicorno solista)

1. *Moderato assai quasi Andante* – Tema. *Moderato semplice* – 2. *Variazione I (Tempo del tema)* –

3. *Variazione II (Tempo del tema)* – 4. *Variazione III (Andante sostenuto)* – 5. *Variazione IV (Andante sostenuto)* –

6. *Variazione V (Allegro moderato)* – 7. *Variazione VI (Andante)* – 8. *Variazione VII (Allegro vivo)*

SERGEI NAKARIAKOV

Wolfgang A. Mozart (1756-1791)

Concerto in re min. KV 466 per pianoforte e orchestra

1. *Allegro* – 2. *Romanza* – 3. *Rondo (Allegro assai)*

MARTHA ARGERICH

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

DIR. JACEK KASPSZYK

con il sostegno di



10.06 – 20.30 – CINEMA LUX – MASSAGNO**ARGERICH**

Sceneggiatura **Stéphanie Argerich**
 Fotografia **Luc Peter, Stéphanie Argerich**
 Montaggio **Vincent Pluss**
 Suono **Marc von Stürler**
 Produzione **Intermezzo Films SA, Genève / Idéale Audience, Paris**
 (Versione originale francese, sottotitoli tedeschi e inglesi)
 anteprima in collaborazione con il *Cinema Lux* e *Gli amici del Lux*

I pianisti Martha Argerich e Stephen Kovacevich, due giganti del mondo della musica, sotto lo sguardo della loro figlia Stéphanie. Un ritratto di famiglia intimista che pone domande sulla relazione tra una madre “dea” e le sue tre figlie. Come conciliare maternità e carriera artistica, successo personale e vita di coppia? Un tuffo affascinante nel cuore della galassia Argerich, una famiglia matriarcale fuori del comune.

Stéphanie Argerich è nata nel 1975 a Berna. Nazionalità svizzera, argentina e belga. Studi di russo a Mosca, poi di fotografia alla *Pearson's School of Design*, New York. Diverse formazioni di riprese video. Ha realizzato i documentari *Le bonheur de chanter*, *Concurso* (2003), *Portrait de la pianiste Laure Favre-Kahn*, *Portrait de la pianiste Marcela Roggeri* (2005), *Portrait du pianiste Evgeny Kissin* (2008), *Nemanja Radulovic: Retour à Belgrade* (2009).

The pianists Martha Argerich and Stephen Kovacevich, two giants of the classical music world, watched by their daughter Stéphanie. An intimist family portrait that questions the relationship between a “goddess” mother and her three daughters. How can one reconcile motherhood and an artistic career, all-round personal development and life as a couple? A gripping plunge into the heart of the Argerich galaxy, an extraordinary matriarchal family.

Stéphanie Argerich was born in 1975 in Bern and has Swiss, Argentinian and Belgian nationality. After studying Russian in Moscow she went to study photography at the Pearson's School of Design, New York. She has taken various courses in video making and has made the following documentaries: Le bonheur de chanter, Concurso (2003), Portrait de la pianiste Laure Favre-Kahn, Portrait de la pianiste Marcela Roggeri (2005), Portrait du pianiste Evgeny Kissin (2008), Nemanja Radulovic: Retour à Belgrade (2009).



11.06 – 20.30 – AUDITORIO RSI

Wolfgang A. Mozart

Sonata n. 26 si bem. KV 378 per violino e pianoforte

1. *Allegro moderato* – 2. *Andantino sostenuto e cantabile* – 3. *Rondo: Allegro*

GEZA HOSSZU-LEGOCKY, MAURICIO VALLINA

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio mi bem. magg. op. 40 per pianoforte, violino e corno

1. *Andante* – 2. *Scherzo (Allegro)* – 3. *Adagio mesto* – 4. *Allegro con brio*

MARIA MEEROVITCH, DORA SCHWARZBERG, SERGEI NAKARIAKOV

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in sol min. op. 5 n. 2, per violoncello e pianoforte

1. *Adagio sostenuto ed espressivo - Allegro molto più tosto presto* – 2. *Rondo (Allegro)*

MISCHA MAISKY, MARTHA ARGERICH

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Preludio e fuga n. 4 in do diesis min. BWV849 (da Das wohltemperierte Klavier Libro I)

Johannes Brahms

Intermezzo in la magg. op. 76 n. 6

Intermezzo in la min. op. 76 n. 7

Capriccio in re min. op. 116 n. 7

Ludwig van Beethoven

Sonata in mi magg. n. 30 op. 109

1. *Vivace ma non troppo* – 2. *Prestissimo* – 3. *Andante molto cantabile ed espressivo*

STEPHEN KOVACEVICH

12.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Tatiana Tatarinova

Suite in stile russo

Gabriel Fauré (1845-1924)

Après un rêve

Robert Schumann (1810-1856)

Arabesque op. 18

Robert Schumann / Franz Liszt (1811-1886)

Widmung

Max Bruch

Kol Nidrei

Robert Schumann

Fantasiestücke op. 73

Franz Schubert (1797-1828)

Impromptu op. 90 n. 3

Franz Schubert / Franz Liszt

Valse Caprice n. 6 (da Soirées de Vienne)

Francis Poulenc (1899-1963)

Trois Mélodies

Jean-Baptiste Arban (1825-1889)

Variazioni su un tema da Norma di Bellini

SERGEI NAKARIAKOV, MARIA MEEROVITCH

Verdi e Wagner fuori scena

un percorso strumentale dietro le quinte

Franz Liszt (1811-1886)

Parafrasi da concerto dal Rigoletto di G. Verdi S 434/R 267
MAURICIO VALLINA

Jean Delphin Alard (1815-1888)

Fantasia sulla Traviata, per violino e pianoforte
GEZA HOSSZU-LEGOCKY, EDUARDO HUBERT

Richard Wagner (1813-1883) / trascr. Claude Debussy

Der fliegende Holländer (preludio), per 2 pianoforti
KARIN LECHNER, ELENA LISITSIAN

Giuseppe Verdi (1813-1901) / trascr. Gabriel Pierné

Inno, Marcia trionfale e danze dall'Aida, per 2 pianoforti
CRISTINA MARTON, DANIEL RIVERA

Emmanuel Chabrier (1841-1894)

Souvenir de Munich
(Quadriglia su temi da *Tristan und Isolde* per pianoforte a 4 mani)
KARIN LECHNER, LILY MAISKY

Luca Fumagalli (1837-1908)

Fantasia sopra vari motivi del Trovatore op. 11 per 2 pianoforti
ANTON E DANIEL GERZENBERG

Richard Wagner / trascr. Max Reger

Tannhäuser (ouverture), per 2 pianoforti
ALAN WEISS, DANIEL RIVERA

Vittorio Rieti (1898-1994)

Verdiana
WALTER DELAHUNT, FRANCESCA DELLEA, FEDERICO CICORIA, PAOLO BELTRAMINI,
VINCENT GODEL, SÉBASTIEN GALLEY, DORA SCHWARZBERG, LUCIA HALL, NORA ROMANOFF,
MARK DROBINSKY, ENRICO FAGONE,
DIR. EDUARDO HUBERT

con il sostegno di



Cooperativa Migros Ticino



14.06 – 18.00 – FONOTECA NAZIONALE SVIZZERA – AULA 418

Conferenza-audizione

LA PARIGI DI ALEXIS WEISSENBERG

nella testimonianza di

Francis Lacombrade

a un anno dalla scomparsa del grande pianista

in collaborazione con



Ricerche Musicali
nella Svizzera italiana

Fonoteca Nazionale Svizzera
Via Soldino 9 – Lugano

L'8 gennaio dello scorso anno all'età di 83 anni scompariva Alexis Weissenberg, il pianista d'origine bulgara ritiratosi nel 1993 a Muzzano dopo una grande carriera che, con il primo premio al *Concorso Leventritt* di New York nel 1947 e dopo la memorabile registrazione del *Concerto* di Ciaikovskij diretta da Herbert von Karajan nel 1968, l'aveva visto imporsi nel mondo concertistico. Dedicatosi anche al jazz, ispiratosi alla musica americana, nel 1979 mise in scena a Parigi la sua commedia musicale intitolata *La fugue*. Autori del testo furono Francis Lacombrade e Bernard Broca.

Francis Lacombrade è autore di vari romanzi, tra cui *La classe de garçons* (Gallimard). Oltre all'attività giornalistica e radiofonica (*Europe 1*, RTL), è anche autore teatrale, a partire dall'adattamento di *Madame Bovary*, entrata nel repertorio del *Teatro Classico di Varsavia*. Ha firmato per la televisione l'adattamento e i dialoghi di lavori di Henry James, François Mauriac, Ivy Compton-Burnett, Patricia Highsmith e altri.

Il suo lavoro *La collection italienne* è stato rappresentato da Françoise Fabian a Parigi e a Bruxelles nel 1998. È stato scelto da Christopher Hampton per l'adattamento di *Total Eclipse*. Direttore letterario di una casa di produzione, è anche autore dell'unico saggio sul tenore Alfredo Kraus, *Confidenze per una leggenda*, pubblicato in Spagna.

Il 26 giugno 2008, nel contesto del PROGETTO MARTHA ARGERICH, fu il recitante della propria opera *La fugue*, ripresa alla presenza del compositore nella versione inedita da concerto per cinque cantanti e due pianoforti, in cui si alternavano sette coppie di pianisti, tra cui Martha Argerich.

Al centro dell'incontro del 14 giugno è ricordata la sua esperienza con Alexis Weissenberg.

Parigi 1973. Un giovanissimo giornalista-scrittore una sera dell'ultimo giorno dell'anno incontra una delle maggiori personalità del pianoforte, Alexis Weissenberg. Con sé ha il libretto di una commedia musicale da proporre al musicista di cui conosce l'eclettismo, la passione per il jazz e la composizione. Per condurre a buon fine l'ambizioso progetto, provvisto d'entusiasmo (che susciterà di colpo opposizione e adesione, di uguale passione) Francis Lacombrade, lasciando la radio dove lavora, dividerà senza esitazione le grandezze e le servitù di una grande carriera internazionale, di cui Parigi è il ponte di decollo, e che vedrà sette anni più tardi la creazione della loro opera (in collaborazione con Bernard Broca per le liriche), *La Fugue*, al *Théâtre de la Porte Saint Martin*.

In qualità di testimone privilegiato, di consigliere artistico dal 1980 al 1986, amico, soprattutto, egli cercherà di chiarire certe questioni che la scomparsa del grande artista ha lasciato senza risposta; quali erano i suoi rapporti con i colleghi, illustri direttori d'orchestra, strumentisti e cantanti, le vere sfide affrontate per la conquista di una carriera, chi ammirava, chi detestava, le sue aspirazioni segrete confidate ai rari amici intimi. Riconosceva egli dei maestri, dei discepoli?

On January 8 last year Alexis Weissenberg died at the age of 83. The Bulgarian pianist gave his last concert in 1993 at Muzzano, after having a remarkable career. Winner of the Leventritt Competition in New York in 1947, he made a memorable recording of the Tchaikovsky Piano Concerto with Herbert von Karajan in 1968, and established himself as a leading protagonist of the concert circuit. A lover of American music, he also cultivated jazz, and in 1979 his musical comedy La fugue was produced in Paris, with a libretto by Francis Lacombrade and Bernard Broca.

Francis Lacombrade is the author of a number of novels including La classe de garçons (Gallimard). He combines journalism and radio broadcasting (Europe 1, RTL) with work for the theatre. His adaptation of Madame Bovary went into the repertory of the Classic Theatre, Warsaw; for television he has produced adaptations and dialogues for works by Henry James, François Mauriac, Ivy Compton-Burnett, Patricia Highsmith and others.

La collection italienne was performed by Françoise Fabian in Paris and Brussels in 1998, and he was commissioned by Christopher Hampton to adapt Total Eclipse. He is literary director of a publishing house and has written a portrait of the tenor Alfredo Kraus, Confidences pour une légende, published in Spain.

On 26 June 2008, in the PROGETTO MARTHA ARGERICH, he took the part of the speaker in La fugue, produced in the presence of the composer in the unpublished concert version for five singers and two pianos, with seven pairs of pianists taking part, including Martha Argerich.

Here is how he recalls his experience with Alexis Weissenberg, the focus of our encounter on June 14.

Paris 1973. On New Year's Eve a very youthful journalist and writer makes the acquaintance of one of the greatest living pianists, Alexis Weissenberg. He has with him the libretto for a musical comedy in which he hopes to interest the maestro, counting on the latter's eclecticism and passion for jazz and for composition. Full of enthusiasm, which on this first encounter prompted antagonism and consensus in equal measure, Francis Lacombrade was ready to do anything to see his ambition fulfilled. He left his job in radio and willingly submitted himself to the highs and lows of a major international career, which really took off in Paris. And seven years later their joint work La Fugue (with the collaboration of Bernard Broca for the lyrics) received its première in Paris, in the Théâtre de la Porte Saint Martin.

In his capacity as eyewitness, artistic consultant from 1980 to 1986, and primarily as a good friend, he will be able to throw some light on some of the questions that remained unanswered on the death of the great artist; what were his relations with his colleagues, famous conductors, instrumentalists and singers? What were the real challenges he had to overcome in his career? Who did he admire, who couldn't he stand? What were the secret

... Come lavorava, come preparava un'opera inedita dalla prima lettura all'esecuzione pubblica? Tutte risposte attinte alle confidenze e a un'esperienza inedita, di scambi attraverso il mondo, illustrati e stimolati dalle registrazioni di opere a cui si sentiva particolarmente vicino, testimoniando un'instancabile curiosità e un genio multiplo, singolare e paradossale, scompaginando tutte le etichette.

aspirations that he confided only to his few close friends? Were there any people he considered to be his true mentors, or his disciples? ... How did he work, how did he go about learning a new piece, from the first read through to the performance in public? All the answers will reflect personal confidences and a unique firsthand experience, based on exchanges that took place the world over. They will be illustrated, and elicited, by recordings of the works that meant a lot to Weissenberg, reflecting his tireless curiosity and many-sided genius, singular and paradoxical, that invalidates any attempt at classifying him.



Alexis Weissenberg, Ivo Pogorelich, Martha Argerich
Lugano 28 giugno 2008

16.06 – 18.00 – GRAND HÔTEL VILLA CASTAGNOLA – SALA DELLE PALME

Igor Stravinsky (1882-1971)*Suite italienne, per violoncello e pianoforte*

1. Introduzione – 2. Serenata – 3. Aria (*Allegro alla breve - Largo*) – 4. Tarantella – 5. Minuetto e Finale

MARK DROBINSKY, WALTER DELAHUNT

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)*Sonata in do min. MWV 14 Q 14 per viola e pianoforte*

1. Adagio - Allegro – 2. Menuetto – 3. Andante con variazioni

LYDA CHEN, ELENA LISITSIAN

Franz Schubert*Grand Rondeau D 951, per pianoforte a 4 mani*

MARTHA ARGERICH, AKANE SAKAI

Jean Sibelius (1865-1957)*Trio in do magg. (Lovisa)*

1. Allegro – 2. Andante - Più lento - Lento – 3. Allegro con brio

ALISSA MARGULIS, MARK DROBINSKY, KARIN LECHNER



17.06 – 20.30 – AUDITORIO RSI

Peteris Vasks (*1946)*Quartetto con pianoforte*

1. Preludio – 2. Danze – 3. Canti drammatici – 4. Quasi una passacaglia – 5. Canto principale – 6. Postludio

JURA MARGULIS, ALISSA MARGULIS, NATHAN BRAUDE, JING ZHAO

Dmitrij Šostakovic (1905-1975)*Sonata in re min. op. 40 per violoncello e pianoforte*

1. Allegro non troppo – 2. Allegro – 3. Largo – 4. Allegro

GAUTIER CAPUÇON, GABRIELA MONTERO

Paul Desenne (*1959)*Tango*

GAUTIER CAPUÇON, GABRIELA MONTERO

Claude Debussy*Pour le piano, suite per pianoforte a 4 mani*

1. Prélude – 2. Sarabande – 3. Toccata

MARTHA ARGERICH, CRISTINA MARTON

David Winkler (*1958)*Quintetto per pianoforte e archi*

1. Allegro – 2. Adagio da lontano – 3. Allegro

(prima esecuzione)

GABRIELE BALDOCCI, MICHAEL GUTTMAN, LYDA CHEN, JING ZHAO, ENRICO FAGONE

19.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Franz Schubert

Winterreise op. 89 / D 911 su poesie di Wilhelm Müller

1. Gute Nacht – 2. Die Wetterfahne – 3. Gefrorne Tränen – 4. Erstarrung – 5. Der Lindenbaum – 6. Wasserflut – 7. Auf dem Flusse – 8. Rückblick – 9. Irrlicht – 10. Rast – 11. Frühlingstraum – 12. Einsamkeit – 13. Die Post – 14. Der greise Kopf – 15. Die Krähe – 16. Letzte Hoffnung – 17. Im Dorfe – 18. Der stürmische Morgen – 19. Täuschung – 20. Der Wegweiser – 21. Das Wirtshaus – 22. Mut – 23. Die Nebensonnen – 24. Der Leiermann

SAM McELROY, GABRIELA MONTERO

20.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Robert Schumann

Carnaval op. 9

1. Prélude – 2. Pierrot – 3. Arlequin – 4. Valse noble – 5. Eusebius – 6. Florestan – 7. Coquette – 8. Réplique – 9. Papillons – 10. A.S.C.H.-S.C.H.A.: Lettres dansantes – 11. Chiarina – 12. Chopin – 13. Estrella – 14. Reconnaissance – 15. Pantalon et Colombine – 16. Valse allemande – 17. Paganini – 18. Aveu – 19. Promenade – 20. Pause – 21. Marche des “Davidsbündler” contre le Philistins

Ludwig van Beethoven / trascr. Franz Liszt

Sinfonia n. 6 in fa magg. op. 68 “Pastorale”

1. Allegro ma non troppo – 2. Andante molto mosso – 3. Allegro – 4. Allegro – 5. Allegretto

GABRIELE BALDOCCI

21.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Muzio Clementi (1752-1832)

Sonata in si min. op.40 n.2

1. Molto adagio e sostenuto, Allegro con fuoco, e con espressione – 2. Largo, mesto e patetico – Allegro, Tempo primo, Presto

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

5 Morceaux de Fantaisie op.3

1. Élegie – 2. Prélude – 3. Mélodie – 4. Polichinelle – 5. Sérénade

Theodor Döhler (1814-1856)

Fantasia su due motivi della *Norma* di V. Bellini

Robert Schumann

Sechs Stücke in kanonischer Form op. 56

(trascr. di Paul Klengel per clarinetto, viola e pianoforte)

1. Nicht zu schnell – 2. Mit innigem Ausdruck – 3. Andantino – 4. Innig – 5. Nicht zu schnell – 6. Adagio

ALESSANDRO MAZZAMUTO, MARK DENEMARK, LYDA CHEN

23.06 – 20.30 – AUDITORIO RSI

Johann S. Bach (1685-1750)*Concerto in re min. per 2 violini e archi BWV 1043*1. *Vivace* – 2. *Largo ma non tanto* – 3. *Allegro*IVRY GITLIS, MAYU KISHIMA, DORA SCHWARZBERG, LUCIA HALL, NORA ROMANOFF,
JORGE BOSSO, ENRICO FAGONE**Franz Schubert***Sonata in la min. D 821 "Arpeggione"*1. *Allegro moderato* – 2. *Adagio* – 3. *Allegretto*

MISCHA MAISKY, MARTHA ARGERICH

Maurice Ravel (1875-1937)*Sonata op. posth.*

ANDREY BARANOV, JURA MARGULIS

Frank Bridge (1879-1941)*Quintetto con pianoforte in re min.*1. *Adagio, Allegro moderato, Adagio e sostenuto* – 2. *Adagio ma non troppo, Allegro con brio, Adagio ma non troppo* –
3. *Allegro energico*

LILYA ZILBERSTEIN, DORA SCHWARZBERG, LUCIA HALL, NORA ROMANOFF, JORGE BOSSO

24.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Ludwig van Beethoven*Sonata n. 31 in la bem. magg. op. 110*1. *Moderato cantabile molto espressivo* – 2. *Allegro molto* – 3. *Adagio ma non troppo, Fuga***Franz Schubert***Impromptus op. posth. 142 / D 935*1. *in fa min.* – 2. *in la bem. magg.* – 3. *in si bem. magg.* – 4. *in fa min.***Franz Liszt***Mephisto-Waltz n. 1, S. 514*

TOMÁS ALEGRE





25.06 – 20.30 – AUDITORIO RSI

Camille Saint-Saëns*Le carnaval des animaux*

1. Introduction et marche royale du lion. Andante maestoso – 2. Poules et coqs. Allegro moderato –
3. Hémiones. Presto furioso – 4. Tortues. Andante maestoso – 5. L'éléphant. Allegretto pomposo –
6. Kangourous. Moderato – 7. Aquarium. Andantino – 8. Personnages à longues oreilles. Tempo ad libitum –
9. Le coucou au fond des bois. Andante – 10. Volière. Moderato grazioso – 11. Pianistes. Allegro moderato –
12. Fossiles. Allegro ridicolo – 13. Le cygne. Andantino grazioso – 14. Finale. Molto vivace

MARTHA ARGERICH, LILYA ZILBERSTEIN, ANDREY BARANOV, MICHAEL GUTTMAN,
 LYDA CHEN, ALEXANDRE DEBRUS, ENRICO FAGONE, ALFRED RUTZ, CORRADO GIUFFREDI,
 GREGORIO DI TRAPANI

Benjamin Britten (1913-1976)*Sonata in do magg. op. 65 per violoncello e pianoforte*

1. Dialogo – 2. Scherzo-pizzicato – 3. Elegia – 4. Marcia – 5. Moto perpetuo

MISCHA MAISKY, LILY MAISKY

Edward Grieg (1843-1907)*Sonata in do min. n. 3 op. 45 per violino e pianoforte*

1. Allegro molto ed appassionato – 2. Allegretto espressivo alla Romanza – 3. Allegro animato

JULIAN RACHLIN, POLINA LESCHENKO

Sergej Rachmaninov*Trio n. 1 in sol min. "élégiaque"**(Lento lugubre)*

POLINA LESCHENKO, JULIAN RACHLIN, MISCHA MAISKY

Carlo Boccadoro (*1963)*Vaalbara per 3 pianoforti**(prima esecuzione)***Jacques Offenbach (1819-1880) / trascr. Carlo Maria Griguoli***Gaité parisienne (dalla suite di Manuel Rosenthal)*

1. Ouverture – 2. Galop – 3. Barcarolle – 4. Cancan

(prima esecuzione)

GIORGIA TOMASSI, CARLO MARIA GRIGUOLI, ALESSANDRO STELLA

"Vaalbara è il nome del primo supercontinente apparso sulla Terra circa 3,3 miliardi di anni fa. Prima che i continenti della Terra si dividessero, Vaalbara comprendeva uno spazio immenso, che si estendeva dal Sudafrica sino all'Australia occidentale. Volevo quindi dare un'idea di un territorio quasi senza fine, di grandi spazi, e allo stesso tempo di una grande densità composta da molti paesaggi differenti. Dopo un'introduzione lenta e maestosa si svolge un discorso seratissimo e molto ritmico, con figure in perpetua trasformazione, come se viaggiassimo su un aereo osservando a grande velocità un paesaggio che cambia in continuazione, attraverso figure melodico-ritmiche che utilizzano una scrittura pianistica di grande virtuosismo strumentale, mettendo a dura prova la bravura degli esecutori."

Compositore, direttore d'orchestra, pianista, musicologo, Carlo Boccadoro è nato a Macerata nel 1963 ed ha studiato al Conservatorio di Milano. Le sue composizioni sono presenti in molte stagioni musicali italiane e sono eseguite in molti paesi. Nel 1998 il progetto europeo *Il suono dei parchi* gli ha commissionato il brano *Über allen Gipfeln* per 10 strumenti. Nel 2001 Luciano Berio gli ha commissionato per l'Accademia di S. Cecilia un'opera per ragazzi, *La Nave a Tre Piani*. Per il teatro ha composto il balletto *Games (Teatro alla Scala)* e tre opere liriche su libretti di Dario Oliveri: *A qualcuno piace tango*, *Rimini addio!*, *La donna nel quadro*.

È tra i fondatori di *Sentieri selvaggi*, ensemble di musica contemporanea in residenza al *Teatro dell'Elfo Puccini* di Milano.

"Vaalbara is the name of the first supercontinent that appeared on the Earth some 3.3 billion years ago. Before the various continents divided up, Valbaara covered an immense area stretching from South Africa to Western Australia. In fact I wanted to give the idea of an almost limitless territory, with huge spaces, and at the same time of a great density comprising many different landscapes. After a slow, majestic introduction the music is intense and very rhythmic, with figures in perpetual transformation, as if we were looking out of an aeroplane on a constantly changing landscape at high speed. The melodic and rhythmic figures exploit a highly virtuosic piano writing which provides a real challenge for the performers."

Composer, conductor, pianist and musicologist, Carlo Boccadoro was born in Macerata in 1963 and studied at the Milan Conservatoire. His compositions feature in many Italian concert seasons and have been performed in many other countries. In 1998 he wrote *Über allen Gipfeln* for 10 instruments, a commission for the European project *Il suono dei parchi*. In 2001 Luciano Berio commissioned a children's opera, *La nave a tre piani*, for the Accademia di S. Cecilia. For the theatre he has composed the ballet *Games (Teatro alla Scala)* and three operas with libretti by Dario Oliveri: *A qualcuno piace tango*, *Rimini addio!*, *La donna nel quadro*.

He is one of the founding members of *Sentieri selvaggi*, a contemporary music ensemble in residence at the *Teatro dell'Elfo Puccini*, Milan.

26.06 – 20.30 – GRANDE AULA DEL CONSERVATORIO

Concerto dei partecipanti alla Master Class di Ivry Gitlis

Con possibilità per il pubblico di assistere alle lezioni:

24 giugno

Grande Aula – 3° piano
(dalle 14.30 alle 18.30)

25 giugno

Grande Aula – 3° piano
(dalle 14.30 alle 18.30)

in collaborazione con



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique



27.06 – 20.30 – AUDITORIO RSI

Igor Stravinsky (1882-1971) / trascr. André De Groote

Le Sacre du printemps, per 4 pianoforti e percussioni

L'adorazione della terra

1. Introduzione – 2. Gli auguri primaverili – Danze delle adolescenti – 3. Gioco del rapimento –
4. Danze primaverili – 5. Gioco delle tribù rivali – Corteo del saggio – Il saggio – 6. Danza della terra

Il sacrificio

7. Introduzione – 8. Cerchi misteriosi delle adolescenti – 9. Glorificazione dell'eletta – 10. Evocazione degli antenati –
11. Azione rituale degli antenati – 12. Danza sacrificale (l'Eletta)

**ALEXANDER GURNING, ALEXANDER MOGILEVSKY, AKANE SAKAI, JULIA ZAICHKINA,
DIMITRI DESYLLAS, ANDREAS FARMAKIS**

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata n. 1 in fa minore op. 80 per violino e pianoforte

1. Andante assai – 2. Allegro brusco – 3. Andante – 4. Allegrissimo

ILYA GRINGOLTS, NICHOLAS ANGELICH

Piotr I. Ciaikovskij

Trio in la min. op. 50

1. Pezzo elegiaco: Moderato assai – Allegro giusto – 2. Tema (Andante con moto) – 3. Variazione I (Cantabile) –
4. Variazione II (Più mosso) – 5. Variazione III (Allegro moderato) – 6. Variazione IV (Listesso tempo) –
7. Variazione V (Listesso tempo) – 8. Variazione VI (Tempo di valse) – 9. Variazione VII (Allegro moderato) –
10. Variazione VIII (Fuga. Allegro moderato) – 11. Variazione IX (Andante flebile, ma non tanto) –
12. Variazione X (Tempo di mazurka) – 13. Variazione XI (Moderato) – 14. Variazione finale e coda
(Allegro risoluto e con fuoco. Andante con moto)

MARTHA ARGERICH, DORA SCHWARZBERG, JING ZHAO

28.06 – 18.15 – CHIESA EVANGELICA

Franz Liszt

Ballata n. 2 in si min.

Vladimir Ryabov (*1950)

Fantasia in do min. op. 21, in memoria di Maria Yudina

1. Introduzione – 2. Sonata I – 3. Marcia funebre – 4. Sonata II – 5. Capriccio

Sergej Rachmaninov / trascr. Arcadi Volodos

1. Andante dalla Sonata in sol min. op. 19 per violoncello e pianoforte

2. Melodia, op. 21 n. 9

Johann S. Bach

1. Applicatio in do magg. BWV 994 – 2. Preludio in do magg. BWV 939 – 3. Preludio in do magg. BWV 999 –
4. Menuet-Trio in sol min. BWV 929 – 5. Preludio in mi magg. BWV 937 – 6. Sinfonia in mi bem. magg. BWV 791 –
7. Preludio in re min. BWV 926 – 8. Preludio in do diesis magg. BVW 848 – 9. Preludio in do magg. BWV 846 –
10. Preludio in do min. BVW 847 – 11. Preludio in do min. BVW 871 – 12. Preludio in do diesis min. BVW 849 –
13. Preludio in do diesis min. BVW 873 – 14. Preludio in do diesis magg. BWV 872 – 15. Preludio in fa magg. BWV 901 –
16. Preludio in do magg. BWV 933 – 17. Fuga in do magg. BWV 953 – 18. Fuga in do magg. BWV 952
(da *Das wohltemperierte Klavier e Klavierbüchlein* per Wilhelm Friedemann Bach)

SERGEI BABAYAN

01.07 – 20.30 – AUDITORIO RSI**Sergej Prokof'ev** / trascr. S. Babayan

Romeo e Giulietta, suite dal balletto per 2 pianoforti
MARTHA ARGERICH, SERGEI BABAYAN

Franz Schubert

Notturmo op. 148 (D 897), per pianoforte, violino e violoncello
LILY MAISKY, SASCHA MAISKY, MISCHA MAISKY

Ottorino Respighi (1879-1936)

Sonata in si min., P 110, per violino e pianoforte
 1. Moderato – 2. Andante espressivo – 3. Passacaglia: Allegro moderato ma energico
RENAUD CAPUÇON, FRANCESCO PIEMONTESE

Dmitrij Šostakovic

Trio n. 2 in mi min. op. 67, per pianoforte, violino e violoncello
 1. Andante, Moderato – 2. Allegro non troppo – 3. Largo – 4. Allegretto
LILY MAISKY, SACHA MAISKY, MISCHA MAISKY

Johannes Brahms

Sonata n. 2 in fa magg. op. 99, per violoncello e pianoforte
 1. Allegro vivace – 2. Adagio affettuoso – 3. Allegro passionato – 4. Allegro molto
GAUTIER CAPUÇON, NICHOLAS ANGELICH

Quando fu chiesto una volta a Rachmaninov: “Perché Lei non orchestra le sue suite per pianoforte?” egli rispose: “Io le ho orchestrate” e dopo una pausa aggiunse: “Le ho orchestrate per due pianoforti”. Perché noi pianisti vogliamo sempre suonare ogni casa sul pianoforte e adattare altri repertori al nostro proprio strumento? Perché non lasciare l’*Alborada*, *La Valse* di Ravel, le *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms, *Cenerentola* e *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev o *Petruška* di Stravinsky per un’orchestra? Prima di tutto alcune di queste composizioni furono scritte e/o trascritte in un modo o in un altro (dal pianoforte all’orchestra o dall’orchestra al pianoforte) dagli stessi compositori, dandoci il permesso di continuare nell’idea. Nel caso dell’*Alborada*, delle *Variazioni su un tema di Haydn*, di parti della *Cenerentola* e di alcune parti di *Petruška*, sono dell’opinione che le versioni per pianoforte siano molto più interessanti.

Ascoltando Prokof'ev suonare le proprie trascrizioni per pianoforte solo, *Dieci pezzi da Romeo e Giulietta*, ho sempre avuto la sensazione che alcuni dei più importanti numeri mancassero. Senza questi numeri, la composizione perde la sua esplosività, la sua tragicità, il suo humor, la sua asprezza, tipici dell’ingegno di Prokof'ev – tutti aspetti presenti in abbondanza nella versione orchestrale. Ho sempre sentito la necessità di allargare a due mani supplementari molte parti dell’intera suite per pianoforte. Solo in pochissimi numeri dei *Dieci pezzi da Romeo e Giulietta* ho avuto l’impressione che due mani rendessero giustizia all’ingegnosa polifonicità della partitura orchestrale. Per questa suite ho cercato di usare soprattutto i numeri non inclusi nei *Dieci pezzi da Romeo e Giulietta* per pianoforte solo.

Questa suite è dedicata a Martha Argerich, il cui genio di musicista, di essere umano, di amica mi tocca per la sua profonda umanità ogni volta che la sento, la vedo o la penso.

Sergei Babayan, 24 aprile 2013

*When Rachmaninov was once asked: “Why didn’t you orchestrate your piano suites?” he replied: “I orchestrated them” and after a pause he added: “I orchestrated them for two pianos.” Why do we as pianists always want to play everything on the piano and adapt other repertoires to our own instrument? So why then-why not leave Ravel’s *Alborada*, *La Valse*, *Brahms’ Variations on a Theme by Haydn*, *Prokofiev’s Cinderella*, *Romeo & Juliette*, or *Stravinsky’s Petrouchka* just for an orchestra?*

*First of all, some of these pieces were written and/or transcribed one way or another (piano to orchestra, or orchestra to piano) by the composers themselves, giving us permission to continue the idea. In the case of *Alborada*, *Variations on a Theme by Haydn*, parts of *Cinderella* and some parts of *Petrouchka*, my opinion is that the piano versions are much more interesting.*

*When listening to or playing Prokofiev’s own transcription for piano solo Ten Pieces from *Romeo and Juliette* I always felt that some of the most important numbers were missing. Without these numbers, the piece loses its explosiveness, tragedy, tension, humour, sharpness of Prokofiev’s unique wit all of these we feel in abundance in the orchestral version. I always felt the need for two extra hands throughout much of the entire suite for solo piano. Only in very few pieces from Prokofiev’s Ten Pieces from *Romeo and Juliette* did I feel that two hands can do justice to the ingeniously polyphonic orchestral score. For this suite I tried to use mostly the numbers not included in Ten Pieces from *Romeo and Juliette* for piano solo.*

This suite is dedicated to Martha Argerich, whose genius of a musician, human being, friend touches me with her deep humanity every time I hear her, see her, or think of her.

Sergei Babayan, April 24, 2013

03.07 – 20.30 – PALAZZO DEI CONGRESSI

Wolfgang A. Mozart /ricostruzione di Philip Wilby

Concerto in re magg. KV App. 56, per violino, pianoforte e orchestra

1. *Allegro* – 2. *Andantino cantabile* – 3. *Allegretto, Allegro*

MAYU KISHIMA, AKANE SAKAI

Alexander Glazunov (1865-1936)

Concerto in la min. op. 82, per violino e orchestra

1. *Allegro ma non troppo* – 2. *Adagio ma non troppo* – 3. *Allegro giocoso ma non troppo*

ALISSA MARGULIS

Ottorino Respighi

Concerto gregoriano, per violino e orchestra

1. *Andante tranquillo* – 2. *Andante espressivo e sostenuto* – 3. *Finale (Alleluja), Allegro energico*

RENAUD CAPUÇON

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 1 in do magg. op. 15, per pianoforte e orchestra

1. *Allegro con brio* – 2. *Largo* – 3. *Rondo: Allegro scherzando*

MARTHA ARGERICH

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

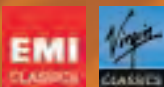
DIR. HUBERT SOUDANT



Martha Argerich and Friends



design illographic.ch



CD e download
www.emiclassics.ch

Alhambra Music · Corso Pestalozzi 21b
 CH-6900 Lugano · Tel e Fax: 091 922 82 81

GLI ARTISTI

Pianoforte

Tomás Alegre
 Nicholas Angelich
 Martha Argerich
 Sergei Babayan
 Gabriele Baldocchi
 Walter Delahunt
 Anton Gerzenberg
 Daniel Gerzenberg
 Carlo Maria Griguoli
 Alexander Gurning
 Eduardo Hubert
 Stephen Kovacevich
 Karin Lechner
 Polina Leschenko
 Elena Lisitsian
 Lily Maisky
 Jura Margulis
 Cristina Marton
 Alessandro Mazzamuto
 Maria Meerovitch
 Alexander Mogilevsky
 Gabriela Montero
 Francesco Piemontesi
 Daniel Rivera
 Akane Sakai
 Alessandro Stella
 Giorgia Tomassi
 Mauricio Vallina
 Alan Weiss
 Julia Zaichkina
 Lilya Zilberstein

Violino

Andrey Baranov
 Renaud Capuçon
 Ivry Gitlis
 Ilya Gringolts
 Michael Guttman
 Lucia Hall
 Geza Hosszu-Legocky
 Mayu Kishima
 Sascha Maisky
 Alissa Margulis
 Julian Rachlin
 Dora Schwarzberg

Viola

Nathan Braude
 Lyda Chen
 Nora Romanoff

Violoncello

Jorge Bosso
 Gautier Capuçon
 Alexandre Debrus
 Mark Drobinsky
 Mischa Maisky
 Jing Zhao

Contrabbasso

Enrico Fagone

Tromba e flicorno

Sergei Nakariakov

Flauto

Francesca Dellea
 Alfred Rutz

Oboe

Federico Cicoria

Clarinetto

Paolo Beltrami
 Mark Denemark
 Corrado Giuffredi

Fagotto

Vincent Godel

Tromba

Sébastien Galley

Percussione

Dimitris Desyllas
 Gregorio Di Trapani
 Andreas Farmakis

Canto

Sam McElroy

Orchestra della Svizzera italiana

Dir. Jacek Kaspszyk
 Dir. Hubert Soudant



TOMÁS ALEGRE

Nato a Buenos Aires nel 1992, è stato allievo di Susana Kasakoff presso il Conservatorio J. J. Castro. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento di Nelson Goerner, Péter Nagy, Edith Fischer, Sarah Briggs, Remo Remoli, Jorge Alos, Daniel Rivera e Alan Weiss. Ha ottenuto una borsa di studio della Banca BSI, che gli permette di continuare gli studi al Conservatorio di Ginevra sotto la guida di Nelson Goerner. Ha vinto i primi premi al Concorso biennale giovanile della Shell Argentina 2012 e al Concorso pianistico Chopin di Buenos Aires nel 2010, nonché il riconoscimento come Rivelazione nella musica classica in Argentina nel 2009 da parte della rivista Clarín, una menzione al Concorso pianistico nazionale di Necochea nel 2005, ottenendo una borsa di studio dal Mozarteum argentino e dal Fondo nazionale per le arti.

Born in Buenos Aires in 1992, Tomás Alegre was pupil of Susana Kasakoff at the J. J. Castro Conservatory in Buenos Aires. He participated in masterclasses given by Nelson Goerner, Péter Nagy, Edith Fischer, Sarah Briggs, Remo Remoli, Jorge Alos, Daniel Rivera and Alan Weiss. Tomás obtained the scholarship from BSI Bank, allowing him to continue his studies at the Conservatoire de Musique in Geneva with Nelson Goerner. He won first prize at the Biennial Juvenile Competition Shell Argentina 2012, and at the Chopin Piano Competition Buenos Aires 2010. He was awarded the prize Classical Music Revelation in Argentina by Clarín Newspaper Art Section, the honourable mention in the National Piano Competition Necochea 2005 and obtained scholarships from the Argentinian Mozarteum and National Art Fund.



NICHOLAS ANGELICH

Nato nel 1970 negli USA, a 13 anni è entrato al Conservatorio nazionale superiore di musica di Parigi dove è stato allievo di Aldo Ciccolini, Yvonne Loriod, Michel Béroff. Ha seguito corsi di perfezionamento con Leon Fleisher, Dmitri Bashkirov, Maria João Pires. Nel 1989 ha vinto il secondo premio al Concorso internazionale R. Casadesus a Cleveland e nel 1994 il primo premio al Concorso internazionale Gina Bachauer. Nel 2003 ha debuttato con la Filarmonica di New York diretta da Kurt Masur. Nel 2007/08 Vladimir Jurowski l'ha invitato ad aprire la stagione dell'Orchestra Nazionale Russa a Mosca. Dedito alla musica da camera, suona regolarmente con Renaud e Gautier Capuçon, Augustin Dumay, Gérard Caussé, Alexander Kniazev, Dmitri Makhtin e i quartetti Ysaye e Prazak. Ha registrato CD per Harmonia Mundi, Lyrinx e Virgin Classics.

Born in the USA in 1970, he entered the Conservatoire National Supérieur de Musique in Paris where he studied with Aldo Ciccolini, Yvonne Loriod, Michel Béroff. He followed masterclasses with Leon Fleisher, Dmitri Bashkirov, Maria João Pires. In 1989 he won the Second Prize of the International Piano Competition R. Casadesus in Cleveland and in 1994 the First Prize of the International Piano Competition Gina Bachauer. He made his debuts in May 2003 with the New York Philharmonic under Kurt Masur. Vladimir Jurowski invited him to open with him the 2007/08 season of the Russian National Orchestra. Always enthusiastic about playing chamber music, he has partners such as Gautier and Renaud Capuçon, Augustin Dumay, Gérard Caussé, Alexander Kniazev, Dmitri Makhtin and the Ysaye and Prazak Quartets. He has recorded for Harmonia Mundi, Lyrinx and Virgin Classics.



SERGEI BABAYAN

Nato nel 1961 a Guimri in Armenia, ha studiato con Lev Naumov e al Conservatorio di Mosca con Vera Gornostayava e Mikhail Pletnev. Nel 1989 si è trasferito negli Stati Uniti. Lo stesso anno ha vinto il primo premio al Concorso internazionale Robert Casadesus e in seguito in altri concorsi. Si è esibito con le maggiori orchestre (London Symphony, Cleveland, Baltimore, Detroit, BBC Scottish, Orchestra del Teatro Mariinsky). Ha collaborato con direttori quali Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Neeme Järvi. Il suo repertorio comprende i compositori romantici fino a Rachmaninov e ai moderni quali Lutoslawski, Ligeti e Arvo Pärt. Riserva un particolare e profondo interesse per J. S. Bach. Nel 1996 ha fondato la *Sergei Babayan International Piano Academy* al *Cleveland Institute of Music*, dove è Artist-in-Residence.

Born 1961 in Guimri, Armenia, he studied under Lev Naumov and at the Moscow Conservatory under Vera Gornostayeva and Mikhail Pletnev. In 1989 he travelled to the United States. That same year he won first prize in the Robert Casadesus International Piano Competition. He performed with major orchestras (London Symphony, Cleveland, Baltimore, Detroit, BBC Scottish, Orchestra of Mariinsky Theater). Babayan has collaborated with such conductors as Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Neeme Järvi. His programming includes Romantic composers such as Rachmaninoff, and modern works by composers such as Lutoslawski, Ligeti and Arvo Pärt, and with a deep interest for the music of J.S. Bach. In 1996, he founded the Sergei Babayan International Piano Academy at the Cleveland Institute of Music, where he is also an Artist-in-Residence.



GABRIELE BALDOCCI

Pianista, direttore e professore di pianoforte al *Trinity Laban Conservatoire of Music* di Londra, è nato a Livorno nel 1980. È stato allievo di Franco Scala all'Accademia di Imola e di William Grant Naboré, Leon Fleisher, Alicia De Larrocha, Dmitri Bashkirov all'International Piano Academy di Como. Ha completato i suoi studi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Sergio Perticaroli. È risultato vincitore di premi in concorsi internazionali tra i quali il Concorso Alessandro Casagrande di Terni ed il Concorso Martha Argerich di Buenos Aires. Da vari anni si esibisce in duo con Martha Argerich e ha formato un duo con il pianista argentino Daniel Rivera. Nel 2012 ha fondato a Lugano il *Trio Project* con il contrabbassista Enrico Fagone e la violista Lyda Chen Argerich.

Gabriele Baldocci, pianist, conductor and professor of piano at the Trinity Laban Conservatoire of music in London, was born in Livorno in 1980. He studied at the Imola Piano Academy with Franco Scala and at the International Piano Academy on Lake Como with William Grant Naboré, Leon Fleisher, Alicia De Larrocha, Dmitri Bashkirov. He received his Doctorate in Piano Performance at the Santa Cecilia National Academy in Rome, where he studied with Sergio Perticaroli. He won prizes in Alessandro Casagrande International Piano Competition and Martha Argerich Piano Competition. He plays in piano duo with Martha Argerich and he forms a stable piano duo with the Argentinean pianist Daniel Rivera. In 2012 he founded the Trio Project with double bass player Enrico Fagone and violist Lyda Chen Argerich.



ANDREY BARANOV

Vincitore nel 2012 del *Concorso Regina Elisabetta*, Andrey Baranov ha vinto anche i concorsi internazionali *Benjamin Britten* e *Henri Marteau*. Nato nel 1986 a San Pietroburgo vi ha frequentato il *Conservatorio Rimskij-Korsakov* e in seguito il *Conservatorio di Losanna* nella classe di Pierre Amoyal. Dopo il debutto nel 2005 alla *Filarmonica di San Pietroburgo* con l'*Orchestra filarmonica* diretta da V. Petrenko si è esibito in sedi concertistiche di tutto il mondo. A 23 anni è stato assistente di Amoyal al *Conservatorio di Losanna*. Nel 2011 è stato invitato da Teodor Currentzis come spalla ospite dell'*Orchestra MusicaAeterna* nel *Teatro statale di Perm*. Andrey è primo violino del *Quartetto David Oistrakh*, fondato nel 2012.

Winner of the 2012 Queen Elisabeth International Violin Competition, Andrey Baranov is also a winner of Benjamin Britten and Henri Marteau International Violin Competitions. Born in St. Petersburg in 1986, he attended the Rimsky-Korsakov Conservatory and Conservatoire de Lausanne with Pierre Amoyal. Since making his major debut in 2005 at St. Petersburg Philharmonie Hall under V. Petrenko and the Philharmonic Orchestra, Andrey has performed on renowned stages throughout the world. Aged only 23 Andrey was appointed as teaching assistant to Pierre Amoyal at the Conservatoire de Lausanne. In 2011 Andrey was invited by Teodor Currentzis to join MusicaAeterna Symphony Orchestra in Perm State Theater as guest concertmaster. Andrey is a first violinist of David Oistrakh Quartet, established in 2012.



PAOLO BELTRAMINI

Primo clarinetto dell'*Orchestra della Svizzera Italiana*. Ha vinto il Primo premio al *Concorso Internazionale di Clarinetto "Primavera di Praga 1996"* e, in duo con il pianoforte, il secondo premio al *Concorso Internazionale per la Musica da Camera* di Parigi e il primo premio al *Concorso di Musica da Camera* di Trapani. Come solista è stato ospite di prestigiose istituzioni concertistiche di tutto il mondo. In qualità di primo clarinetto ha suonato con le orchestre del *Concertgebouw* di Amsterdam, *Filarmonica della Scala*, *Santa Cecilia* di Roma, *Rai* di Torino, *Mahler Chamber Orchestra*, sotto la guida di importanti direttori quali B. Haitink, M. Janssons, M. Wung Chung, A. Lombard, G. Sinopoli. Dal 2009 è titolare della cattedra di clarinetto alla *Hochschule* di Lucerna.

Solo Clarinet of the Orchestra della Svizzera italiana he was the winner of the Prague Spring International Clarinet Competition (1996) and, in duo with the piano, of the second Prize of the International Chamber Music Competitions in Paris (1996). He was a guest performer at some of the most prestigious concert institutions. As Principal Clarinetist he played with the Royal Concertgebouw, Filarmonica della Scala, Orchestra Nazionale della RAI (Turin), Orchestra di Santa Cecilia, Mahler Chamber Orchestra, etc., under the baton of conductors such as B. Haitink, M. Janssons, M. Wung Chung, A. Lombard, G. Sinopoli. Paolo holds the post of Professor of Clarinet at the Luzern Hochschule fur Musik.



JORGE BOSSÓ

Come compositore, dopo aver effettuato gli studi cosiddetti accademici, si basa sulla fusione ed interazione fra gli schemi compositivi classici ed un concetto della musica più vicino ad una contaminazione di stili ed esperienze musicali che, estrapolati dal loro consueto ambito, creano un linguaggio ricco e denso di potenzialità e risorse espressive. Ha realizzato lavori seguendo un percorso trascendentale, in una dimensione di pensiero metafisico: *Kohelet* per violino e violoncello soli e coro misto, *Duo II* per violino e violoncello, *Requiem* per coro misto, soprano e violoncello solo, *Bridges* basato sui *Preludi e Fughe op. 87* di Šostakovic, *Des Minnesangs Frühling* (Bach-Bosso) per violino solo e coro misto, “*Je Suis Surikov Kazakh Russe*” per baritono, violino e violoncello soli, gruppo folkloristico russo, archi, percussioni, coro misto e coro di voci bianche.

As a composer, after the so-called academic studies, he has undertaken a path in which his way of writing music comprehends a fusion and interaction between the classical models and a concept nearer to a mixture of styles and musical experiences that creates a language rich and full of expressive resources. He composed music that has more to do with a conceptual idea, at the research of a transcendental, metaphysical thought: Kohelet for solo violin, solo cello and mixed choir, Duo II for violin and cello, Requiem for mixed choir, soprano and solo cello, Bridges based on the Preludes and Fugues Op. 87 by Shostakowitsch, Des Minnesangs Frühling (Bach-Bosso) for solo violin and mixed choir, “Je Suis Surikov Kazakh Russe” for baritone, solo violin, solo cello, Russian folk group, string orchestra, percussionists, mixed choir and children choir.



NATHAN BRAUDE

Il violista belga Nathan Braude si è esibito in molte prestigiose sale di concerto in varie parti del mondo, compresi il *Théâtre de la Ville* di Parigi, il *Concertgebouw* di Amsterdam, il *Palais des Beaux-Arts* a Bruxelles, la *Wigmore Hall* a Londra. Come solista ha collaborato con numerose orchestre, tra cui i *Solistes Européens Luxembourg*, la *Filarmonica* di Bruxelles, l'orchestra da camera *Solistes d'Europe*. Ha partecipato al *Ravinia Festival*, a *Les Musicales* di Colmar, al *Giverny Festival*, mentre al *Juventus Festival* di Cambrai è stato nominato nel 2008 *Lauréat Juventus*. Nel campo della musica da camera ha collaborato con Barry Douglas, Polina Leschenko, Ilya Gringolts, Miriam Fried, Priya Mitchell, Aleksander Sitkovetsky, Natalie Clein, Marc Coppey, David Cohen and Michel Lethiec.

Nathan Braude has performed in many of the world's most prestigious concert venues including the Wigmore Hall in London, Théâtre de la Ville in Paris, Amsterdam Concertgebouw and the Palais des Beaux-Arts in Brussels. He has also appeared as a soloist with numerous orchestras including the Solistes Européens Luxembourg, the Brussels Philharmonic, and the Solistes d'Europe. Nathan's festival appearances include the Ravinia Festival, Les Musicales in Colmar, the Giverny Festival and the Juventus Festival in Cambrai where he was nominated Lauréat Juventus in 2008. His chamber music collaborations include performances with Barry Douglas, Polina Leschenko, Ilya Gringolts, Miriam Fried, Priya Mitchell, Aleksander Sitkovetsky, Natalie Clein, Marc Coppey, David Cohen and Michel Lethiec.



GAUTIER CAPUÇON

Nato a Chambéry nel 1981, ha iniziato lo studio del violoncello nella città natale, proseguendolo al Conservatorio di Parigi nella classe di Annie Cochet-Zakine e Philippe Muller. Vincitore del Concorso André Navarra di Tolosa, ha suonato nell'Orchestra giovanile della Comunità europea sotto la direzione di Haitink, e nella Gustav Mahler Jugendorchester sotto la direzione di Claudio Abbado, Kent Nagano, Seiji Ozawa, Pierre Boulez. Collabora con Hélène Grimaud, Gérard Caussé, Michel Dalberto, Paul Gulda e il Quartetto Ysaÿe. Si è esibito con le maggiori orchestre e sotto la direzione dei più noti direttori. Artista esclusivo di Virgin Classics, ha tra l'altro registrato con il fratello Renaud e il pianista Frank Braley la musica da camera di Ravel. Gautier Capuçon suona un violoncello Matteo Goffriller del 1701.

Born in Chambéry in 1981, he began his studies on the cello in Chambéry and then continued at the Paris Conservatory with Annie Cochet-Zakine and Philippe Muller. Winner of the André Navarra Competition in Toulouse, he has played in the European Community Youth Orchestra conducted by Haitink and with the Gustav Mahler Youth Orchestra, under Claudio Abbado, Kent Nagano, Seiji Ozawa and Pierre Boulez. He plays together with Hélène Grimaud, Gérard Caussé, Michel Dalberto, Paul Gulda and the Ysaÿe Quartet. He has performed under noted conductors and with many world class orchestras. As an exclusive artist for the Virgin Classics label, he has recorded, among other works, Ravel's chamber music, with his brother Renaud and the pianist Frank Braley. Gautier Capuçon plays a 1701 Matteo Goffriller cello.



RENAUD CAPUÇON

Nato a Chambéry nel 1976, è stato ammesso a 14 anni al Conservatorio di Parigi dove ha studiato sotto la guida di Gérard Poulet e Veda Reynolds. Si è perfezionato con Thomas Brandis, Isaac Stern, Shlomo Mintz e Augustin Dumay. Vincitore di numerosi premi, è stato invitato da Claudio Abbado come primo violino della Gustav Mahler Jugendorchester (1998-2000). Svolge un'intensa attività concertistica con le più grandi orchestre e i più importanti direttori. Suona spesso musica da camera con Hélène Grimaud, Maria João Pires, Myung-Whun Chung, Natalia Gutman, la Kremerata Baltica e in duo con il fratello Gautier. Ha creato il suo proprio festival a Chambéry. Intensa è inoltre la sua attività discografica, soprattutto presso Virgin. Suona un Guarneri del Gesù del 1737, ex Panette, che fu già di Isaac Stern, messogli a disposizione dalla Banca BSI.

Renaud Capuçon was born in Chambéry in 1976. At the age of 14 he was admitted to the Paris Conservatory, where he studied under Gérard Poulet and Veda Reynolds. In his advanced training he studied under Thomas Brandis, Isaac Stern, Shlomo Mintz and Augustin Dumay. The winner of many awards, Capuçon has also been first violin of the Gustav Mahler Youth Orchestra (1998-2000). He is a highly active concert artist who appears with the greatest orchestras and the most important conductors. He often plays chamber music with Hélène Grimaud, Maria João Pires, Natalia Gutman, the Kremerata Baltica and in duo with his brother Gautier. He has created his own festival in Chambéry. His activities as a recording artist are also substantial, especially for the Virgin label. He plays the Isaac Stern ex Panette, Guarneri del Gesù, 1737, thanks to the support of BSI Bank.



LYDA CHEN

Nata a Ginevra ha iniziato a studiare il violino all'età di 8 anni. Dopo aver frequentato il *Conservatorio di Ginevra* ed essere stata allieva di Ayla Erduran, si è trasferita in Cina dove ha seguito i corsi del professor Lin Yao Ji al *Conservatorio Centrale* di Pechino. Ritornata in Svizzera si laurea in diritto all' *Università di Ginevra* nel 1992. In seguito continua lo studio della musica rivolgendosi alla viola. In Svizzera Lyda Chen ha occasione di esibirsi regolarmente con il *Trio Interlude*, formazione di flauto, arpa e viola particolarmente dedita alla musica del Novecento. È molto impegnata nella musica da camera che pratica dal 1996 con la madre, Martha Argerich e con gli strumentisti della sua cerchia, partecipando fin dall'origine al *Festival Martha Argerich* di Beppu dal 1998, e al *Progetto Martha Argerich* di Lugano, dal 2002.

Born in Geneva, she began to study the violin at the age of 8. After having attended the Geneva Conservatory, where she was a pupil of Ayla Erduran, she moved to China, where she was enrolled in the course of Professor Lin Yao Ji at Beijing's Central Conservatory. Back in Switzerland, she took a law degree at the University of Geneva in 1992. She later continued to study music, and specifically the viola. In Switzerland, Lyda Chen often performs with the Interlude Trio, which is made up of flute, harp and viola and is especially involved in twentieth-century music. Since 1996 she has been playing a great deal of chamber music with her mother, Martha Argerich, and with instrumentalists from the Argerich circle; she has participated in the Festival Martha Argerich in Beppu since its start in 1998 and in the Progetto Martha Argerich in Lugano since 2002.



FEDERICO CICORIA

Nato a Pesaro nel 1963, ha compiuto i suoi studi al *Conservatorio G. Verdi* di Milano sotto la guida di Piergiorgio Morandi. Si è perfezionato al *Mozarteum* di Salisburgo e all' *Accademia Musicale Chigiana* con Lothar Koch e Hansjörg Schellenberger. È stato vincitore e finalista dei Concorsi Internazionali di Musica da Camera di *Stresa*, *Martigny*, *Città di Meda* e *I Nuovi* di Milano. Ha collaborato con le orchestre della *Rai-Radiotelevisione Italiana*, dei *Pomeriggi Musicali* (Milano), dell' *Orchestra Stradivari* (Milano), con *I Solisti Veneti* e gli *Archi della Scala*. Dal 1992 fa parte dell' *Orchestra della Svizzera Italiana*.

Born in Pesaro in 1963, he studied at the Conservatorio G. Verdi, Milan, with Piergiorgio Morandi. He went on to study at the Mozarteum in Salzburg and the Accademia Musicale Chigiana with Lothar Koch and Hansjörg Schellenberger. He has been the winner or finalist in the international chamber music competitions in Stresa, Martigny, Città di Meda and I Nuovi in Milan. He has played with a number of Italian orchestras: Rai-Radiotelevisione Italiana, Pomeriggi Musicali (Milan), Orchestra Stradivari (Milan), I Solisti Veneti and Gli Archi della Scala. Since 1992 he has been a member of the Orchestra della Svizzera Italiana.





ALEXANDRE DEBRUS

Nato nel 1979, a 16 anni entra al *Conservatoire Royal de Musique* di Mons. In seguito si perfeziona nella *Chapelle Musicale Reine Elisabeth*. Nel 1996 segue i corsi di Mischa Maisky e Marc Drobinsky all'*Accademia Chigiana* di Siena, e alla *Musikhochschule* di Basilea con Yvan Monighetti. Nel 1999 vince un premio al *Concours Mathilde Horlait Dapsens* ed ottiene il diploma superiore di musica da camera al *Conservatorio di Bruxelles*, dove è assunto come incaricato di musica da camera a fianco di André Siwy. Nel 2001 diventa presentatore di una trasmissione di cui è anche autore, *La Clé de Fa*, prodotta da TVCOM, seguita nel 2006 dalla serie *Les Cahiers des Notes*. Nel 2005 ha fondato il *Trio Carlo Van Neste*. Oltre alla partecipazione a vari festival, nel 2005 è invitato al *Festival Martha Argerich* a Buenos Aires e nel 2008 al *Progetto Martha Argerich*.

Born in 1979, at 16 he was admitted to Luc Dewez's class at the Conservatoire Royal de Musique in Mons, Belgium, and later at the Chapelle Musicale Reine Elisabeth. He studied with Mischa Maisky and Marc Drobinsky at Siena's Accademia Chigiana in 1996 and later with Yvan Monighetti at Basel's Musikhochschule. In 1999 he won a prize at the Mathilde Horlait Dapsens Competition at the Brussels Conservatory, where he was engaged as a chamber music instructor alongside André Siwy. In 2001 he began to write and present a programme – La Clé de Fa – produced by TVCOM, and in 2006 he began a new television series – Les Cahiers des Notes. In addition to participating in various festivals, he was invited in 2005 to the Festival Martha Argerich in Buenos Aires and in 2008 to the Progetto Martha Argerich in Lugano. In 2005 he founded the Carlo Van Neste Trio.



WALTER DELAHUNT

Nato a Wolfville, il pianista canadese è fra i più richiesti esecutori di musica da camera, avendo collaborato con artisti rinomati quali Zara Nelsova, Gidon Kremer, Karl Leister, Ida Haendel, Truls Mørk e Martha Argerich. Walter Delahunt è regolarmente ospitato nella serie cameristica dei *Berliner Philharmoniker* e da vari festival europei di musica da camera. Ha iniziato lo studio del pianoforte a nove anni proseguendo la formazione con Felicia Kalejs all'*Acadia University* della sua città natale. Nel 1978 si è diplomato all'*Università di Toronto* ottenendo il Premio di eccellenza W.O. Forsyth. Ha insegnato al *Royal Conservatory of Music* a Toronto, alla *Banff School of Fine Arts*, alla *McGill University* e alla *Musikhochschule* di Vienna. Ha registrato per varie case discografiche (BMG, Panton e EMI).

Born in Wolfville, this Canadian native pianist is in great demand as a chamber musician and has performed with some of the world's leading artists including Zara Nelsova, Gidon Kremer, Karl Leister, Ida Haendel, Truls Mørk and Martha Argerich. Walter Delahunt is a regular guest of the Berlin Philharmonic Chamber Music Series and many European chamber music festivals. He began his piano studies at the age of nine and went on to study with Felicia Kalejs at Acadia University in his hometown. In 1978 he graduated from the University of Toronto and was awarded the W. O. Forsyth Prize for outstanding performance. He has taught at the Royal Conservatory of Music in Toronto, the Banff School of Fine Arts, the McGill University and the Vienna Academy of Music. He was nominated for two Grammy awards in 2006 and has recorded for BMG, Panton and EMI.



FRANCESCA DELLEA

Nata a Locarno, ha studiato con Günther Rumpel al Conservatorio di Zurigo e con Dieter Flury all'Universität für Musik und darstellende Kunst a Graz. Ha seguito corsi di perfezionamento con A. Nicolet, C. Klemm, R. Aitken, M. Marasco e D. Gavric. Vincitrice del premio Berti Alter-Stiftung e della borsa di studio Yvonne Lang-Chardonnens, ha collaborato con diversi compositori, quali S. Gubaidulina, J. Wildberger, S. Matthus e R.U. Ringger. Ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica Svizzera della Gioventù ed ha collaborato con l'Orchestra dell'Opera di Zurigo e la Camerata Bern. Ha effettuato incisioni radiofoniche come solista con l'Orchestra della Svizzera Italiana e con formazioni di musica da camera. Insegna presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Born in Locarno, she studied with Günther Rumpel at Zurich Conservatoire and Dieter Flury at the Universität für Musik und darstellende Kunst, Graz. She attended advanced courses with A. Nicolet, C. Klemm, R. Aitken, M. Marasco and D. Gavric. She was awarded the Berti Alter-Stiftung Prize and the Yvonne Lang-Chardonnens scholarship, and has collaborated with a number of composers including S. Gubaidulina, J. Wildberger, S. Matthus and R. U. Ringger. She was a member of the Orchestra Sinfonica Svizzera della Gioventù and has collaborated with the Zurich Opera Orchestra and Camerata Bern. She has made radio recordings both as soloist with the Orchestra della Svizzera Italiana and performing chamber music. She teaches at the Conservatorio della Svizzera italiana.



MARK DENEMARK

A Chernowitz in Ucraina, dove è nato, ha compiuto i primi studi al Conservatorio di Stato, proseguendoli poi al Conservatorio di Mosca e alla Scuola musicopedagogica Gnessin con la professoressa Schaposhnikova. Nel 1980 si è stabilito a Berlino lavorando in orchestra e dando molti concerti in duo con il pianista Nicolas Economou. Nel 1993 ha partecipato al Festival "Pianisti non solo" a Venezia e al Festival internazionale di pianoforte e musica da camera di Guil-Durance (Francia).

Mark Denemark was born in Chernovitz, Ukraine, where he completed his initial studies at the State Conservatory. He then continued his training at the Moscow Conservatory and the Gnessin Music School with professor Shaposhnikova. In 1980 he moved to Berlin, where he played in orchestras and gave many concerts in a duo with the pianist Nicolas Economou. In 1993 he participated in the festival titled "Pianisti non solo" in Venice and in the Festival International Piano et Musique de Chambre in Guil-Durance (France).



DIMITRIS DESYLLAS

Nato a Corfu, ha studiato nella sezione di percussioni al Conservatorio di Atene e sotto la guida di R. Kohlof e R. Des Roches a New York e di R. Siegers a Berlino. Ha collaborato con importanti personalità del mondo artistico quali R. Wilson, M. Argerich, G. Burton, Sir N. Marriner e altri, e si è esibito come solista in sale di concerto di tutto il mondo. Ricopre la posizione di solo timpanista nell'Orchestra sinfonica nazionale della Radio greca. Ha fondato l'ensemble di percussioni Seistron ed è fondatore e direttore artistico del complesso Typana, col quale ha realizzato molte collaborazioni con istituzioni greche ed estere eseguendo un vasto repertorio. Dal 2009 è professore al Conservatorio di Atene.

Born in Corfu, Dimitri studied at the Percussion School of the Athens Conservatory and under R. Kohlof and R. Des Roches in New York and R. Siegers in Berlin. He has worked together with renowned personalities of the arts such as R. Wilson, M. Argerich, G. Burton, Sir N. Marriner, among others, and has appeared as a soloist in significant music halls from New York to Beijing. He holds the position of the solo timpanist in the National Symphony Orchestra of the Greek Radio. He has founded the percussion ensemble Seistron and is the founder and artistic director of the percussion ensemble Typana, with which he has realised a number of collaborations with Greek and foreign institutions performing a wide range of repertoire. Since 2009 he is a professor at the Athens Conservatory.



GREGORIO DI TRAPANI

Dopo aver ottenuto il diploma in strumenti a percussione e il diploma di Liceo Psicopedagogico in Italia si è perfezionato al Conservatorio della Svizzera Italiana, all'Università Nazionale George Enescu di Bucarest e ai Ferienkurse für neue Musik di Darmstadt. Ha partecipato come solista e in gruppo in vari festival fra Svizzera, Germania, Brasile, Venezuela, Vietnam, Indonesia, Romania, Russia, Francia, Italia. Ha collaborato con molti centri culturali quali il Teatro Massimo di Palermo, la Radio della Svizzera Italiana, l'Auditorium Ciaikovskij di Mosca, il Goethe Institut di Friburgo, la televisione ARTE. Svolge attività didattica e tiene corsi di analisi ritmica presso il Conservatorio della Svizzera Italiana, e di strumenti a percussione presso la Scuola di musica moderna di Lugano.

After gaining his diploma in percussion instruments and completing the Liceo Psicopedagogico in Italy he pursued his studies at the Conservatorio della Svizzera Italiana, the George Enescu National University in Bucharest and the Ferienkurse für neue Musik, Darmstadt. He has participated as soloist or with various ensembles in festivals in Switzerland, Germany, Brazil, Venezuela, Vietnam, Indonesia, Romania, Russia, France and Italy. He has collaborated with a number of cultural centres including Teatro Massimo, Palermo, Radio della Svizzera Italiana, Tchaikovsky Auditorium, Moscow, Goethe Institut, Freiburg, and ARTE television. He teaches rhythmic analysis at the Conservatorio della Svizzera Italiana and percussion in the Scuola di musica moderna, Lugano.



MARK DROBINSKY

Nato a Baku, è stato allievo di Mstislav Rostropovich al Conservatorio di Mosca. Dopo aver ottenuto riconoscimenti quali il primo premio al Concorso di musica da camera di Monaco di Baviera, ha insegnato all'Istituto Gnessin di Mosca. Nel 1974 ha lasciato l'Unione Sovietica, stabilendosi dapprima in Israele e poi a Parigi. Si è distinto nei maggiori festival europei non solo nel repertorio classico ma anche nelle opere di compositori contemporanei come Henri Sauguet, Henri Dutilleux e Alfred Šchnittke.

Mark Drobinsky was born in Baku and studied with Mstislav Rostropovich at the Moscow Conservatory. His talent has received recognition through such prizes as the top spot at the Munich Chamber Music Competition, and he has followed up these awards by teaching at the Gnessin Music School in Moscow. He left the Soviet Union in 1974, moving first to Israel and then to Paris. He distinguished himself at major European festivals, not only in playing his classical repertoire, but also in performing music by contemporary composers such as Henri Sauguet, Henri Dutilleux and Alfred Šchnittke.



ENRICO FAGONE

Nato nel 1979, si è diplomato presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza, sotto la guida di Leonardo Colonna. Ha frequentato corsi tenuti da contrabbassisti di fama internazionale (Mark Dorin, Franco Petracchi, Ermanno Ferrari, Antonio Sciancalepore e Alberto Bocini). Si dedica a progetti di vario genere miranti all'integrazione di diverse tradizioni musicali del mondo. È risultato vincitore di premi importanti e ha collaborato con varie orchestre e gruppi cameristici. È primo contrabbasso dell'Orchestra della Svizzera Italiana. Si è esibito in recital e come solista con orchestra in numerose città italiane ed ha al suo attivo varie registrazioni radiofoniche e televisive. Di recente ha inciso un CD live per l'etichetta discografica NBB Records. È docente di contrabbasso presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza.

Born in 1979, Enrico Fagone graduated from the G. Nicolini Conservatory of Piacenza, where he studied under Leonardo Colonna. He later attended many courses and master classes given by internationally known double-bass players – Mark Dorin, Franco Petracchi, Ermanno Ferrari, Antonio Sciancalepore and Alberto Bocini. He has been involved for years in a variety of projects that aim to integrate several of the world's musical traditions. He has won significant prizes and has performed with various orchestras and chamber ensembles. Fagone is principal double bass of the Orchestra della Svizzera Italiana. He has performed in recitals and as soloist with orchestra in many Italian cities and has recorded for radio and television. He recently made a live CD for the NBB Records label. He is currently professor of double bass at the G. Nicolini Conservatory in Piacenza.



ANDREAS FARMAKIS

Nato ad Atene nel 1985, ha studiato le percussioni con Dimitris Desyllas al Conservatorio di musica *Athenaeum* e al *Conservatorio di Atene*. Dal 2006 è membro dell'ensemble *Typana*. Questo complesso si è esibito più volte al *Festival di Atene*, al *Festival di danza Kalamata* e nella sala dei concerti della capitale greca. *Typana* ha anche vinto il secondo premio al diciottesimo Concorso internazionale di musica da camera di Salonicco. Andreas Farmakis è stato membro dell'*Orchestra della Radio nazionale greca*, della *Camerata Orchestra* e della *Orchestra of Colours*. Dal 2012 insegna al *Conservatorio di musica di Atene*.

Born in 1985 in Athens, he studied percussion with Dimitris Desyllas at the Athenaeum Conservatory of Music and at the Athens Conservatory of Music. He is a member of Typana percussion ensemble since 2006. Typana percussion ensemble has appeared several times at the Athens Festival, the Kalamata Dance festival and the Athens Concert Hall. The ensemble also won the second prize at the 18th International Chamber Music Competition in Thessaloniki. He has been a member of the Greek National Radio Orchestra, the Camerata Orchestra and the Orchestra of Colours. He is professor at the Athens Conservatory of Music since 2012.



SÉBASTIEN GALLEY

Ha iniziato a studiare la cornetta nella banda del paese poi al *Conservatorio di Friburgo*. Nel 2002 è entrato al *Conservatorio superiore di Ginevra* nella classe di Gérard Métrailler, dove ha ottenuto il diploma d'insegnamento nel 2005. Nel 2008 ha ottenuto il diploma di solista e il premio della *Société des amis et anciens élèves du conservatoire*. Ha vinto due edizioni del concorso di esecuzione musicale di Riddes (2003 e 2006) ed è stato nominato prima tromba dell'orchestra *Camerata Schweiz*. Dal 2008 è prima tromba nell'*Orchestra della Svizzera italiana*.

He began his studies at the Conservatory of Fribourg, Switzerland. In 2002 he was admitted at the Conservatoire de Genève under professor Gérard Métrailler where he obtained a pedagogy Degree in 2005. In 2008 he obtained a soloist master Degree and prize of the Société des amis et anciens élèves du conservatoire. While he was still a student he won two editions of the Concours National d'Exécution Musicale in Riddes, Switzerland (2003 and 2006) and he was named principal trumpet of the Camerata Schweiz. Since 2008 he is principal trumpet of the Orchestra della Svizzera italiana.





ANTON E DANIEL GERZENBERG

Nati nel 1991 e nel 1996 ad Amburgo, i fratelli Daniel e Anton Gerzenberg hanno iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni con la loro madre, Lilya Zilberstein, e più tardi con Julia Suslin. Dal 2006 hanno avuto lezioni da Julia Botchkovskaia. Costituito nel 2008 il duo ha vinto il premio nazionale *Jugend Musiziert* (2009), tenendo concerti in Italia e comparando ai festival dello *Schleswig-Holstein* e di *Mecklenburg-Vorpommern*. Il loro debutto orchestrale è avvenuto nel 2010 in una tournée con l'*Orchestra Sinfonica di Taipei*. Come vincitori del premio speciale della NDR hanno registrato la *Fantasia in fa min.* di Schubert. Sono stati anche accolti nel CD *Martha Argerich and Friends* (EMI 2009). Dal 2010 Daniel studia al Conservatorio di Musica e Teatro di Amburgo con Marian Migdal. Dal 2011 Anton è iscritto all'*Accademia Andreas Franke* di Amburgo.

Born in 1991 and 1996 in Hamburg, Daniel and Anton Gerzenberg got their first piano lessons by their mother, Lilya Zilberstein, and later on by Julia Suslin. From 2006 onwards, they took lessons by Julia Botchkovskaia. As a duo the brothers won the national competition Jugend Musiziert in 2009. They played concerts in Italy and appeared at the festivals in Schleswig-Holstein and Mecklenburg-Vorpommern. In 2010 they gave their orchestral debut with the Taipei Symphony Orchestra. As special prize winners of the NDR, the brothers made a recording of Schubert's Fantasia in F minor. They are also heard on the CD Martha Argerich and Friends (EMI 2009). Since 2010 Daniel has been a student at the Conservatory of Music and Theatre in Hamburg in the class of Prof. Marian Migdal, while Anton has been studying at the Andreas-Franke-Academy in Hamburg since 2011.



CORRADO GIUFFREDI

Diplomato al Conservatorio di Parma, è primo clarinetto solista dell'*Orchestra della Svizzera italiana*. Con la *Filarmonica della Scala* ha partecipato a numerosi concerti in vari festival sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Nel 2010 si è esibito su invito di Giora Feidman al *Festival Klezmer* in Galilea. Ha partecipato alle edizioni del *ClarinetFest* di Los Angeles 2011 e Lincoln 2012 in duo con Cesare Chiacchiaretta e insieme a Eddie Daniels, Ricardo Morales e David Krakauer. Ha suonato in prima esecuzione italiana il *Concerto per clarinetto e orchestra* di Penderecki. È docente di clarinetto all'*Istituto Musicale Superiore* di Modena e ai corsi di perfezionamento di Città di Castello.

Graduate of the Parma Conservatory, he is principal clarinetist of the Orchestra della Svizzera Italiana. He has played in a number of festivals with the Filarmonica della Scala under Riccardo Muti and Daniel Barenboim. In 2010 he was invited by Giora Feidman to appear at the Klezmer Festival in Galilee. He took part in the ClarinetFest in Los Angeles 2011 and Lincoln 2012, in duo with Cesare Chiacchiaretta and alongside Eddie Daniels, Ricardo Morales and David Krakauer. He gave the Italian première of Penderecki's Clarinet Concerto. He teaches clarinet at the Istituto Musicale Superiore, in Modena and at the post-diploma courses at Città di Castello.



IVRY GITLIS

Concertista di fama, oltre a prodursi con le più importanti orchestre e i più grandi direttori, ha fondato vari festival. Il suo primo disco, comprendente il *Concerto* di Alban Berg, ottenne il *Grand Prix du Disque*, mentre sono considerate di particolare referenza le sue registrazioni dei concerti di Paganini, Ciaikovskij, Mendelssohn, Wieniawski, Sibelius, Stravinsky. Con Martha Argerich ha registrato la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven e le sonate di Franck e Debussy. Gitlis è anche un rinomato pedagogo che tiene corsi di perfezionamento in tutto il mondo, regolarmente impegnato in estate al *Mozarteum* di Salisburgo e in Francia. Ha contribuito spesso al cinema come compositore e come attore, in film di Truffaut e Schlöndorff. Nel 1981 il suo libro autobiografico, *L'Âme et la Corde*, fu accolto dal favore della critica.

*In addition to appearing with the most important orchestras and the greatest conductors, this famous concert artist has founded various festivals. His first recording – Alban Berg's Concerto – received the Grand Prix du Disque, and his recordings of concertos by Paganini, Tchaikovsky, Mendelssohn, Wieniawski, Sibelius, and Stravinsky are particularly significant. He has recorded the Beethoven's Kreutzer Sonata and Franck and Debussy sonatas with Martha Argerich. Gitlis is also a renowned pedagogue, giving master classes all over the world, regularly spending summers at the Mozarteum in Salzburg and in France, where he has created memorable festivals. A frequent contributor to the cinema as a composer as well as an actor, he has worked with the likes of Truffaut and Schlöndorff. In 1981 his autobiographical book, *L'Âme et la Corde*, was published to unanimous critical acclaim.*



VINCENT GODEL

Nato a Ginevra nel 1977, ha studiato all'*Indiana University School of Music* di Blomington con K. Walker (Performer Diploma in bassoon). Ha proseguito gli studi al *Conservatorio di Ginevra* con D. Damiano (*Premier Prix de Virtuosit *) e A. Venturieri (diploma d'orchestra). Primo fagottista dell'*Orchestra della Svizzera italiana* dal 2003, collabora anche con altre orchestre e con maestri quali L. Maazel, A. Lombard, C. Dutoit, M. T. Thomas. Nel 2008, con Martha Argerich, ha registrato per la *EMI* il *Concertino* di Janacek. Dal 2008   invitato a tenere masterclass e concerti al *Festival di Campos do Jord o* (Brasile). Nel 2003 ha ottenuto un Master in Economia presso l'*Universit  di Ginevra*.

Born in Geneva in 1977, he studied at the Indiana University School of Music, Bloomington with K. Walker, gaining the Performer Diploma in bassoon. He pursued his studies at the Geneva Conservatory with D. Damiano (Premier Prix de Virtuosit ) and A. Venturieri (orchestral diploma). Principal bassoon in the Orchestra della Svizzera Italiana since 2003, he also collaborates with other orchestras and conductors including L. Maazel, A. Lombard, C. Dutoit and M. Tilson Thomas. In 2008 with Martha Argerich he recorded the Janacek Concertino for EMI. Since 2008 he has been giving masterclasses and concerts at the Festival di Campos do Jord o (Brazil). In 2003 he was awarded a Master's degree in Economics from the University of Geneva.



CARLO MARIA GRIGUOLI

È nato a Campobasso nel 1984. A 5 anni ha intrapreso gli studi pianistici alla *Scuola di musica* di Trivento. Tra il 2000 e il 2002 ha assistito a Siena ai due seminari tenuti da Maurizio Pollini presso l'*Accademia Chigiana*, dove ha potuto seguire anche i corsi di Michele Campanella. Al *Conservatorio Perosi* di Campobasso ha conseguito la laurea del Corso Superiore di Pianoforte sotto la guida di Michele Battista e Orazio Maione. Si è perfezionato con M. Marvulli, B. Canino, A. Ciccolini. Come solista si è esibito presso il *Museo degli Strumenti Musicali* di Roma, e nella veste di compositore e pianista alla *Radio Vaticana*. Suona regolarmente in duo con Giorgia Tomassi. Nella stagione 2009/2010 degli *Amici della Musica di Campobasso* è stata eseguita dal *Quintetto Sinestesia* la sua *Collodi-Suite*.

Carlo Maria Griguoli was born in Campobasso in 1984. At the age of five years he enrolled in the Trivento School of Music with Antonio Di Nonno. Between 2000 and 2002, after attending two seminars held by Maurizio Pollini at the Chigiana Academy, he followed Michele Campanella's summer courses. At the L. Perosi Conservatory of Music of Campobasso he was awarded 1st and 2nd level piano degrees under the guidance of Michele Battista and Orazio Maione. He has also attended piano master classes held by M. Marvulli, B. Canino and A. Ciccolini. He has been invited as a composer and pianist in the Radio Vatican recording studio. He regularly plays in duo with Giorgia Tomassi. During the 2009-2010 season of the Campobasso Friends of Music, his Collodi Suite was performed by the Sinestesia Quintet.



ILYA GRINGOLTS

Vincitore del *Concorso Paganini* (1998), ha studiato violino e composizione a S. Pietroburgo con Tatiana Liberova e Jeanna Metallidi, e alla *Juilliard School* con Itzhak Perlman. È apparso con le più grandi orchestre e con i più importanti direttori. Fra i suoi partner nell'attività cameristica troviamo Yuri Bashmet, Lynn Harrell, Diemut Poppen, Vladimir Mendelssohn, Itamar Golan. Recentemente ha fondato il *Gringolts String Quartet*. Nel 2007 ha registrato per la DG il *Triplo Concerto* di Beethoven con l'*Orchestra giovanile Simon Bolivar* diretta da Claudio Abbado, e vinto il *Gramophone Award* per la registrazione della musica cameristica di Taneyev con Pletnev, Repin, Imai e Harrell. Ilya Gringolts continua ad essere impegnato nell'insegnamento come professore alla *Hochschule* di Basilea.

Winner of the 1998 International Violin Competition Premio Paganini, Ilya studied violin and composition in St. Petersburg with Tatiana Liberova and Jeanna Metallidi and at the Juilliard School with Itzhak Perlman. He is an active concert artist who appears with the greatest orchestras and the most important conductors. As a chamber musician Ilya's regular chamber music partners include Yuri Bashmet, Lynn Harrell, Diemut Poppen, Vladimir Mendelssohn, Itamar Golan; he is also a recent founder of the Gringolts String Quartet. In 2007 Ilya recorded the Beethoven Triple Concerto with Simon Bolivar Youth Orchestra of Venezuela with Claudio Abbado for DG and he won a Gramophone Award for his Taneyev Chamber Music CD with Pletnev, Repin, Imai and Harrell. Ilya has recently been appointed Professor of violin at the Basel Hochschule.



ALEXANDER GURNING

Di origine indonesiano-polacca, è nato in Belgio nel 1973 e ha studiato al *Conservatorio reale* di Bruxelles dove è diventato assistente di Evgeny Mogilevsky. Ha studiato con Naumov e Merzhanov al *Conservatorio di Mosca*. Si è esibito ai festival di Pechino, Sapporo, Schleswig-Holstein, La Roque d'Anthéron, Saratoga, Tanglewood, Verbier, nonché al *Progetto Martha Argerich*. La sua discografia comprende musica da camera con l'ensemble *Soledad* (Virgin Classics), con Renaud Capuçon (EMI). Con Sébastien Sure e Sébastien Walner ha costituito nel 2004 il *Talweg Trio*. Ha suonato con l'*Orchestre national de Belgique*, *Flanders Radio*, l'*Orchestre Philharmonique de Radio France*, la *Boston Symphony* e la *Philadelphia Orchestra*, sotto la direzione di Charles Dutoit, Christian Zacharias e Myung-Whun Chung.

Of Polish/Indonesian parentage, he was born in Belgium in 1973 and studied at the Royal Conservatoire in Brussels where he became Evgeny Mogilevsky's assistant for three years. He studied with Naumov and Merzhanov at the Moscow Conservatory. Alexander Gurning has appeared at the Peking, Sapporo, Schleswig-Holstein, La Roque d'Anthéron, Saratoga, Tanglewood and Verbier Festivals and his discography includes chamber music with the Soledad Ensemble (for Virgin Classics), with Renaud Capuçon (for EMI). With Sébastien Sural and Sébastien Walnier, he founded in 2004, the Talweg Trio. Alexander Gurning has played with Orchestre National de Belgique, Flanders Radio, Orchestre Philharmonique de Radio France, Boston Symphony and the Philadelphia Orchestra, under the batons of Charles Dutoit, Christian Zacharias and Myung-Whun Chung.



MICHAEL GUTTMAN

Michael Guttman si è formato al *Conservatorio di Bruxelles*. Più tardi si è diplomato alla *Juilliard School*, dove ha studiato con Dorothy Delay, Felix Galimir e il Quartetto Juilliard. È stato attivo come direttore dell'*Atlantic Chamber Orchestra* del festival di Hamptons. Ha collaborato con Peter Serkin, James Galway, Richard Stolzman, Carol Wincenc e Stanley Drucker. Come direttore è apparso con l'*Orchestra del Festival dell'Elba*, un complesso originale formato da membri della *Kremerata Baltica*, dei *Solisti di Mosca*, dell'*Orchestra da camera di Odessa*, e della *Filarmonica di Kiev*. Michael Guttman è principale direttore ospite dell'*Orchestra da camera di Bruxelles*, leader dell'*Arriaga String Quartet* e del *Michael Guttman Tango Quartet*, nonché direttore musicale del festival *Pietrasanta in Concerto*.

He studied at the Brussels Royal Conservatory, and later graduated from the Juilliard School (with Dorothy Delay, Felix Galimir and the Juilliard Quartet). He has also been active as Music Director and conductor of the Atlantic Chamber Orchestra of the Music Festival of the Hamptons. He collaborated with Peter Serkin, James Galway, Richard Stolzman, Carol Wincenc and Stanley Drucker. As conductor, he has appeared with the Elba Festival Orchestra, a unique ensemble uniting the Kremerata Baltica, the Moscow Soloists, the Odessa Chamber Orchestra, as well as the Kiev Philharmonic. Mr Guttman is the principal guest conductor of the Brussels Chamber Orchestra, the leader of the Arriaga String Quartet and of the Michael Guttman Tango Quartet, as well as Music Director of the festival Pietrasanta in Concerto, Italy.



LUCIA HALL

Lucia Hall è nata in Canada. Ancora adolescente è stata tra i fondatori dell'ensemble *I Musici di Montreal*. Nel 1989 si è trasferita a Vienna per continuare gli studi con Dora Schwarzberg, dove ha anche approfittato di corsi di perfezionamento con Yehudi Menuhin, Dmitry Sitkovetzky, Igor Ozim e Valentin Berlinsky. Ha conseguito vari premi in molti concorsi e riconoscimenti dal *Canada Council* e dal governo del Quebec. Dopo aver partecipato al ciclo Schumann con *Martha Argerich and Friends* ha collaborato con Alexander Rabinovitch-Barakovsky e Mark Drobinsky in festival quali l'*Oleg Kagan Festival*, *Festival de Megève* e *Les Classiques de Villars*.

Lucia Hall was born in Canada. As a teenager she was a founding member of the prominent chamber ensemble I Musici de Montreal. In 1989 she moved to Vienna to continue her studies with Dora Schwarzberg, where she also profited from masterclasses with, among others, Yehudi Menuhin, Dimitry Sitkovetzky, Igor Ozim and Valentin Berlinsky. She is prizewinner of several competitions and beneficiary of grants from the Canada Council and the Quebec government. Since participating in the Schumann Cycle with Martha Argerich and Friends she has joined Alexander Rabinovitch-Barakovsky and Mark Drobinsky regularly for festivals, such as Oleg Kagan Festival, Festival de Musique Classique de Megève and Les Classiques de Villars.



GEZA HOSSZU-LEGOCKY

Nato a Losanna nel 1985 da una famiglia di tradizioni musicali, ha studiato all'*Accademia musicale di Vienna*. Nel 1993 si è perfezionato con Marina Sokorova e Dora Schwarzberg. Già all'età di nove anni ha compiuto una serie di concerti con l'*Orchestra Nazionale Ungherese*. In campo cameristico ha collaborato con Martha Argerich, Renaud and Gautier Capuçon, Nelson Freire, Ivry Gitlis, Ida Haendel, Gabriela Montero, Vadim Repin e Giorgia Tomassi. Ha partecipato ai festival di Aspen (USA), Beppu (Giappone), Buenos Aires, Ludwigsburg (Germania), Lugano, *Festival pianistico della Ruhr* (Germania), Saratoga (USA), Taipei (Taiwan), Verbier. Géza ha la passione della musica zigana, che pratica con il proprio complesso denominato *The 5 DeVils* e con i *Bohemian Virtuosi*.

Géza Hosszu-Legocky was born in Lausanne in 1985 into a family with a musical tradition. He studied at the Vienna Academy of Music. He started his advanced training in 1993, under the guidance of Marina Sokorova and Dora Schwarzberg. At the age of nine he had already played with the National Hungarian Orchestra. His chamber music partners include Martha Argerich, Renaud and Gautier Capuçon, Nelson Freire, Ivry Gitlis, Ida Haendel, Gabriela Montero, Vadim Repin, and Giorgia Tomassi. He continues to perform at festivals including Aspen (USA), Beppu (Japan), Buenos Aires, Ludwigsburg (Germany), Ruhr Piano Festival (Germany), Saratoga (USA), Taipei (Taiwan), Verbier (Switzerland). Géza has a passion for performing gypsy music and created his award-winning ensemble The 5 DeVils and The Bohemian Virtuosi.

CLS COMMUNICATION

Your **message** matters

CLS: traduzione, editing, copywriting

Perfino la migliore idea del mondo è inutile se viene presentata in modo inadeguato o risulta incomprensibile. È essenziale riuscire a trasmettere correttamente il proprio messaggio. I nostri esperti linguistici sono anche specializzati in un determinato campo tecnico e sono in grado di produrre i testi di cui avete bisogno, in qualsiasi lingua e settore.

Contattate i nostri esperti: www.cls-communication.com



Amburgo | Basilea | Berlino | Chiasso | Copenaghen | Francoforte | Hong Kong | Londra | Losanna | Madrid
Moncton | Montréal | New York | Ottawa | Parigi | Pechino | Québec | Shanghai | Singapore | Toronto | Zurigo



EDUARDO HUBERT

Si è diplomato presso il *Conservatorio Nazionale di Musica* di Buenos Aires con Antonio De Raco, seguendo la scuola di Vincenzo Scaramuzza. Nel 1974 si è trasferito in Italia perfezionandosi con Fausto Zadra, Carlo Zecchi, Guido Agosti e studiando la direzione d'orchestra con Franco Ferrara e Leonard Bernstein. Ha conseguito la "licence de concert" e il "Prix de virtuosité" presso il *Conservatorio di Losanna*. Negli ultimi anni si dedica alla musica da camera, diventata materia del suo insegnamento presso i conservatori di Karlsruhe e di Pescara. Ha collaborato con artisti quali Martha Argerich, Sandor Vegh, Franco Petracchi, Ivry Gitlis, ecc. Molte sue composizioni sono state eseguite in centri importanti quali il *Teatro Colón*, la *Philharmonic* di Berlino, *Teatro Rossini* di Pesaro, *Smeraldo* di Milano, Sydney, Beppu, ecc.

Eduardo Hubert received a diploma from the National Conservatory of Music in Buenos Aires, where he studied with Antonio De Raco, of Vincenzo Scaramuzza's School. In 1974 he moved to Italy for further studies with Fausto Zadra, Carlo Zecchi and Guido Agosti as well as conducting studies with Franco Ferrara and Leonard Bernstein. He received the "Licence de concert" and "Prix de virtuosité" from the Lausanne Conservatory. He has dedicated himself mainly to chamber music, which is the subject he teaches at the Karlsruhe and Pescara conservatories. He has worked together with artists such as Martha Argerich, Sandor Vegh, Franco Petracchi, Ivry Gitlis. Many of his compositions have been performed at such important venues as the Teatro Colón in Buenos Aires, Berlin's Philharmonie, Pesaro's Teatro Rossini, Milan's Teatro Smeraldo, and in Sydney, Beppu etc.



JACEK KASPSZYK

Jacek Kaspszyk ha studiato all'*Accademia di musica di Varsavia*, diplomandosi nel 1975 e debuttando all'*Opera Nazionale* (di cui nel 2005 è diventato direttore generale). Nel 1976 ha debuttato all'*Opera di Düsseldorf*, diventando direttore principale dell'*Orchestra della Radio nazionale polacca* nel 1980. Nel 1978 ha ottenuto il primo premio al *Concorso Karajan*. Trasferitosi a Londra nel 1982 ha diretto regolarmente le orchestre britanniche. È apparso sul podio di varie orchestre internazionali. Gran parte della sua attività si è svolta con orchestre polacche (*Filarmonica Nazionale*, *Orchestra da camera di Varsavia*, *Sinfonia Varsovia*, *Filarmonica di Wroclaw*). Nel settembre di quest'anno assumerà la carica di direttore musicale e direttore artistico della *Filarmonica di Varsavia*.

Jacek Kaspszyk studied at the Warsaw Academy of Music, graduating in 1975 and making his début that year at the National Opera (of which he became General Director in 2005). In 1976 he made his début at the Düsseldorf Opera and the next year was appointed as Principal Conductor of the Polish National Radio Symphony, becoming Music Director in 1980. In 1978 he was awarded first prize in the Karajan Competition. Moving to London in 1982 he has appeared regularly with all the British orchestras. As well as appearing on the podium of many international orchestras, he has worked with all the orchestras in his native Poland: National Philharmonic, Warsaw Chamber Opera, Sinfonia Varsovia, Wroclaw Philharmonic. He has been appointed as Music Director and Artistic Director Designate of the Warsaw Philharmonic in September 2013.



MAYU KISHIMA

Mayu Kishima è nata a Kobe. Nel 2003 ha vinto il primo premio al *Concorso internazionale di violino Patrus* in Grecia. Nel 2009 è stata finalista al *Concours Reine Elisabeth* di Bruxelles. Nel 2004 ha suonato il *Concerto* di Brahms con l'*Orchestra nazionale russa* diretta da Vladimir Spivakov e partecipato a una tournée in Giappone con la *Filarmonica di Praga* diretta da Jiri Belohlavek. Nel 2005 ha suonato il *Primo concerto* di Paganini con l'*Orchestra di Santa Cecilia* diretta da Mstislav Rostropovich a Roma e Madrid, il *Concerto* di Ciaikovskij con la *National Symphony Orchestra* a Washington, il *Primo Concerto* di Šostakovic con la *London Symphony Orchestra* al *Barbican Center* e il *Concerto* di Brahms con l'*Orchestra della Radio bavarese* a Monaco. Nel 2008 è uscito il suo album discografico *Chaconne*.

She was born in Kobe. In 2003, she won the 1st prize at the Patrus International Violin Competition in Greece. In 2009, she was a finalist of the Queen Elisabeth International Music Competition of Belgium. In 2004 Kishima played the Brahms Concerto with the Russian National Orchestra under the baton of Vladimir Spivakov and she made a tour of Japan with the Prague Philharmonia under the direction of Jiri Belohlavek. In 2005, Kishima played the Paganini 1st Concerto under the baton of Mstislav Rostropovich with the Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; the Tchaikovsky Violin Concerto with the National Symphony in Washington D.C.; the Šostakovic Violin Concerto No. 1 with the London Symphony Orchestra. She has given recitals in the major European cities and in Japan. In 2008, Kishima released her long-awaited solo album Chaconne.



STEPHEN KOVACEVICH

Nato a Los Angeles dove si è esibito come pianista all'età di 11 anni, a 18 anni si è trasferito in Inghilterra per studiare con Myra Hess. Nella sua carriera spiccano le interpretazioni di Beethoven, Brahms, Mozart e Schubert. Le sue registrazioni delle sonate di Beethoven hanno ricevuto la *Nomination* nella categoria strumentale nel 1994 e nel 1999 ai *Gramophone Awards*. Con la *London Philharmonic Orchestra* sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch ha registrato i due concerti per pianoforte di Brahms, di cui il primo vinse nel 1993 il *Gramophone Award* e lo *Stereo Review Record of the Year*. Negli ultimi dieci anni ha registrato l'integrale delle 32 sonate di Beethoven. Kovacevich intrattiene buone relazioni con le orchestre come direttore (*London Mozart Players, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra e Vancouver Symphony Orchestra*).

Stephen Kovacevich was born in Los Angeles and made his debut as a pianist at the age of 11. At the age of 18 he moved to England to study with Dame Myra Hess. His interpretations of Beethoven, Brahms, Mozart and Schubert are renowned. His recordings of the Beethoven's Sonatas were nominated for the instrumental category of the 1994 and 1999 Gramophone Awards. He has recorded both Brahms Piano Concertos with the London Philharmonic Orchestra and Wolfgang Sawallisch; and won the 1993 Gramophone Award and the Stereo Review Record of the Year. Over the last 10 years Kovacevich has recorded Beethoven's 32 piano sonatas. Kovacevich enjoys good relations with orchestras as a conductor and by directing from the keyboard (London Mozart Players, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra and Vancouver Symphony Orchestra).



KARIN LECHNER

Nata a Buenos Aires, ha studiato con la madre, Lyl Tiempo, a Caracas. Trasferitasi in Europa, ha proseguito gli studi con Maria Curcio a Londra e Pierre Cancan a Parigi. Più avanti ha ricevuto consigli da Martha Argerich, Daniel Barenboim e Nelson Freire. Ha dato concerti con numerose orchestre, fra le quali, le filarmoniche di Amsterdam, Rotterdam, Stoccarda, Buenos Aires, le sinfoniche di Berlino, Amburgo, Miami, l'Orchestra nazionale belga e quella di Francia, sotto la direzione, tra gli altri, di Jean Fournet, Christoph von Dohnanyi, Leopold Hager. Suona spesso in duo con il fratello Sergio Daniel Tiempo, con il quale ha inciso brani per due pianoforti.

Karin Lechner was born in Buenos Aires and studied with her mother, Lyl Tiempo, in Caracas. After moving to Europe, she continued her studies with Maria Curcio in London and Pierre Cancan in Paris. Later, she received additional instruction from Martha Argerich, Daniel Barenboim and Nelson Freire. She has performed with many orchestras, including the philharmonic orchestras of Amsterdam, Rotterdam, Stuttgart, Buenos Aires; the symphony orchestras of Berlin, Hamburg, and Miami; and the Belgian and French national orchestras, conducted by Jean Fournet, Christoph von Dohnanyi, Leopold Hager and many others. She often plays in a duo with her brother Sergio Daniel Tiempo, with whom she has recorded works for two pianos.



POLINA LESCHENKO

Nata nel 1981 a San Pietroburgo, ha iniziato a suonare il pianoforte sotto la guida del padre all'età di 6 anni. Polina ha studiato con Vitali Margoulis, Pavel Gililov, Alexander Rabinovitch-Barakovsky e Christopher Elton. A 16 anni ha conseguito il diploma superiore al Conservatorio Reale di Bruxelles. È apparsa nelle maggiori sale di concerto europee ed è stata invitata alle *Fêtes musicales de Biarritz*, al *Festival Chopin* in Polonia, al *Festival di Villars* in Svizzera, al *Festival de La Roque d'Anthéron*, al *Festival di Bordeaux*, al *Festival Martha Argerich* di Beppu (Giappone) e a recital a Bruxelles, Strasburgo, Ancona, Leeds, Berlino, Rheingau, Lussemburgo e Harrogate. Pratica regolarmente la musica da camera con musicisti quali Christian Poltera, Mischa Maisky, Mark Drobinsky, Ivry Gitlis, Renaud Capuçon e Gautier Capuçon. Ha realizzato dischi con *EMI Music* e con *Pure Music*.

Born in 1981 in St. Petersburg, Polina Leschenko began playing the piano under her father's guidance at the age of six. She studied with Vitali Margulis, Pavel Gililov, Alexandre Rabinovitch-Barakovsky and Christopher Elton. At the age of 16 she received her Higher Diploma from the Royal Conservatory in Brussels. She has appeared at many of Europe's major concert halls and she has been invited to the Fêtes musicales de Biarritz, the Chopin Festival in Poland, the Villars Festival in Switzerland, the Festival de La Roque d'Anthéron, Bordeaux Festival, the Martha Argerich Festival in Beppu (Japan) and recitals in Brussels, Strasbourg, Ancona, Leeds, Berlin, Rheingau, Luxembourg and Harrogate. She is a regular chamber music player appearing with Christian Poltera, Mischa Maisky, Mark Drobinsky, Ivry Gitlis, Renaud Capuçon and Gautier Capuçon. Recordings comprise solo and chamber music on EMI Music and Pure Music.



ELENA LISITSIAN

Pianista russa di origine armena, ha debuttato nella gran sala del Conservatorio di Mosca all'età di dieci anni. Ha studiato a Mosca sotto la guida della signora Plyashkevich nell'Istituto Gnessin. Nel 1988 è emigrata negli Stati Uniti dove ha continuato gli studi alla *High School for the Performing and Visual Arts* di Houston. Dopo il diploma alla *Manhattan School of Music* come allieva di Nina Svetlanova, si è perfezionata con Elena Tatulyan. Tra i riconoscimenti sono da ricordare il primo premio nella *Chamber Music Competition* di Houston (Texas), nell'“*Ensemble Competition*” e nella “*Forshey*” *Piano Competition of Steinway & Sons* di Houston. Si è esibita come solista e nella musica da camera in Russia, Germania e Stati Uniti.

Russian-Armenian pianist Elena Lisitsian has made her debut performance at the Great Hall of Moscow State Conservatory at the age of ten. She received her musical training in Moscow under Ms. Plyashkevich of the Gnessin School of Music. In 1988 she immigrated to the USA where she continued her studies at the High School for the Performing and Visual Arts in Houston, Texas before moving to New York City. After graduating from the Manhattan School of Music as a scholarship student of Nina Svetlanova, Ms. Lisitsian has worked under the tutelage of Elena Tatulyan. Among her accomplishments are first prizes in Chamber Music Competition in Houston; “Ensemble Competition” and “Forshey” Piano Competition of Steinway & Sons in Houston. She has performed as a soloist and a chamber musician in Russia, Germany and the USA.



LILY MAISKY

Lily Maisky è nata a Parigi nel 1987, trasferendosi subito dopo a Bruxelles. Ha iniziato lo studio del pianoforte con Lyl Tiempo, proseguendolo con Hagit Kerbel, Olga Mogilevsky, Ilana Davids e Alan Weiss. Dal 2001 al 2004 è stata allieva della *Purcell School of Music*. Ha approfittato dei corsi e dei consigli di Martha Argerich, Dmitri Bashkurov, Joseph Kalichstein, Evgeny Mogilevsky, Pavel Gililov, Vitali Margulis, Oleg Maisenberg e Marielle Labeque. Ha partecipato alla *Verbier Academy* e ai corsi di *Oxford Philomusica*. Si è esibita in Europa, Stati Uniti ed Estremo Oriente. In campo cameristico si presenta in duo con Mischa Maisky e con artisti quali Julian Rachlin, Janine Jansen, Renaud Capuçon, Sergey Krylov, Nicholas Angelich, Frank Braley, Gérard Caussé, Chantal Juillet, Dora Schwarzberg.

Lily Maisky was born in Paris in 1987, moving to Brussels soon after. She began playing the piano with Lyl Tiempo, also studying with Hagit Kerbel, Olga Mogilevsky, Ilana Davids and Alan Weiss. Lily was a pupil at the Purcell School of Music from 2001 till 2004. She has received master classes from artists as Martha Argerich, Dmitri Bashkurov, Joseph Kalichstein, Evgeny Mogilevsky, Pavel Gililov, Vitali Margulis, Oleg Maisenberg and Marielle Labeque. She also participated in the Verbier Academy and the Oxford Philomusica piano courses. Concert appearances have taken her throughout Europe and USA as well as the Far East. She performed with such artists as Mischa Maisky, Julian Rachlin, Janine Jansen, Renaud Capuçon, Sergey Krylov, Nicholas Angelich, Frank Braley, Gérard Caussé, Chantal Juillet, Dora Schwarzberg.



MISCHA MAISKY

Nato a Riga nel 1948, ha studiato a Leningrado, dove nel 1966 vinse il *Concorso Ciaikovskij*, che gli aprì subito la carriera, proiettata a livello internazionale dopo l'emigrazione in Israele nel 1972. Nel 1973 vinse il *Concorso Gaspar Cassadó* di Firenze, debuttando un anno dopo a New York. In quell'occasione un benefattore gli regalò un violoncello Montagnana del XVIII sec. col quale si esibisce ancora oggi. Nel 1974 studiò con Gregor Piatigorsky, potendo vantare di essere il solo violoncellista che (dopo aver studiato a Mosca con Rostropovic) è stato allievo dei due grandi maestri russi del violoncello. Maisky svolge da anni un'intensa attività concertistica con le più grandi orchestre e i più importanti direttori. La sua predilezione per la musica da camera l'ha portato a collaborare strettamente con Gidon Kremer e con Martha Argerich.

Born in Riga in 1948, Maisky studied in Leningrad, where he won the 1966 Tchaikovsky Competition; this immediately launched his career, which reached the international level after his immigration to Israel in 1972. In 1973 he won the Gaspar Cassadó Competition in Florence, and a year later he made his New York debut. On that occasion, an anonymous benefactor gave him an 18th century Montagnana cello, on which he still performs today. In 1974 he studied with Gregor Piatigorsky, and as he had already studied with Rostropovich in Moscow, he is the only cellist who can claim to have studied with both of the greatest Russian masters of the cello. For years, Maisky has been a highly active concert artist who appears with the greatest orchestras and the most important conductors. His predilection for chamber music has brought him into close collaboration with Gidon Kremer and Martha Argerich.



SASCHA MAISKY

Nato a Bruxelles nel 1989 ha iniziato lo studio del violino a tre anni. I suoi primi professori sono stati Leonid Kerbel, Leon Souroujon e Igor Oistrakh. A dodici anni è stato iscritto alla *Purcell School* di Londra in cui ha avuto come insegnanti Macej Rakowski e Evgueny Grach. Sascha si è esibito in luoghi prestigiosi quali la *Queen Elizabeth Hall*, la *Wigmore Hall*, il *Festival di Verbier* con Martha Argerich, Janine Jansen e Yuri Bashmet. Si è prodotto anche in trio con suo padre Mischa e la sorella Lily. Ha avuto il privilegio di ottenere consigli da Julian Rachlin, Maxim Vengerov, Felix Andrievsky, Itzhak Rashkovsky, Vadim Gluzman, Edvard Grach, Nam-Yun Kim e Dmitri Sitkovetsky. Dopo aver completato gli studi in Inghilterra si è trasferito a Vienna dove si perfeziona con Boris Kuschnir.

Born in Brussels in 1989 he began his violinistic studies at the age of three. His early professors include Leonid Kerbel, Leon Souroujon and Igor Oistrakh. The course of his musical education led him to the Purcell School in London where his professors were Macej Rakowski and Evgueny Grach. Sascha performed at prestigious venues such as the Queen Elizabeth Hall, Wigmore Hall and the Verbier Festival alongside Martha Argerich, Janine Jansen and Yuri Bashmet. Sascha has also performed on several occasions in Trio with his father Mischa and sister Lily. Sascha has had the privilege of receiving musical guidance from Julian Rachlin, Maxim Vengerov, Felix Andrievsky, Itzhak Rashkovsky, Vadim Gluzman, Edvard Grach, Nam-Yun Kim and Dmitri Sitkovetsky. Sascha has now moved to Vienna where his Professor is Boris Kuschnir.





ALISSA MARGULIS

Alissa Margulis è nata nel 1981 a Friburgo i.B. in una famiglia di musicisti russi. Ha iniziato a studiare il violino a quattro anni con W. Marschner. A tredici anni è diventata allieva di Zakhar Bron al Conservatorio di Colonia. Ha vinto premi in vari concorsi: *Concorso Wieniawsky*, *Concorso Viotti* (Vercelli), *Unisa String Competition* di Pretoria, *Concorso di musica da camera di Osaka*, *Concorso Vittorio Gui* (Firenze). Nel 2002 ha ricevuto da Daniel Barenboim il *Prix d'encouragement "Pro Europa"* a Berlino, dove si è esibita nel locale teatro d'opera e nel castello Bellevue. Alissa Margulis è stata invitata a suonare come solista e in formazioni cameristiche in vari festival quali Tours, Davos, Gstaad, l'*Encuentro di musica* di Santander, lo *Schleswig Holstein Musikfestival*, i *Lockenhaus Festspiele*.

Alissa Margulis was born in 1981 in Freiburg into a family of Russian musicians. She started to play the violin when she was 4 years old with Prof. W. Marschner. At the age of 13 she became a pupil of Zakhar Bron at the Musikhochschule Koeln. She is a prizewinner of many competitions: Wieniawsky Competition in Poland, the Concorso Viotti (Vercelli), the Unisa String Competition in Pretoria, Osaka Chamber music Competition, Concorso Vittorio Gui in Florence. In 2002 she received the Prix d'encouragement "Pro Europa" by Daniel Barenboim in Berlin, where she performed at the Berlin Opera and the Château Bellevue. Alissa Margulis has been invited to perform in many international festivals such as the Tours, Davos and Gstaad festivals, the Encuentro di musica Santander, Schleswig Holstein Musikfestival, the Lockenhaus Festspiele by Gidon Kremer.



JURA MARGULIS

Nato a S. Pietroburgo, Jura Margulis ha studiato col padre, Vitaly alla *Musikhochschule* di Friburgo i. B. Ha studiato anche alla prestigiosa *Fondazione per il pianoforte di Cadenabbia* (Como). Si è poi trasferito negli USA per studiare con Leon Fleischer al *Peabody Conservatory* di Baltimora, stabilendovisi definitivamente. È Professore Associato e Artist in Residence al *Fulbright College* dell'*University of Arkansas* a Fayetteville. Si è esibito in numerosi festival, compresi quello dello Schleswig-Holstein, le *Berliner Festwochen*, l'*Internationale Sommerakademie* del *Mozarteum*, il *Festival di Verbier* e quello di Martha Argerich a Beppu. Ha vinto premi in più di una dozzina di concorsi internazionali, incluso il *Busoni* di Bolzano e il *Guardian* in Irlanda. In duo ha suonato con Martha Argerich.

Born in St. Petersburg, Russia, Jura Margulis studied with his father Vitaly at the Musikhochschule in Freiburg. He was also a student at the Fondazione per il Pianoforte in Cadenabbia (Como). He moved to the USA to study with Leon Fleischer at the Peabody Conservatory in Baltimore, and made the US his home. Margulis is now Associate Professor of Music and Artist in Residence at the Fulbright College of the University of Arkansas at Fayetteville. He has played in numerous festivals, including the Schleswig Holstein Musik Festival, the Berliner Festwochen, the Internationale Sommerakademie Mozarteum, the Verbier Festival, and the Argerich-Beppu Music Festival. He has won prizes in more than a dozen international competitions, including Busoni in Italy and Guardian in Ireland. He has also performed with Martha Argerich on two pianos in Germany, Japan, and the USA.



CRISTINA MARTON

Nata in Romania, ha studiato a Berlino con Georg Sava. Ha ricevuto lezioni da Christian Zacharias, Leon Fleischer, Martha Argerich, Dmitri Bashkirov, Stephen Kovacevich, Andras Schiff, Radu Lupu e Alfred Brendel. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali quali “Arthur Schnabel” (Berlino 1994), “Geza Anda” (Zurigo 1994), “Clara Schumann” (Düsseldorf 1997), “Mozart” (Salisburgo 1999) e il Primo Concorso internazionale “Martha Argerich” (Buenos Aires 1999). In campo cameristico si esibisce regolarmente con la violinista Barbara Doll e col proprio duo pianistico insieme con Aglaia Bätzner, vincitore del Primo Premio alla *Murray Dranoff Two Piano Competition* di Miami, e del Primo Premio del *Concorso di Musica da camera* di Caltanissetta.

Born in Romania, Cristina Marton studied in Berlin with Georg Sava. She received lessons from Christian Zacharias, Leon Fleischer, Martha Argerich, Dmitri Bashkirov, Stephen Kovacevich, Andras Schiff, Radu Lupu and Alfred Brendel. She has won numerous prizes at international competitions such as the “Arthur Schnabel” (Berlin 1994), “Geza Anda” (Zürich 1994), “Clara Schumann” (Düsseldorf 1997), “Mozart” (Salzburg 1999) and the First “Martha Argerich” International Piano Competition in Buenos Aires in 1999. As a chamber musician, Cristina regularly performs with violinist Barbara Doll and with her piano duo partner Aglaia Bätzner, winning the First Prize in the Murray Dranoff Two Piano Competition in Miami, and the First Prize in the Chamber Music Competition in Caltanissetta.



ALESSANDRO MAZZAMUTO

Ha studiato con Epifanio Comis all’*Accademia Pianistica Siciliana*. Si è imposto all’attenzione ricevendo il *Premio Lodovici* assegnatogli da Martha Argerich al *Concorso Busoni* nel 2011, che gli ha dato la possibilità di incidere un CD per l’etichetta *Arts* con musiche di Rachmaninov. Vincitore dell’*International Classical Music Awards*, è stato proclamato *Young artist of the year 2013* il 18 marzo presso l’*Auditorium Verdi* di Milano, serata nella quale si è esibito accompagnato dall’*Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi* di Milano diretta da John Axelrod, eseguendo il secondo concerto di Rachmaninoff. Ha suonato con diverse orchestre in Europa e negli Stati Uniti e in teatri quali il *Bellini* di Catania, il *Roman Athenée* di Bucarest e la *Salle Cortot* di Parigi. Prossimamente si esibirà in tournée negli Stati Uniti.

He studied with Epifanio Comis at the Accademia Pianistica Siciliana. He first attracted attention when he received the Premio Lodovici assigned by Martha Argerich at the 2011 Busoni Competition, enabling him to record a CD for the Arts label featuring music by Rachmaninov. After winning the International Classical Music Awards, he was proclaimed Young artist of the year 2013 on March 18th at the Auditorium Verdi in Milan. On this occasion he performed Rachmaninov’s second piano concerto with the Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi of Milan under John Axelrod. He has appeared with a number of orchestras in Europe and America, performing in venues including the Bellini, Catania, the Roman Athenée, Bucharest, and the Salle Cortot, Paris. He will shortly be going on tour to the United States.



SAM MCELROY

Nato a Cork (Irlanda) nel 1970, ha studiato alla *Guildhall School of Music and Drama* e al centro di formazione dell'*Opéra Bastille* a Parigi con David Pollard. Nel 1999 ha debuttato all'opera irlandese come Figaro nel *Barbiere di Siviglia*. In Gran Bretagna è comparso all'*Opera Northern Ireland*, al *Royal Opera House* e al *Covent Garden*. Il suo debutto europeo è avvenuto come Lescaut nella *Manon* all'*Opéra di Montecarlo*. All'*Opéra Bastille* ha partecipato agli allestimenti di *Kat'a Kabanova*, *Parsifal* e di *Un Mari à la porte* di Offenbach. In ambito concertistico è apparso con la *NSO of Ireland*, la *RTE Concert Orchestra*, la *Irish Chamber Orchestra*, l'*Orchestra sinfonica di Århus* e quella di Malmø. È un apprezzato camerista, vincitore nel 1999 del *BBC Cardiff Singer of The World* per la sua interpretazione di Schubert.

Born in Cork, Ireland, in 1970, he studied at the Guildhall School of Music and Drama and continued under David Pollard and at the Bastille's Centre de Formation in Paris. In 1999, Sam McElroy represented the Republic of Ireland at the BBC Cardiff Singer of the World. He made his debut at Opera Ireland the same year as Figaro in Barbiere di Siviglia. Sam has appeared at Opera Northern Ireland and at Covent Garden. His European debut came as Lescaut in Manon at Opera Monte-Carlo in a co-production with the Teatro alla Scala. At the Bastille, Opera National de Paris, he has appeared in Katya Kabanova, in Parsifal and in Offenbach's Un Mari à la porte. He has sung with the NSO of Ireland, the RTE Concert Orchestra, the Irish Chamber Orchestra, the Århus Symphony, the Malmø Symphony. He is also an acclaimed recitalist, winning the highest praise at the 1999 BBC Cardiff Singer of The World for his interpretation of Schubert.



MARIA MEEROVITCH

Nata a S. Pietroburgo, a otto anni si è esibita con la *Filarmonica* della città natale. Ha svolto i suoi studi al *Conservatorio di San Pietroburgo* sotto la guida di M. Freindling e M. Lebed, e più tardi al *Conservatorio Rimskij-Korsakov* di San Pietroburgo con Anatol Ugorski. Nel 1990 si è trasferita in Belgio dopo avere ottenuto una borsa di studio del *Fondo Alex de Vries* e della *Fondazione Yehudi Menuhin*, diplomandosi al *Conservatorio di Anversa*. Ha vinto premi in vari concorsi internazionali (*G. B. Viotti*; *Ch. Hennen*) e si è esibita in tutto il mondo. Collabora nel campo della musica da camera in concerti e registrazioni con molti artisti di fama, in particolare nella formazione in duo con Sergei Nakariakov, accanto al quale è apparsa nella trasmissione televisiva su ARTE "Ich war nie ein Wunderkind" nel 2005.

Maria Meerovitch was born in St.Petersburg. At the age of eight she performed at St.Petersburg Philharmonic Hall. She continued her studies at St. Petersburg Conservatory's junior Music Institute with M. Freindling and M. Lebed and later under Anatol Ugorski at the Rimsky-Korsakov St. Petersburg State Conservatory. In 1990 Maria moved to Belgium after having received a scholarship from Fonds Alex de Vries-Y. Menuhin Foundation, and graduated from the Royal Conservatory of Antwerp. She subsequently won first prizes at several International Competitions (G. B. Viotti; Ch. Hennen) and has been performing around the world. She collaborated and made a number of recordings with a variety of international chamber music partners, including her close duo partnership with Sergei Nakariakov, with whom she appeared in an ARTE production "Ich war nie ein Wunderkind" in 2005.



ALEXANDER MOGILEVSKY

Nato nel 1977 a Odessa, ha studiato alla *Scuola Musicale Centrale* di Mosca con Evgenij Timakin e al *Conservatorio di Mosca* con Lev Naumov, diplomandosi nel 1999. Nel 1992 ha vinto il primo premio al *Concorso internazionale Ciaikovskij* per giovani pianisti. Da allora si è esibito in recital e come solista con le maggiori orchestre: *Philharmonia* di Londra con M. Pletnev, l'*Orchestra del Teatro Mariinsky* con V. Gergiev, l'*Orchestra Filarmonica d'Israele* con D. Runnicles, l'*Orchestra filarmonica di Varsavia* con S. Skrovachevsky, la *Sinfonia Varsovia* con L. Grin, l'*Orchestra di Rotterdam* con V. Libermann, i *Virtuosi di Mosca* con V. Spivakov.

Born in Odessa in 1977, Alexander Mogilevsky studied at the Central Music School with Evgeny Timakin and at the Moscow Conservatory with Lev Naumov and graduated in 1999. In 1992 he won the first Tchaikovsky International Competition for Young Pianists. As a recitalist he performs on some of the world's most prestigious stages. Among the orchestras he has appeared with as soloist are the Philharmonia London with M. Pletnev, Mariinsky Theatre with V. Gergiev, Israel Philharmonic with D. Runnicles, Warsaw Philharmonic with S. Skrovachevsky, Sinfonia Varsovia with L. Grin, Rotterdam Philharmonic with V. Libermann, Moscow Virtuosi with V. Spivakov.



GABRIELA MONTERO

Nata a Caracas, a 8 anni ha dato il suo primo concerto con l'*Orchestra giovanile Simon Bolivar*. Attualmente risiede a Boston. Gabriela ha sempre improvvisato. Le sue apparizioni includono acclamati concerti con la *New York Philharmonic* diretta da Lorin Maazel, la *Los Angeles Philharmonic*, la *Philharmonia Orchestra*, la *Filarmonica di Rotterdam*, l'*Orchestra dell'ORF* di Vienna, l'*Orchestra della RTE* di Madrid, la *Kremerata Baltica* e la *UBS Verbier Chamber Orchestra* con Antonio Pappano. In recital si è esibita ai *Festival di Edimburgo*, Verbier, Bergen, al *Klavier Festival Ruhr*, all'*Istanbul International Festival*, alla *Wigmore Hall*, *Kölner Philharmonie*, *Tonhalle Dusseldorf*, *Kennedy Centre Washington DC*, *National Arts Centre Ottawa*, *Orchard Hall Tokyo*. Nel 2008 il suo album *Baroque* ha ottenuto la nomination ai *Grammy Award*.

Born in Caracas, Venezuela, aged eight she made her concerto debut with the Simón Bolívar Youth Orchestra. She currently resides in Boston. Gabriela has always improvised. Gabriela's engagements include her acclaimed performances with the New York Philharmonic with Lorin Maazel, LA Philharmonic, Philharmonia Orchestra, Rotterdam Philharmonic, Vienna Radio Symphony, RTE National Symphony Orchestra, Kremerata Baltica and with the UBS Verbier Chamber Orchestra with Antonio Pappano and in recital at the Edinburgh Festival, Verbier Festival, Bergen Festival, Klavier Festival Ruhr, Istanbul International Festival, Wigmore Hall, Köln Philharmonie, Tonhalle Dusseldorf, Kennedy Centre Washington DC, National Arts Centre Ottawa, Orchard Hall Tokyo. In 2008, her album Baroque was nominated for a Grammy Award.



SERGEI NAKARIAKOV

Nato a Gorky nel 1977, per quanto riguarda la padronanza tecnica e musicale dello strumento Sergei deve molto al padre Mikhail. Dall'età di 10 anni ha cominciato ad esibirsi con orchestra nelle maggiori sale dell'URSS. Nel 1992 al *Festival dello Schleswig-Holstein* gli fu assegnato il *Premio Davidoff*. Si esibisce in festival in diversi paesi europei. Riserva varie settimane all'anno a concerti in Giappone ed appare regolarmente negli Stati Uniti e nel Canada. Nel 2002 ha ricevuto il premio *Echo Klassik* della ZDF come miglior strumentista dell'anno. I suoi dischi hanno suscitato le reazioni più entusiastiche del pubblico e della critica. Essi comprendono i più famosi concerti per tromba così come vari album dedicati a brani virtuosistici per tromba e flicorno di Bizet, Paganini, de Falla, Gershwin, Rimskij-Korsakov, ecc.

Born in Gorky in 1977, Sergei pays tribute to the technical and musical gifts he has learned from his father, Mikhail. From the age of ten he started to perform with orchestras in major concert halls of the Soviet Union. In 1992 Sergei was a guest at the Schleswig-Holstein Musikfestival where he was awarded the Prix Davidoff. He performs in festivals in most European countries. He tours for several weeks each year in Japan and also appears as guest soloist in North America and Canada. In 2002 he received the ECHO Klassik Award on ZDF as instrumentalist of the year. Sergei Nakariakov's discography with Teldec (Warner) has drawn the most enthusiastic public and critical acclaim, and incorporates the most famous trumpet concertos as well as recital albums of virtuoso music for trumpet by Bizet, Paganini, de Falla, Gershwin, Rimski-Korsakov and others.



FRANCESCO PIEMONTESE

Nato a Locarno nel 1983, si è perfezionato con Alfred Brendel, Cécile Ousset, Murray Perahia e Alexis Weissenberg. È stato invitato in numerosi festival fra cui i *BBC Proms*, Lucerna, Aix-en-Provence, Edimburgo, Schleswig-Holstein, Ruhr, *Roque d'Anthéron*. Ha suonato con la *London Philharmonic*, la *Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks*, *BBC Symphony*, *RSB Berlin*, *City of Birmingham Symphony Orchestra*, *Filarmonica d'Israele*, *Filarmonica di Monte Carlo*, *Maggio Musicale*, esibendosi con Zubin Mehta, Marek Janowski, Mikhail Pletnev. Si esibisce con Yuri Bashmet, Renaud e Gautier Capuçon, Angelika Kirschschrager, Emmanuel Pahud, Heinrich Schiff, Jörg Widmann ed il *Quartetto Ebène*. Prossimamente suonerà con la *Philharmonia Orchestra*, *NHK Symphony Orchestra*, *DSO Berlin*, *Royal Philharmonic* sotto la direzione di Charles Dutoit, Roger Norrington, Stanislaw Skrowaczewski.

Born in Locarno in 1983, he completed his studies with Alfred Brendel, Cécile Ousset, Murray Perahia and Alexis Weissenberg. He has appeared at many festivals including the BBC Proms, Lucerne, Aix-en-Provence, Edinburgh, Schleswig-Holstein, Ruhr and La Roque d'Anthéron. He has played with the London Philharmonic, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, BBC Symphony, RSB Berlin, City of Birmingham Symphony Orchestra, Israel Philharmonic, Monte Carlo Philharmonic, Maggio Musicale, under Mehta, Janowski, Pletnev. He performs regularly with Yuri Bashmet, Renaud and Gautier Capuçon, Angelika Kirschschrager, Emmanuel Pahud, Heinrich Schiff, Jörg Widmann and the Quatuor Ebène. He is due to appear with the Philharmonia Orchestra, NHK Symphony Orchestra, DSO Berlin and Royal Philharmonic under Dutoit, Norrington, Skrowaczewski.





JULIAN RACHLIN

Julian Rachlin è uno dei violinisti viventi più emozionanti e apprezzati. Nato in Lituania nel 1974, si è trasferito nel 1978 a Vienna, dove ha studiato con l'eminente pedagogo Boris Kuschnir nel locale Conservatorio, prendendo lezioni private da Pinchas Zukerman. Si è affermato internazionalmente nel 1988 vincendo il Concorso dell'Eurovisione "Giovane musicista dell'anno" ad Amsterdam. Quest'anno festeggia il dodicesimo anniversario del rinomato festival "Julian Rachlin & Friends" che si tiene a Dubrovnik, in Croazia; una piattaforma per progetti creativi e stimolanti con musicisti di punta della scena attuale. Lo scorso ottobre ha assicurato la prima esecuzione del *Doppio Concerto* di Krzysztof Penderecki al Musikverein di Vienna con Janine Jansen e l'Orchestra della Radio bavarese diretta da Mariss Jansons.

Julian Rachlin is one of the most exciting and respected violinists of our time. Born in Lithuania in 1974, Julian immigrated to Vienna in 1978. He studied with the eminent pedagogue Boris Kuschnir at the Vienna Conservatory and took private lessons with Pinchas Zukerman. He gained international acclaim overnight in 1988 by winning the "Young Musician of the Year" Award at the Eurovision Competition in Amsterdam. This year marked the 12th anniversary of the internationally renowned "Julian Rachlin & Friends" festival held in Dubrovnik, Croatia, a platform for creative and vibrant projects with today's leading musicians and actors. In October 2012, Julian performed the world premiere of Krzysztof Penderecki's Double Concerto at the Vienna Musikverein with Janine Jansen and the Bavarian Radio Symphony Orchestra conducted by Mariss Jansons.



DANIEL RIVERA

Nato nel 1952 a Rosario (Argentina) ha iniziato in tenera età lo studio del pianoforte. Giunto in Italia nel 1973, si è diplomato al Conservatorio Cherubini di Firenze. Si è perfezionato con Alessandro Specchi, Ludwig Hoffman e Sergio Lorenz. Ha partecipato a vari concorsi internazionali fra i quali il Busoni, il Dino Ciani, l'Ettore Pozzoli, il Beethoven di Vienna, il Liszt-Bartók di Budapest ottenendo due secondi e tre primi premi assoluti e numerose menzioni speciali. Ha suonato nei maggiori teatri italiani ed esteri tra cui il Teatro Colón di Buenos Aires, la Sala Philharmonia di Kiev, il Queen Elizabeth Hall di Londra, il Park Music Hall di Dallas, il Musikverein di Vienna. Insegna all'Istituto di Alta Cultura Musicale "Pietro Mascagni" di Livorno.

Born in 1952 in Rosario, Argentina, Daniel Rivera began taking piano lessons at a very early age. Having come to Italy in 1973, he graduated from the Cherubini Conservatory in Florence and then attended master classes with Alessandro Specchi, Ludwig Hoffman and Sergio Lorenz. He took part in various international competitions, including the Busoni, Dino Ciani, Ettore Pozzoli, Beethoven (Vienna), Liszt-Bartók (Budapest), in which he won two second and three third prizes as well as numerous special commendations. He has played in the most important Italian and foreign venues, including the Teatro Colón in Buenos Aires, the Philharmonia Hall in Kiev, Queen Elizabeth Hall in London, Park Music Hall in Dallas and the Musikverein in Vienna. He teaches at the Pietro Mascagni Institute for High Musical Culture in Livorno.



NORA ROMANOFF

Nata nel 1985 a New York, a sei anni è stata ammessa nella classe di violino di sua madre (Dora Schwarzberg) all'Accademia di musica e di arti rappresentative di Vienna. Dai primi anni ha avuto occasione di esibirsi come solista con orchestra e in concerti cameristici in Italia, Croazia, Lituania, Georgia, Russia, USA e Austria. Nel 2000 ha iniziato lo studio con il Prof. Kugel nel Conservatorio reale di Maastricht e con Thomas Kakuska all'Accademia di musica di Vienna. Partecipa regolarmente al Progetto Martha Argerich, Andrey Sacharov Festival (Russia), Junges Europäisches Musikfestival (Esslingen) e Les Classiques de Villars (Svizzera). Si è esibita alla Salle Pleyel (Parigi), al Teatro Colon (Buenos Aires) e al Festival di Salisburgo. Nora è stata premiata in vari concorsi internazionali in Italia, Austria e Croazia.

Born in 1985 in New York, at age 6 she began to play the violin under her mother's guidance (Dora Schwarzberg) and soon had the opportunity to perform as a soloist with orchestras and in chamber music venues in Italy, Croatia, Lithuania, Georgia, Russia, the US and Austria. In 2000 she began her viola studies both with Prof. Kugel at the Royal Conservatory of Maastricht and Prof. Thomas Kakuska at the University of music and performing arts in Vienna. She is a regular participant at Progetto Martha Argerich, Andrey Sacharov Festival, Junges Europäisches Musikfestival Esslingen and Les Classiques de Villars. She has also performed at the Salle Pleyel in Paris, the Teatro Colon in Buenos Aires and at the Salzburger Festspiele. Nora has been prizewinner in several international competitions in Italy, Austria and Croatia.



ALFRED RUTZ

Alfred Rutz, nato a Zurigo, ha studiato con James Galway a Berlino e con Ursula Stalder-Burkhard e André Jaunet a Zurigo. Si è poi perfezionato con Aurèle Nicolet presso l'Accademia Musicale Superiore di Friburgo in Brisgovia. Nel 1978 si è aggiudicato la Médaille de bronze al Concorso Internazionale di Ginevra e il Premio Paul Streit. Nel 1981 gli è stato assegnato il Premio di Solista dall'Associazione dei Musicisti Svizzeri. Dal 1981 è Primo Flauto dell'OSI.

Alfred Rutz was born in Zurich, he studied under the guidance of James Galway (Berlin), Ursula Stalder-Burkhard (Zürich), André Jaunet (Zürich) and Aurèle Nicolet (Freiburg in Breisgau). In 1978 he was awarded in the International Competition in Geneva where he also obtained the Paul Streit Prize. In 1981 he won the Swiss Solistenpreis. Since 1981 he plays as First Flute Solo in the Orchestra della Svizzera Italiana.



AKANE SAKAI

Nata a Nagoya (Giappone), ha iniziato lo studio del piano-forte sotto la guida della madre. Si è diplomata alla *Toho-Gauken School of music* nella classe di Midori Miura. Successivamente ha ottenuto il primo premio del livello concertistico e nel 2003 il grado di “master” nel corso diretto da Alan Weiss al *Lemmensinstituut* in Belgio. Dopo essersi perfezionata con Lilya Zilberstein e Pavel Gililov, si è esibita alla *Salle Pleyel* di Parigi con la *Kremerata Baltica* (fondata da Gidon Kremer). Ha partecipato a varie edizioni del *Progetto Martha Argerich*, al *Festival di Sintra* (Portogallo), al *Pacific Music Festival* (Giappone), al *Festival Argerich di Beppu* e a quello di Buenos Aires. Fra le occasioni rilevanti sono le sue apparizioni con Martha Argerich, Lilya Zilberstein, Ivry Gitlis e Yuzuko Horigome.

Born in Nagoya (Japan), Akane Sakai began her piano studies at an early age under the influence of her mother. After graduating from the Toho-Gakuen School of music in the Class of Prof. Midori Miura, she obtained the Premier Prix with the highest honours, and in 2003 a master's degree under Prof. Alan Weiss in Lemmensinstituut in Belgium. In her advanced training she studied under Lilya Zilberstein and Pavel Gililov. She made her debut at the Salle Pleyel in Paris with Kremerata-Baltica (founded by Gidon Kremer). She is regularly invited to the Progetto Martha Argerich, Sintra (Portugal), Pacific Music Festival (Japan), the Martha Argerich festivals in Beppu and in Buenos Aires. Akane Sakai loves chamber music, and has performed with renowned artists such as Martha Argerich, Lilya Zilberstein, Ivry Gitlis and Yuzuko Horigome.



DORA SCHWARZBERG

Dora Schwarzberg è nata tra le quinte di un teatro ebraico dove operavano come musicisti i suoi genitori. Il suo rapporto personale ed artistico con musicisti quali il Prof. Yankelevich, V. Berlinsky, A. Schtern, Isaac Stern, Dorothy Delay, Menuhin ha avuto un'influenza tale su di lei, che un ben noto musicista americano ha dichiarato: “Dora Schwarzberg è un tipico rappresentante della scuola violinistica di Odessa-Mosca-Gerusalemme-New York”. Per Dora Schwarzberg la musica non è solo una professione ma un modo di vita. Dora ha suonato con Martha Argerich, Mischa Maisky, Berezovsky, Gililov, Imai Rudin, Geringas, Drobinsky, Rabinovitch, Bashmet. Attività concertistica e pedagogica si sono integrate, con la sua cattedra di violino a Vienna, dove continua ad esplorare la musica e la vita con i suoi studenti, molti dei quali vincitori di concorsi internazionali.

She was born in the backstage of a Jewish Theatre where her musician parents worked. Personal and artistic communication with musicians such as Prof. Yankelevich, V. Berlinsky, A. Schtern, Isaac Stern, Dorothy Delay, Menuhin made such an impact on her that a well-known American musician exclaimed: “Dora Schwarzberg is a typical representative of the Odessa-Moscow-Jerusalem-New York violin school!”. Dora played with Martha Argerich, Mischa Maisky, Berezovsky, Gililov, Imai Rudin, Geringas, Drobinsky, Rabinovitch, Bashmet to name but a few. Performance and pedagogical activities have naturally complemented each other, and she holds professorship in Vienna, where she continues to explore music and life with her students. The great majority of her students are prizewinners of international competitions.





HUBERT SOUDANT

Hubert Soudant ha vinto numerosi premi in vari concorsi internazionali, quali il *Concorso von Karajan* a Berlino, il *Concorso Cantelli* a Milano, il *Concorso internazionale di Besançon*. Dirige le più importanti orchestre europee ed è stato il direttore ospite principale dell'*Orchestra sinfonica di Melbourne*, direttore musicale della *Nouvelle Orchestre Philharmonique di Radio France*, dell'*Orchestra sinfonica di Utrecht*, dell'*Orchestra Toscanini di Parma*, dell'*Orchestre National des Pays de la Loire* e negli ultimi 13 anni dell'*Orchestra del Mozarteum di Salisburgo*. Dal 2004 è direttore musicale dell'*Orchestra sinfonica di Tokyo*. Nel 2004 a Hubert Soudant è stato conferita la distinzione del "Ring della città di Salisburgo", nonché la "Croce d'oro d'onore" della regione di Salisburgo.

Hubert Soudant won numerous prizes in several international competitions, such as the Herbert von Karajan International Conducting Competition in Berlin, the Cantelli Competition in Milan, Concours International de Besançon. He conducts the most prestigious European orchestras and was the principal guest conductor of Melbourne Symphony Orchestra, and the Music Director of Radio France Nouvelle Orchestre Philharmonique, Utrecht Symphony Orchestra, Orchestra Toscanini of Parma, Orchestre National des Pays de la Loire and for the last 13 years of Mozarteum Orchestra of Salzburg. Since 2004 he has been Music Director of Tokyo Symphony Orchestra. In 2004 Hubert Soudant was honoured for his outstanding achievement with "The Ring of the city of Salzburg" and the "Golden Cross of Honour" from the region of Salzburg.



ALESSANDRO STELLA

Nato a Roma nel 1979, si è diplomato al *Conservatorio di S. Cecilia* sotto la guida di Raffaella d'Esposito, proseguendo gli studi all'*Accademia di Alto Perfezionamento* di Cremona con Franco Scala per il pianoforte e Marco Di Bari per la composizione. Ha seguito seminari e corsi di perfezionamento con Alexis Weissenberg, Bruno Canino, Maurizio Pollini, Jean Yves Thibaudet e Christian Zacharias. Si è esibito nelle principali città italiane ed europee. In particolare si esibisce in duo pianistico con Giorgia Tomassi. Dal 1999 è responsabile della programmazione musicale del *Centre St. Louis de France*, centro culturale dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Di recente pubblicazione è un disco dedicato alla musica per 2 pianoforti di Maurice Ravel in duo con Giorgia Tomassi per l'etichetta KHA.

Born in Rome in 1979, he studied with Raffaella d'Esposito at the Santa Cecilia Conservatory, from which he graduated, and he continued his studies at Cremona's Accademia di Alto Perfezionamento, under Franco Scala (piano) and Marco Di Bari (composition). He participated in seminars and master classes with Alexis Weissenberg, Bruno Canino, Maurizio Pollini, Jean Yves Thibaudet and Christian Zacharias. He has performed in Italy's major cities and in many cities elsewhere in Europe. He frequently performs in a duo team with Giorgia Tomassi. Since 1999 he has been in charge of music programming at the Centre Saint Louis de France, which is the cultural centre of the French Embassy at the Vatican. A CD that he and Giorgia Tomassi made recently for the KHA label is dedicated entirely to music for two pianos by Maurice Ravel.



GIORGIA TOMASSI

Nata a Napoli, ha ricevuto le prime lezioni dalla madre per poi consolidare la sua maturazione artistica all'Accademia Pianistica di Imola sotto la guida di Franco Scala. Nel 1992 ha vinto il primo premio al Concorso "Arthur Rubinstein" di Tel Aviv. Ha suonato in importanti sale europee (Teatro alla Scala, Wigmore Hall di Londra, Santa Cecilia a Roma, Herkulesaal di Monaco, Konzerthaus di Berlino), negli USA, in America Latina e in Asia. Suona regolarmente con Salvatore Accardo. Collabora con l'Ensemble Wien-Berlin, col Quartetto Artis di Vienna e suona in trio con Hansjörg Schellenberger e Milan Rukovic, con Danilo Rossi e Alessandro Travaglini. Per la EMI ha registrato gli Studi di Chopin i concerti per pianoforte e orchestra di Nino Rota con la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

Born in Naples, Giorgia Tomassi was at first taught by her mother but completed her artistic development at the Accademia Pianistica in Imola, Imola, under the guidance of Franco Scala. In 1992 she won first prize in the Arthur Rubinstein Competition in Tel Aviv. She has played in such major European venues as La Scala in Milan, the Wigmore Hall in London, Santa Cecilia in Rome, Munich's Herkulesaal, and Berlin's Konzerthaus, as well as in the USA, Latin America and Asia. She regularly performs with the famous violinist Salvatore Accardo. She plays with the Ensemble Wien-Berlin, the Artis Quartet of Vienna, and in trio with Hansjörg Schellenberger and Milan Rukovic. She has recorded, for EMI, the Chopin Etudes and Nino Rota's piano concerti – these last with the Filarmonica della Scala conducted by Riccardo Muti.



MAURICIO VALLINA

È nato a Cuba nel 1970. Dopo il diploma all'Avana ha completato la formazione al Conservatorio Cajkovskij di Mosca, al Conservatorio Reale di Madrid e alla Fondazione pianistica internazionale di Como. La sua dimensione artistica è stata segnata da personalità quali Roberto Urbay, Henrietta Mirvis, Irina Plotnikova, Joaquin Soriano, Alicia de Larrocha, Dimitri Bashkirov, Fou Tsong, Zenaida Manfugás e Martha Argerich. È stato premiato in concorsi internazionali, tra cui Valencia (1994) e Guernica (1996). Ha tenuto concerti in Europa, Asia e Australia. Nel 2008 ha ottenuto The Ruhr Piano Festival Stipend of the year, mentre il recital da lui tenuto al Festival della Ruhr è stato registrato e distribuito dalla rivista discografica FonoForum, comprendendo anche la prima esecuzione della sua composizione: L'Enigma.

After graduating in Havana, Mauricio Vallina (1970) achieved a solid formation at the Moscow Tchaikovsky Conservatory, the Madrid Royal Conservatory and the Como International Piano Foundation. The guidance of Roberto Urbay, Henrietta Mirvis, Irina Plotnikova, Joaquin Soriano, Alicia de Larrocha, Dimitri Bashkirov, Fou Tsong, Zenaida Manfugás and Martha Argerich, brought an extraordinary dimension to his artistry. He has been a top prize-winner of national and international piano competitions: Valencia (1994), Gernika (1996) and others. Mauricio Vallina has given solo concerts in Europa, Asia and Australia. He was chosen The Ruhr Piano Festival Stipend of the year 2008 and the solo recital he performed during this festival was released within the magazine Fono-Forum including the premier of one of his own works: L'Enigma.



ALAN WEISS

Nato a New York ha studiato con Adlah Grossman, Firkusny alla *Juilliard School*. Nel 1975 ha vinto la *Naumburg Piano Competition* alla *Carnegie Hall*. Seguì nel 1978 la medaglia d'argento al *Concours Reine Elisabeth*. Risiede in Belgio, tenendo numerosi recital e concerti in Europa, USA, America del Sud, Medio ed Estremo Oriente. Si è esibito con Rudolf Firkusny, Martha Argerich, Mischa Maisky, Ivry Gitlis, Alexander Rabinovitch, Pina Carmirelli e altri. Ha registrato per varie case discografiche, in particolare la musica per pianoforte di Alkan. Alan Weiss è professore al *Lemmens Institute del Conservatorio di Utrecht* ed è stato nominato *professeur extraordinaire à la Chapelle Musicale Reine Elisabeth* nel Belgio.

Born in New York, he studied with Adlah Grossman, Sylvia Rabinof and Daniel Abrams. He gained his diploma with Rudolf Firkusny at the Juilliard School. In 1975 he won the Naumburg Piano Competition at the Carnegie Hall. This was followed in 1978 by the silver medal in the Concours Reine Elisabeth. He then established residence in Belgium and has since played numerous recitals and concerts in Europe, Northern and Southern America, and the Middle and Far East. He has performed chamber music with, among others, Rudolf Firkusny, Martha Argerich, Mischa Maisky, Ivry Gitlis, Alexander Rabinovitch, Pina Carmirelli. He has recorded for various companies, in particular the piano music of Alkan. Alan Weiss teaches at the Lemmens Institute in Utrecht Conservatoire and has been appointed Professeur extraordinaire à la Chapelle Musicale Reine Elisabeth in Belgium.



JULIA ZAICHKINA

Nata a Nizhni Novgorod nel 1982, ha studiato al *Collegio musicale* della sua città natale dove ha debuttato all'età di 7 anni. A nove anni si è presentata in una serie di recital nelle più importanti città tedesche. Tra i vari premi sono da segnalare: primo premio e titolo di "Miglior pianista dell'anno" al *Concorso nazionale "Vocation"* (1997), *International Yamaha Award*, (2002), *Concorso pianistico internazionale della Città di Huesca* in Spagna (2003). Nel 2002 ha suonato sotto la direzione di Valery Gergiev nel concerto inaugurale del suo Festival a Rotterdam. Nell'agosto 2003 si è esibita al *Covent Garden* di Londra. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e televisive in Russia, Francia, Norvegia. Nel febbraio 2006 è apparsa a Parigi con Martha Argerich in concerti al *Théâtre des Champs Elysées* e alla *Maison de Radio France*.

Born in Nizhni Novgorod in 1982, Julia Zaichkina studied at the Musical College of Nizhni Novgorod and made her debut at the age of seven. When she was nine years old she made a concert tour in Germany playing six recitals in the most important cities. She was awarded several prizes, including the First Prize and the title of "The Best Pianist Of The Year" at the National Competition "Vocation" (1997), the International Yamaha Award (2002), and won the International Piano Competition of the City of Huesca in Spain (2003). In September 2002 she performed at the Opening Concert of Valery Gergiev's Festival in Rotterdam. In August 2003 Julia Zaichkina appeared at London's Royal Covent Garden Theatre. She has performed in numerous TV and radio recordings in Russia, France and Norway. In February 2006 she played with Martha Argerich at Théâtre des Champs Elysées and at Maison de Radio France in Paris.





JING ZHAO

Nata a Pechino, nel 1996 ha ottenuto una borsa di studio per stranieri dall'Alta scuola musicale di Tokyo. Dal 2002 ha studiato con David Geringas alla Hochschule für Musik Hanns Eisler a Berlino. Ha vinto il primo premio al secondo concorso di violoncello organizzato da Viva Hall in Giappone, si è esibita sotto la direzione di Seiji Ozawa, Jean Fournet, Myung-Whun Chung, Eliahu Inbal e Riccardo Muti, con orchestre quali la NHK Symphony, la New Japan Philharmonic, l'Orchestra della NDR, la Filarmonica della Scala, la Singapore Symphony Orchestra, la Sydney Symphony Orchestra e l'Orchestra sinfonica di Praga. Vincitrice del primo premio al Concorso ARD (2005), è attiva anche in ambito cameristico, con Emmanuel Pahud, Paul Meyer, Eric Le Sage, Konstantin Lifschitz, Trevor Pinnock e Myung-Whun Chung come pianista.

Born in Beijing, in 1996, she received a special scholarship for foreign students from the Tokyo College of Music and enrolled in its affiliated high school. From 2002 she studied at the Hanns Eisler Academy in Berlin under David Geringas. Winner of the first prize at the Cello Competition organised by Viva Hall in Japan 1997, she has performed under Seiji Ozawa, Jean Fournet, Myung-Whun Chung, Eliahu Inbal and Riccardo Muti, with NHK Symphony, New Japan Philharmonic, NDR Symphony Orchestra, Filarmonica della Scala, Singapore Symphony Orchestra, Sydney Symphony Orchestra and Prague Symphony. Winner of the 1st prize at the ARD International Music Competition (2005), she is also active in chamber music and has performed with Emmanuel Pahud, Paul Meyer, Eric Le Sage, Konstantin Lifschitz, Trevor Pinnock and Myung-Whun Chung as pianist.



LILYA ZILBERSTEIN

Nata a Mosca e diplomatasi all'Istituto Gnessin, ha vinto il Concorso "Busoni" di Bolzano (1997) e il premio dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena (1998). Ha suonato con le orchestre filarmoniche di Berlino, Helsinki, la Staatskapelle di Dresda, le sinfoniche di Londra, Vienna, della Rai di Torino, Tokyo, Lipsia, Saint Louis, Milwaukee, San Antonio e Chicago. Intensa l'attività come solista in recital negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa. I più recenti appuntamenti l'hanno vista a San Francisco, Toronto, Rotterdam, Praga, Dresda, Stoccarda, Berlino, Firenze e Vienna, e in due eccezionali concerti insieme a Martha Argerich al Festival di Ludwigsburg. Ha inciso numerosi CD per la Deutsche Grammophon, fra i quali i Concerti n. 2 e 3 di Rachmaninov con i Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado.

Lilya Zilberstein graduated from the Gnessin Music School. In 1997 she won the Ferruccio Busoni Competition in Bolzano, and in 1998 the award of the Chigiana Music Academy in Siena. She has played with the philharmonic orchestras of Berlin, Helsinki, the Dresden Staatskapelle, the symphony orchestras of London, Vienna, RAI in Turin, Tokyo, Leipzig, Saint Louis, Milwaukee, San Antonio and Chicago. She has also played as a soloist in recitals in the USA, Japan and Europe. Her most recent performances have been two exceptional concerts together with Martha Argerich at the Ludwigsburg Festival. She has made a number of CDs for Deutsche Grammophon, including Rachmaninov's Piano concertos no. 2 & 3 with the Berlin Philharmonic Orchestra and Claudio Abbado.



ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

È una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Composta da 41 musicisti stabili, è finanziata principalmente dal Cantone Ticino e dalla Radiotelevisione svizzera. Dà vita annualmente alle due stagioni musicali della RSI Rete Due a Lugano e partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona, al Lugano Festival e al Progetto Martha Argerich. Si esibisce nei maggiori centri nazionali ed internazionali ed effettua numerose registrazioni in studio. Offre un'ampia serie di concerti rivolti alla popolazione, alle famiglie e alle scuole. Collabora attivamente con il Conservatorio della Svizzera italiana. Dal 2010 si è esibita al Parco della Musica di Roma con Lorin Maazel, al Teatro alla Scala di Milano con Salvatore Accardo, in tournée per tutta la Svizzera con Vadim Repin e nei maggiori Teatri del Brasile con John Neschling. Nata come Orchestra della RSI nel 1935 a Lugano, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo musicale del territorio, dando avvio ad importanti festival fin dagli anni '40.

È stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinsky, Stokowski, Celibidache, Scherchen e ha collaborato con innumerevoli compositori quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith, Berio, Henze e Penderecki. Primi direttori stabili sono stati Otmar Nussio, fino al 1968, e Marc Andraea, per il ventennio successivo. Nel 1991 l'Orchestra prende il nome attuale e inizia a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Milano e Salisburgo. Dal 2008 al 2010 si avvale anche della prestigiosa collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di primo direttore ospite. Nel 1999 avvia un'intensa collaborazione con Alain Lombard, nominato direttore principale e dal 2005 direttore onorario.

The Orchestra della Svizzera italiana (OSI) is one of 13 professional orchestras in Switzerland. The orchestra's formation includes 41 resident artists and receives funding mainly from the Canton of Ticino and the Swiss Italian Radio. OSI brings to life two musical seasons of RSI-Rete Due and regularly participates in the Lugano Festival, Settimane Musicali di Ascona, and the Progetto Martha Argerich. It has performed in the main Swiss and international centres as well as on numerous studio recordings for radio broadcast and commercial release. The orchestra also offers a wide range of concerts throughout the region, including family concerts, school concerts and various projects with the Italian Swiss Conservatory. From 2010 OSI appeared at the Parco della Musica in Rome with Lorin Maazel, at the Teatro alla Scala in Milan with the Italian violinist Salvatore Accardo, went on tour throughout Switzerland with Vadim Repin and in 2012 went on tour to Brazil's major theatres with John Neschling. Founded in 1935 in Lugano as the Orchestra della RSI, it has significantly contributed to the music development in the region, initiating festivals in Lugano, Locarno and Ascona since the 1940s. Over the years the orchestra has been led by many conductors of note including Ansermet, Stravinsky, Stokowski, Celibidache and Scherchen and had collaborated with composers including Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith, and more recently Berio, Henze and Penderecki. Principal conductors were Otmar Nussio, until 1968, and Marc Andraea, for the next twenty years. In 1991 the orchestra took on its current name and began to achieve international recognition performing in the most prestigious music halls in cities such as Vienna, Amsterdam, Saint Petersburg, Paris, Milan and Salzburg. From 2008 to 2010, OSI was engaged in a prestigious collaboration with Mikhail Pletnev who served as the orchestra's principal guest conductor. In 1999 the orchestra began a close collaboration with Alain Lombard. He became principal conductor and was nominated honorary conductor in 2005.





**LA BOTTEGA DEL
PIANOFORTE**

Vendita, noleggi
servizio tecnico
accordature, riparazioni

Via Canonica 18
CH - 6900 Lugano
Tel. 091- 922 91 41
Fax 091- 923 91 71

www.bottegapianoforte.ch
bottegapianoforte@bluewin.ch



*Herbert Fröhlich
cura il servizio
da concerto
dal 1975.*

*Herbert Fröhlich
betreut unseren
Konzertservice
seit 1975.*

*La bottega del pianoforte
garantisce il miglior suono...*

*La bottega del Pianoforte
garantiert für gute "Stimmung"...*

Da ormai quasi quarant'anni Herbert Fröhlich assiste pianisti di fama internazionale durante i loro concerti e registrazioni in Ticino, così come anche nel resto della Svizzera e all'estero. La sua lunga e approfondita esperienza con strumenti a tastiera e accordature non lasciano alcun desiderio aperto per gli artisti da lui seguiti. "La Bottega del Pianoforte" offre una vasta scelta di strumenti di altissima qualità in particolare nell'ambito dei concerti.

Una ampia cerchia di clientela può avvalersi delle nostre in costante rinnovo e fondate conoscenze tecniche. Consulenza personale durante l'acquisto, stime e autenticazioni, riparazioni e revisioni, così come accordature sono conosciute da anni al di là dei confini della Svizzera Italiana.

Seit bald vierzig Jahren begleitet Herbert Fröhlich international bekannte Pianisten bei ihren Konzerten und Studioaufnahmen im Tessin, sowie im In- und Ausland. Seine langjährige fundierte technische Erfahrung mit Tasteninstrumenten und Stimmungen, lassen bei Künstlern keine Wünsche offen. Eine grosse Auswahl hochwertiger Instrumente stellt "la bottega del pianoforte" speziell für den Konzert-Bereich bereit.

Auch ein breiter Kundenkreis profitiert von unserem immer wieder neu herausgeforderten Fachwissen. Persönliche Beratung beim Kauf, Expertisen, Reparaturen und Revisionen sowie unser Stimm-service sind längst über die Grenzen der italienischen Schweiz ein Begriff.



*Foto con dedica di
pianisti nel nostro
showroom a Lugano.*

*Fotos mit Widmungen
der Pianisten in
unserer Ausstellung
in Lugano.*



SFIDARE IL MARE E VINCERE. INSIEME.

**BSI È ORGOGLIOSA DI ESSERE AL FIANCO
DI GIOVANNI SOLDINI E DEL SUO TEAM.
INSIEME, SFIDA DOPO SFIDA.**

*Un'impresa sportiva richiede impegno, preparazione,
passione: gli stessi valori che BSI mette nel suo lavoro
di tutti i giorni. Che si tratti di performance, di persone,
di investimenti.*


★★★★★
Grand Hotel
Villa Castagnola



Villa, Art & Gastronomy

Nel suggestivo parco si possono ammirare
30 tra le opere bronzee più significative di Nag Arnoldi

Viale Castagnola 31 - CH 6906 LUGANO - Tel. +41 (0)91 973 25 55
info@villacastagnola.com - www.villacastagnola.com
Member of Small Luxury Hotels of the World